DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Sabato 13 Gennaio 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Casa in affitto? Con figli o cani missione impossibile
Agrusti a pagina III

Il libro
Così lo storione ha conquistato fiumi e tavole di mezza Europa
Favaro a pagina 17

Calcio
Gli arbitri e la Var sono sotto tiro: il "capo" Rocchi ora dice «basta»
Tenerani a pagina 20

MARCO POLO IL MILIONE
In edicola a soli €8,80* con IL GAZZETTINO

Mar Rosso, la crisi a Nordest

▸Si aggrava la guerra nel Canale di Suez. Raid di Usa e Gb nello Yemen. In campo anche la Ue

▸A Trieste non arrivano più portacontainer. Costi raddoppiati. I timori del porto di Venezia

La crisi del canale di Suez arriva fino a Nordest. Mentre Usa er Gran Bretagna bombardano le postazioni militari Houthi nello Yemen che avevano a loro volta attaccato i mercantili nel Mar Rosso «legati a Israele» in solidarietà, a loro dire, con Gaza, l'economia comincia a fare i conti con l'interruzione dei traffici da e per l'Oriente. A Trieste dal 28 dicembre non è più arrivata una portacontainer, le spedizioni vengono dirottate sui porti del Nord Europa e i costi aumentano. Paura anche a Venezia.

Agrusti, Bechis, Crema, Cristini, Dimito e Malfetano alle pagine 2, 3 e 5

Politica
Terzo mandato, spiragli di FI ma FdI resiste

La proposta di legge per estendere al terzo mandato le candidature dei governatori regionali incassa consensi trasversali e qualche apertura di Forza Italia: «Decida il Parlamento». Ma FdI resiste sul "no".

Vanzan a pagina 6

L'analisi
Gli equilibri nel Mondo e le regole di democrazia

Romano Prodi

L'anno appena iniziato è stato definito "l'anno delle grandi elezioni". Sono infatti chiamati a votare due miliardi di elettori, cioè la metà della popolazione adulta del globo. Si parte dall'India per passare all'Indonesia, fino ai grandi confronti che più ci riguardano: le elezioni (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Il centrodestra e le regioni: difficile gioco ad incastro

Bruno Vespa

Giorgia Meloni non ha ancora deciso se approvare la legge sul terzo mandato per i presidenti di regione e difficilmente lo farà prima della presentazione delle liste elettorali in Sardegna fissata il 20/21 gennaio. Solo allora sarà sicura che la Lega non insisterà nella conferma del presidente (...)

Continua a pagina 23

Il caso La vita in cella dell'omicida di Giulia

FEMMINICIDIO Filippo Turetta, il 22enne padovano è in carcere a Verona per la morte di Giulia Cecchettin

In carcere da Turetta «Muto e disorientato»

Angela Pederiva

Il viso sbarbato e provato, lo sguardo perso in un impenetrabile silenzio, Filippo Turetta, il 22enne di Torreglia che ha confessato di aver ucciso l'ex fidanzata Giulia Cecchettin, assiste con apparente distacco alla visita istituzionale nel penitenziario dov'è detenuto.

A pagina 11

L'ispezione
Prigioni, piano anti-suicidi: «Lavoro, sanità e dignità»

A pagina 10

Padova, accoltellato da una minorenne dopo la serata al bar

▸Gravissimo un 26enne, la ragazza è stata arrestata per tentato omicidio

È stata arrestata, con l'ipotesi di reato di tentato omicidio, la ragazzina di 17 anni che ha accoltellato l'altra notte un giovane in un appartamento a Padova. L'abitazione dove è avvenuto l'episodio si trova a poca distanza dall'ospedale di Padova. I due assieme a un'altra coppia di amici avevano trascorso la serata in alcuni locali e alla fine si erano recati nell'appartamento. Alle 4 di notte l'accoltellamento, sembra per una lite dettata da futili motivi.

De Salvador a pagina 12

Autostrada A4
Scendono dopo un incidente travolti e uccisi

Due romeni di 19 e 43 anni, sono morti l'altra notte sull'A4 tra Palmanova e San Giorgio di Nogaro: scesi da un furgone dopo un incidente sono stati travolti.

A pagina 12

Il dibattito
«Fine vita, applichiamo quel che dice la Consulta»

Diego Silvestri*

Martedì 16 gennaio il Consiglio regionale del Veneto discuterà la proposta di legge promossa dal gruppo veneto dell'Associazione Luca Coscioni. Fino ad ora nessuna proposta d'iniziativa popolare era giunta al voto in Aula a palazzo Ferro Fini, a fronte di ben 216 proposte presentate.

In brevissimo tempo sono state raccolte le firme necessarie. Il 15 aprile 2023, dopo solo due mesi di raccolta, le sottoscrizioni erano 7mila, il numero necessario per definire un'iniziativa popolare. (...)

Continua a pagina 9

«Ma io, leghista e avvocato voterò contro: ecco perché»

Roberto Bet*

Caro Direttore,
il progetto di legge di iniziativa popolare sul fine vita che è arrivato in Consiglio regionale sottoscritto da oltre 9 mila veneti, ha posto tutti noi consiglieri di fronte ad un tema che ci obbliga ad una profonda riflessione su aspetti che attengono alla nostra coscienza, di natura etica e filosofica oltre che a questioni squisitamente giuridiche.

Innanzitutto voglio ringraziare pubblicamente il nostro Presidente Luca Zaia per l'approccio laico (...)

Continua a pagina 9

Il caso
Abbaglio svizzero: «Alberto Sordi una spia dei russi»

A distanza di oltre 60 anni emerge il sospetto assurdo formulato dalle autorità svizzere: secondo il governo e l'esercito di Berna il grande attore Alberto Sordi era «una potenziale spia dell'Urss», anzi un «sovversivo» capace di rivelare i segreti militari ai nemici e, in quanto tale, non aveva il diritto di costruirsi una casa in Svizzera.

Satta a pagina 14

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?

Il caso Open Arms
Salvini: «Tutto fu deciso insieme al premier Conte»

Rivendica con orgoglio che durante il suo dicastero nessun migrante morì in mare e che gli sbarchi diminuirono del 90%. Ribadisce di aver solo difeso la sicurezza nazionale. Torna a ripetere che la linea da lui tenuta sull'immigrazione era condivisa da tutto il Governo, a partire dal premier Conte. Di nuovo sul banco degli imputati Matteo Salvini, a Palermo per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per aver negato lo sbarco a 147 migranti soccorsi in mare, ad agosto del 2019, dalla nave della ong spagnola Open Arms.

Errante a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 * "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 * "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Gli attacchi nel Mar Rosso

Le bombe sulle basi Houthi «Colpiremo Usa e Londra»

▸Rappresaglia per gli attacchi alle navi commerciali. Biden dà l'ok a nuovi raid

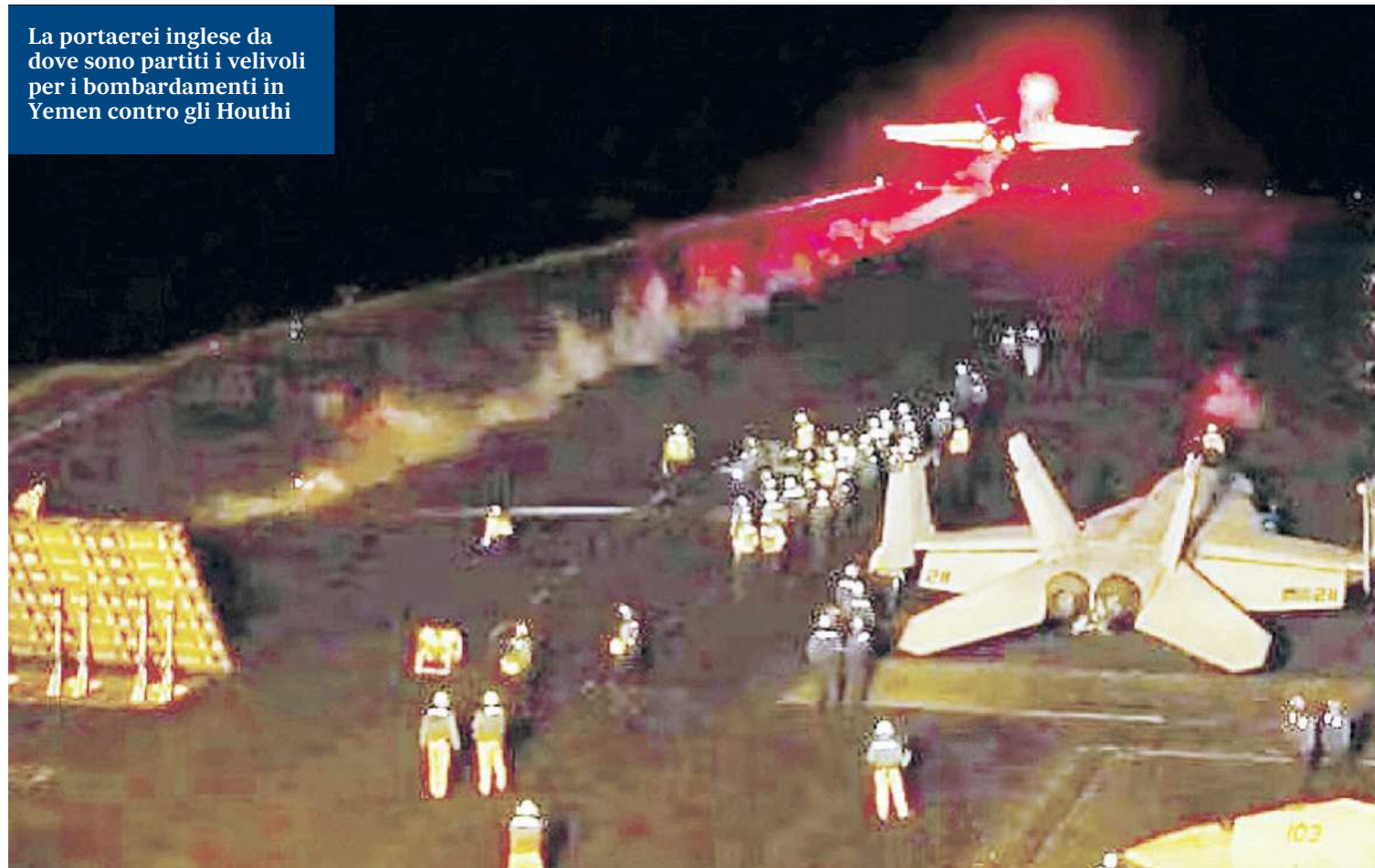
▸La condanna dell'Iran: «Una mossa arbitraria, rischio caos nella regione»

L'ATTENTATO

ROMA A incendiare il Medio Oriente, adesso, anche le bombe di precisione americane e britanniche. Nella notte fra giovedì e venerdì, decine di missili Tomahawk sono stati lanciati dal cacciatorpediniere Arleigh Burke, dal sottomarino nucleare Uss Florida, da caccia F/A-18 statunitensi decollati dalla portaerei Eisenhower e da jet da combattimento Typhoon britannici decollati da Cipro contro 16 postazioni dei miliziani Houthi in Yemen. Risultato: 5 morti, 6 feriti e 73 raid che hanno colpito basi navali, siti di comando e di lancio missilistici, sistemi radar, infrastrutture logistiche e depositi d'armi. L'obiettivo rivendicato, riportato in un comunicato congiunto dei 6 paesi coinvolti (Usa e Regno Unito supportati da Australia, Canada, Olanda e Bahrein) più Danimarca, Germania, Nuova Zelanda e Corea del Sud, è «interrompere e degradare le capacità che gli Houthi utilizzano per minacciare il commercio globale e la vita dei marinai internazionali in una delle vie d'acqua più critiche al mondo».

ALTRE OPERAZIONI

Che non si tratti di una risposta risolutiva capace di interdire qualsiasi futura offensiva dei miliziani lo ha chiarito la Casa Bianca ieri sera, affermando che se dagli Houthi arriveranno altri attacchi, il presidente Joe Biden «non esiterebbe a ordinare altre operazioni per difendere le nostre truppe e attività commerciali». A poco insomma sono servite le accuse del diretto avversario alle presidenziali Donald Trump, o le voci critiche dentro il Partito Democratico secondo cui Biden starebbe «violando la Costituzione» e trascinando gli Stati Uniti nell'ennesimo conflitto in Medio Oriente. D'altronde, una volta esaurite le vie diplomatiche con l'ultimatum del 3 gennaio scorso, risolvere manu militari la questione risponde a una necessità quasi esistenziale per Washington: riaffermare la credibilità della potenza americana a partire dal primo imperativo strategico per il mantenimento dell'egemonia globale, ovvero la protezione delle rotte marittime che gli Usa governano con il pieno controllo degli istmi e degli stretti più importanti per il commercio mondiale. Bab al-Mandab e Suez sono fra questi.

Eppure, mentre Cina e Arabia Saudita si dicono preoccupate, la Giordania incolpa Israele e la Russia grida alla «escalation distruttiva» e riunisce il Consiglio di Sicurezza per una riunione urgente, il negoziato a mano armata fra Usa e Iran sembra reggere. A Washington, l'obiettivo resta «attenuare le tensioni e ripristinare la stabilità nel Mar Rosso», palesando l'intento non di eliminare la leadership yemenita né colpire per procura l'Iran, bensì distruggere la strumentazione bellica degli Houthi. A Teheran, nonostante la ferma condanna verso «un'azione arbitraria e una violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dello Yemen», il ministero degli Esteri Kanani ha chiesto alla comunità internazionale di «impedire che la guerra si allarghi», paventando l'instabilità della regione.

Benché gli Houthi siano stati armati e addestrati per anni da agenti specialisti iraniani, restano autonomi e non gestibili da Teheran nelle loro iniziative nel Mar Rosso (27 attacchi dal 19 novembre). Gli americani lo sanno e, non puntando il dito contro l'Iran, si preparano piuttosto a rappresaglie yemenite. «Tutti gli interessi americani e britannici sono diventati obiettivi legittimi. La nostra mano avrà il sopravvento», ha dichiarato il Consiglio politico supremo degli Houthi ieri. La popolazione yemenita, mantenuta in stato di guerra permanente, è con gli oltre 100mila combattenti: decine di migliaia di manifestanti si sono riversati in piazza Sab'een, nella capitale Sanaa, per chiedere agli Houthi di continuare le loro operazioni sul Mar Rosso. A partire, ad esempio, dalle basi americane e britanniche in Arabia Saudita ed Emirati Arabi, ex nemici e ora controparti degli Houthi nel negoziato per il processo di pace in Yemen.

Greta Cristini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La portaerei inglese da dove sono partiti i velivoli per i bombardamenti in Yemen contro gli Houthi

Gli obiettivi colpiti

ARABIA SAUDITA
Mar Rosso
Sadeh
YEMEN
San'a'
Hudaydah
ERITREA
Zabid
Dhamar
Taiz
ETIOPIA
GIBUTI
Golfo di Aden

Withub

Armi e soldi da Teheran ai 20mila combattenti

LO SCENARIO

ROMA Gli Houthi che assaltano le navi mercantili e minacciano di complicare ancor più il disordine mondiale sono un gruppo di 20mila combattenti che controlla da qualche anno il Nord dello Yemen. Appartengono al ramo zaidita dell'Islam sciita, e sono quindi sostenuti dall'Iran, che per il 90% è sciita. Gli sciiti credono che Alì, cugino e genero di Maometto, fosse stato esplicitamente designato a succedergli, e che i primi tre califfi furono usurpatori; i sunniti riconoscono la legittimità di questi califfi. I sunniti credono anche che il Corano sia eterno come Dio, gli sciiti pensano invece che sia stato creato, e per tutto questo si combattono.

IL POTERE

Gli Houthi prendono il nome dal loro fondatore, Hussein Badreddin al-Houthi, che negli anni '80 voleva opporsi all'influenza dell'Arabia Saudita nello Yemen, che è a maggioranza sunnita. Gli Houthi avevano l'appoggio della minoranza sciita, che voleva liberarsi del presidente Ali Abdullah Saleh, accusato di essere crudele, corrotto e diventato troppo amico dei sauditi dopo l'11 Settembre e l'invasione americana dell'Iraq. Nel 2012 Saleh si dimise per evitare di essere ucciso, ma non si tolse di torno. Gli Houthi anzi si allearono con lui, loro vecchio nemico, per scacciare quello nuovo, il presidente sostenuto dall'Occidente Abd Rabbu Mansour Hadi. Ne è seguita una guerra civile durata sette anni, che ha causato per l'Onu 377.000 vittime e 4 milioni di sfollati. Questa guerra non è mai ufficialmente finita, ma gli Houthi l'hanno vinta. Lo Yemen ha un governo riconosciuto internazionalmente, ma loro controllano la parte del paese più ricca e strategica, quella che affaccia sullo stretto di Bab el-Mandeb, la «Porta del lamento funebre», che congiunge il Golfo di Aden con il Mar Rosso e il Canale di Suez. Dopo l'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre e la dura reazione di Gerusalemme, gli Houthi hanno ribadito il loro sostegno ai terroristi palestinesi e hanno cominciato a lanciare razzi verso Israele. Glieli fornisce l'Iran, che non può lanciarli direttamente senza scatenare una guerra in Medio Oriente che quasi certamente porterebbe alla fine del regime degli Ayatollah, e Teheran fa quindi finta che non siano suoi. **(V.S)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Israele, la difesa all'Aia: «Accusa senza prove, genocidio contro di noi»

IL CASO

ROMA «Se ci sono stati atti di genocidio, sono stati perpetrati contro Israele». È questa la frase che può essere considerata il perno della difesa dello Stato ebraico davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia. A scandirla, il consulente legale Tal Becker, che nel corso dell'udienza ha cercato di destrutturare l'impianto accusatorio dell'avvocato dell'Alta Corte del Sud Africa, Tembeka Ngcukaitobi, e sul quale la Corte internazionale di giustizia è chiamata a emettere un verdetto complesso. Il processo in corso ha infatti già confuso il significato giuridico con quello politico, e la difesa di Israele ha inevitabilmente assunto il sapore di un'arringa che serve anche a spiegare al mondo le decisioni intraprese dopo l'attacco del 7 ottobre.

LE CONTESTAZIONI

Lo Stato ebraico ha deciso di contestare punto per punto le accuse del Sudafrica riguardo la conduzione della guerra nella Striscia di Gaza. Accuse particolarmente dure e che si sintetizzano in una parola: «Genocidio». Un termine che ricorda i più grandi orrori della storia mondiale e che il team israeliano ha deciso di fronteggiare contestando sia il quadro offerto dagli avvocati sudafricani, sia le accuse che vengono lanciate da mesi anche al di fuori di questo tribunale. Secondo i legali di Israele, Pretoria ha «sfortunatamente presentato alla Corte un quadro fattuale e legale totalmente distorto» e «l'intero caso si basa su una descrizione deliberatamente decontestualizzata e manipolativa della realtà delle ostilità». Il motivo di queste parole è stato svelato da un'altra parte dell'arringa di Becker: quella in cui il consulente legale ha detto che «la guerra ci è stata imposta da Hamas. I terroristi di Hamas hanno fatto irruzione in Israele e hanno commesso atti orribili. Gli aggressori hanno mostrato con orgoglio la loro barbarie».

VERSIONI CONTRAPPOSTE

La verità di Israele è dunque all'opposto di quella sudafricana. Il processo ha già palesato il suo significato politico: da una parte ha saputo compattare un fronte interno israeliano che negli ultimi tempi non è apparso particolarmente unito, dall'altra parte ha messo a nudo, di nuovo, le forti divergenze tra gli stessi partner degli Stati Uniti, principale alleato di Israele. Lo scontro più duro è stato quello tra il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e il governo dello Stato ebraico con il ministro degli Esteri Israel Katz. Mentre la Germania si è schierata a favore di Israele sostenendo l'infondatezza dell'accusa di genocidio.

IL PROCESSO HA COMPATTATO IL FRONTE INTERNO MA L'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE È SPACCATA

L'attesa per la sentenza sarà lunga. E fuori dal tribunale si sono già viste le spaccature in seno all'opinione pubblica mondiale. Da una parte c'è chi sostiene le accuse contro Israele. A pochi metri di distanza, una lunga tavola circondata da sedie vuote con le fotografie degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione internazionale

LE NAVI ITALIANE

La Federico Martinengo nello Stretto di Bab el-Mandeb fra il Mar Rosso e il Golfo di Aden. La fregata potrebbe essere mobilitata nell'operazione Ue contro gli attacchi Houthi

Si muove anche la Ue: missione anti-droni (e Roma può guidarla)

▶Asse con Francia e Germania per inviare navi militari a protezione dei cargo civili

▶Almeno un mese per spostare la flotta Capitale in pole per il Comando generale

LO SCENARIO

ROMA Una missione navale europea contro i ribelli Houthi. Trainata da Italia, Francia e Germania. Con un comando generale che potrebbe sorgere a Roma, sotto la regia della Marina militare. Si muove l'Europa nella polveriera mediorientale. Sono almeno tre le navi militari che l'Ue è pronta a inviare tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Forse perfino nelle acque del Golfo Persico, a poche centinaia di chilometri dalle coste iraniane. Tra queste ci sarà una nave italiana: una fregata, si valuta anche il dispiegamento di una portaerei. L'obiettivo: creare uno scudo protettivo contro i missili e i droni dei ribelli affiliati all'Iran che da settimane paralizzano il traffico commerciale globale con attacchi per mare e per via aerea.

L'OPERAZIONE

Sono ore di grande preoccupazione ai piani alti del governo. L'Italia è infatti in prima linea in questo nuovo sforzo di deterrenza in Medio Oriente. E di certo è tra i Paesi europei più interessati a fermare la guerriglia Houthi, l'ultima appendice della guerra israelo-palestinese che rischia di estendersi all'intera regione e può avere effetti devastanti sul trasporto marittimo italiano nell'area.

Giovedì, Palazzo Chigi. In una riunione ad hoc con i vertici dei Servizi segreti e fra gli altri i vicepremier Salvini e Tajani, la premier Giorgia Meloni detta la linea. L'Italia non parteciperà per il momento all'offensiva lanciata da Regno Unito e Stati Uniti con un'operazione aerea contro obiettivi Houthi in Yemen. Gli americani hanno chiesto agli alleati di decidere se unirsi entro 48 ore. Ma senza una risoluzione Onu o un voto del Parlamento, è la linea dell'esecutivo, il nostro Paese non prenderà parte all'operazione e si limiterà a fornire informazioni riservate sui movimenti dei ribelli con uno stretto coordinamento fra le agenzie di intelligence alleate. Sarà invece un perno della missione Ue, i cui dettagli sono emersi in una lettera inviata ai Paesi membri dall'Alto rappresentante Josep Borrell.

In un primo momento i vertici della diplomazia europea avevano vagliato un'altra opzione: ampliare il perimetro di Atalanta, l'operazione Ue anti-pirateria al largo delle coste della Somalia. Un veto della Spagna però ha costretto a rivedere i piani: serve una nuova missione contro i miliziani affiliati agli ayatollah iraniani. Una possibilità è che prenda forma all'interno di Agenor, un'operazione navale a guida francese fra le acque del Golfo, lo Stretto di Hormuz e una parte del Mar Arabico a cui già partecipano nove Paesi membri Ue, Italia inclusa. Permetterebbe un rapido dispiegamento delle navi, ma può facilitare un'escalation con l'Iran e le sue fregate schierate in quei mari. Con ogni probabilità però i tempi non saranno rapidi: il via libera può arrivare dal prossimo Consiglio affari Esteri a Bruxelles ma è difficile che le navi siano pronte prima di fine febbraio. Due gli obiettivi, spiegano dalla Farnesina: «Ottenere una solida consapevolezza della situazione nelle zone marittime interessate» e «accompagnare le navi mercantili» sotto il tiro dei missili Houthi. Decideranno gli Stati nazionali se rispondere al fuoco «rispetto a eventuali lanci missilistici o attacchi di droni». Per il comando generale della missione, si diceva, c'è anche Roma in pole: l'Ue ha già sondato il governo italiano e ottenuto una prima disponibilità. In alternativa ci sono Parigi o Berlino. Dunque, le regole di ingaggio. I tedeschi vorrebbero una missione multilaterale. Italia e Francia no: deve essere una missione sotto l'ombrello Ue. È la linea Meloni, ribadita dai piani alti della Difesa. Non è in dubbio ad ogni modo la partecipazione italiana, probabilmente con una fregata tra quelle presenti in Medio Oriente. Un'opzione è richiamare la Fasan, da settimane impegnata a tutela delle navi commerciali del Mar Rosso in coordinamento con la missione americana anti-Houthi Prosperity Guardian. L'altra pista porta alla Martinengo, schierata a Nord dello Stretto di Bab el-Mandeb all'interno dell'operazione Ue Atalanta.

DA BRUXELLES L'INVITO DI BORRELL: UNO SCUDO NAUTICO CONTRO GLI ATTACCHI DEI MILIZIANI FILOIRANIANI

LA MEDIAZIONE

Un nuovo impegno è ineludibile e visto con grande favore anche dagli Stati Uniti. Da Washington guardano sempre più all'Italia per mediare nella polveriera mediorientale. È il messaggio che ha consegnato a Meloni lunedì scorso a Roma Amos Hocstein, influente consigliere di Biden per la sicurezza energetica, prima di partire per Tel Aviv. Affidando al governo italiano una delicatissima missione: mediare tra Israele ed Hezbollah per una tregua al confine libanese. E convincere i miliziani sciiti - forte del contingente in Unifil, la missione Onu di cui l'Italia riprenderà presto il timone - a ritirarsi oltre il fiume libanese Litani per mettere al sicuro gli insediamenti israeliani alla frontiera Nord. Yemen e Libano, Israele e Iran. Ora più che mai l'onda lunga del terremoto in Medio Oriente si fa sentire anche a Roma.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVIATO AMERICANO ALLA PREMIER MELONI: IL GOVERNO MEDI FRA ISRAELE ED HEZBOLLAH AL CONFINE CON IL LIBANO

Pronte a intervenire una portaerei e due fregate

LA STRATEGIA

ROMA La ricognizione è già iniziata. Per il dispiegamento servirà però il via libera di Bruxelles. Il governo italiano metterà a disposizione della missione navale Ue anti-Houthi almeno una delle sue Fremm (Fregate europee multi-missione). Forse una delle due già schierate in Medio Oriente. La Virginio Fasan, inviata nell'Oceano Indiano nell'ambito dell'Operazione Ue anti-pirateria Atalanta. E la Federico Martinengo, oggi nello stretto di Bab el-Mandeb. Altre fregate multimissione che possono essere richiamate sono la Alpino e la Carabiniere. Tutte le Fremm in dotazione all'Italia sono dotate di sistemi di difesa anti-missili a corto e medio raggio Aster-15 e Aster-30, utili a sventare gli attacchi dei ribelli Houthi contro i cargo mercantili. In extrema ratio, a patto che arrivi un semaforo verde dall'Ue, sarà messa a disposizione l'ex portaerei Garibaldi, riconvertita in porta-elicotteri, oggi posizionata nel Mar Tirreno.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia non ha partecipato al blitz «Avremmo violato la Costituzione»

IL RETROSCENA

ROMA Non c'è solo «il faro del nostro posizionamento europeo» e l'attesa di una risposta congiunta del Vecchio continente dietro la decisione italiana di non prendere parte agli attacchi lanciati da Washington e Londra contro le postazioni dei ribelli Houthi in Yemen. A tenere - per ora - Roma fuori dalla coalizione che da giovedì notte ha iniziato a bombardare dal Mar Rosso, ci sono almeno due altri ordini di motivi. Il primo diplomatico, e il secondo - «enorme» - procedurale. Come impostazione di partenza infatti, rimarcano fonti vicine alla Farnesina, l'Italia si è da sempre ritagliata un ruolo regionale da «mediatore» che gli consente di «dialogare con tutti», anche in vece delle forze atlantiste. Un esempio? Il canale rimasto aperto con Teheran o con il Libano anche nei momenti di tensione più estremi in Medio Oriente. Un ragionamento che in questo caso è finanche rafforzato dal ruolo di presidenti del G7 che, attorno alla premier, raccontano come una responsabilità ulteriore nella missione di «evitare un innalzamento del livello di tensione nella regione».Tutte posizioni note agli alleati che hanno sì informato Palazzo Chigi dell'attacco ma - come evidenziato da una smentita della presidenza del Consiglio in tal senso - non hanno chiesto un intervento diretto. A scanso di equivoci però, in serata il governo ha fatto sapere di condannare «con fermezza» gli attacchi degli Houthi a danno delle navi mercantili e, soprattutto, «le operazioni dei paesi alleati, che hanno il diritto di difendere le proprie imbarcazioni, nell'interesse dei flussi commerciali globali e dell'assistenza umanitaria». Un messaggio chiaro: per ora non siamo parte attiva dell'operazione, ma ne condividiamo i principi.

IL SUMMIT A PALAZZO CHIGI

Giovedì la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato un vertice a Palazzo Chigi con i Servizi e i vicepremier Salvini e Tajani per affrontare la crisi nel Mar Rosso e le implicazioni europee

PALAZZO CHIGI: «SOSTEGNO ALL'AZIONE MILITARE». MA PER ADERIRE SERVIVA IL MANDATO ONU O LA RICHIESTA DELLO YEMEN

L'AUTORIZZAZIONE

Lo "scoglio" più grande ad una partecipazione diretta resta però la Costituzione. Affinché possa concretizzarsi un intervento delle nostre Forze Armate nel territorio di un paese sovrano c'è infatti bisogno di un'autorizzazione parlamentare che può arrivare solo al verificarsi di due condizioni: a seguito di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite oppure su esplicita richiesta del Governo dello Stato, in questo caso lo Yemen. A differenza del Regno Unito dove è il ministro della Difesa a prendere decisioni di questo tipo (limitandosi a informare il primo ministro che, a sua volta, riporta al Sovrano), Roma ha quindi «le mani legate» da un «principio sacrosanto». A confessarlo un ministro, ricordando come una situazione di questo tipo si fosse creata già per l'intervento nel Golfo a inizio anni '90. L'intervento "cinetico" - come si definisce militarmente un'azione diretta - non è però assolutamente escluso. Tanto a palazzo Chigi quanto alla Farnesina, alla Difesa o al Quirinale, c'è consapevolezza rispetto al fatto che Usa e Regno Unito sono in «forte pressing» sull'Onu affinché si arrivi rapidamente ad una risoluzione che consenta di sbloccare l'impasse in diversi Paesi Ue. Del resto l'Italia ha tutto l'interesse a fare in modo che torni la stabilità nel Mar Rosso. La preoccupazione principale del governo è infatti che il perdurare degli scontri finisca con il ridurre il transito delle navi attraverso il Canale di Suez in modalità talmente ampie da assestare grosse perdite economiche all'Egitto. Un pericolo «concretissimo» che oltre a destabilizzare un'area già provata dalle due guerre in corso (il 70% del frumento consumato in Egitto era di provenienza ucraina prima della guerra), porterebbe un riacutizzarsi feroce delle dinamiche migratorie. Non il massimo per Meloni alla vigilia della presentazione del Piano Mattei.

DIETRO IL MANCATO INTERVENTO ANCHE LA SCELTA DI GIOCARE IL RUOLO DI MEDIATORI CON I PAESI ARABI (CON IL PLACET USA)

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI AL COSTO

CON

LATTE U.H.T. ZYMIL PARMALAT
alta digeribilità
P.S. | lt 1

CAFFÈ CREMA E GUSTO LAVAZZA
classico | 6x250 gr
al kg € 6,60

SFOGLIA IL VOLANTINO DIGITALE

Le conseguenze per l'economia

Poche navi verso Suez: la crisi del Mar Rosso svuota i porti a Nordest

▶A Trieste dal 28 dicembre scorso non è più arrivata una sola portacontainer

▶A Venezia è raddoppiato il costo per spedire un carico: «Due mesi, poi è crisi»

LA CRISI

TRIESTE-VENEZIA Neanche durante il primo lockdown, quello totale della primavera 2020, il golfo di Trieste era rimasto così vuoto. I traffici globali di container via mare allora non si erano mai fermati del tutto. C'era un mondo che doveva continuare a produrre, a vivere. Oggi, invece, le acque dello spicchio più settentrionale del Mar Adriatico, porta commerciale per l'Europa Centrale, sono una landa desolata. La crisi di Suez, con i continui attacchi ai convogli commerciali da parte del gruppo armato yemenita degli Huthi e l'operazione anglo-americana contro le postazioni dei ribelli, rischia di mettere in ginocchio i principali porti dell'Adriatico: a Trieste, infatti, dal 28 dicembre non arrivano più navi portacontainer. La prima è attesa per oggi, dopo uno stop durato quasi due settimane.

COSA SUCCEDE

«Il porto di Trieste dipende dal canale di Suez». Sono parole di Zeno D'Agostino, presidente dell'autorità portuale del Friuli Venezia Giulia. Ma nell'ultima settimana lo stretto canale che collega il Mar Rosso al Mediterraneo ha vissuto un crollo dei passaggi del 35% a causa dei continui attacchi terroristici ai convogli. E se il porto di Trieste dipende da Suez, da dove arrivano i container che partono dalla Cina, dall'India e da tutto l'Estremo Oriente, le cose si mettono male. «È proprio grazie alla nostra posizione rispetto a Suez - prosegue D'Agostino - che abbiamo conquistato fette di mercato importanti in Europa settentrionale e centrale. Se la crisi dovesse durare uno o due mesi sarebbe risolvibile. Altrimenti molto meno. Se le navi, come accade ora, scelgono la rotta che prevede di doppiare il Capo di Buona speranza in Sudafrica, è ovvio che una volta dirette in Europa finiscano per scegliere il porto di Amburgo e non Trieste». In poche parole, la stessa posizione diventata privilegiata per le navi salpate in Oriente e dirette nel Mediterraneo, ora finisce per penalizzare lo scalo del Friuli Venezia Giulia, troppo lontano se una nave arriva dallo stretto di Gibilterra.

LE CONTROMISURE

L'AUTORITÀ GIULIANA STA LAVORANDO PER APRIRE RAPPORTI CON IL MAROCCO E IN PRIMAVERA PARTE LA TRATTA CON L'EGITTO

TRIESTE Il porto più importante del Friuli Venezia Giulia vede la crisi dei trasporti di container

Il porto di Trieste, va detto, non è fermo. Il traffico basato sul sistema "Ro-Ro", consistente nella movimentazione dei traghetti sui quali vengono caricati i tir provenienti da tutta Europa, continua a funzionare. La destinazione principale è la Turchia, con cui il Friuli Venezia Giulia ha un rapporto commerciale giornaliero e privilegiato. Ma è ovvio che la crisi del canale di Suez non faccia dormire sonni tranquilli a una regione che sulla crescita esponenziale del suo porto principale conta parecchio, anche in termini di Pil. Le contromisure però sono già in cantiere. L'Autorità portuale sta lavorando all'apertura di un canale preferenziale con i porti della costa marocchina, per garantirsi una prima via d'uscita alternativa in caso di crisi prolungata nel canale di Suez. In primavera, invece, partirà il primo collegamento diretto con l'Egitto. Non comprenderà il passaggio a Suez, ovviamente.

LO SCENARIO VENEZIANO

Anche dal porto di Venezia si guarda con preoccupazione agli sviluppi della crisi in Medio Oriente. Il presidente di Federagenti, Alessandro Santi, lo dice chiaramente: «Se i mercantili si abituano a cambiare rotta, circumnavigando l'Africa per capo Buona Speranza, sarà molto probabile che non rientreranno più per lo stretto di Gibilterra e che i porti del Mediterraneo, a maggior ragione quelli dell'Adriatico come Venezia, saranno tagliati fuori». Tanto più se le rotte vengono spostate sulle capitali del Nord Europa. Per ora, viene spiegato dall'Autorità portuale presieduta da Fulvio Lino Di Blasio, ancora non si vede una contrazione numerica tangibile sui trasporti, che si potrà evidenziare, semmai, ad aprile nel bilancio del primo trimestre dell'anno. Ma gli scenari che via via si profilano non lasciano tranquilli gli addetti ai lavori. «I rischi nel breve periodo – sottolineano dall'Autorità portuale – sono legati soprattutto all'aumento dei prezzi: Cma-Cgm, una delle maggiori compagnie di trasporto e spedizione container, ha raddoppiato il costo di trasporto di un contenitore da 40 piedi da 3 mila a 6 mila euro». Va ricordato, peraltro, che a Venezia i container non arrivano direttamente per il problema dei pescaggi sui canali, ma solo tramite linee secondarie.

Marco Agrusti
(ha collaborato Alvise Sperandio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trevigiano D.B. Group rilancia il super treno diretto dalla Cina per evitare i trasporti via acqua

SILVIA MORETTO Amministratore delegato della D.B. Group di Montebelluna

L'INIZIATIVA

VENEZIA Venti di guerra, il Mar Rosso è a rischio e D.B. Group riapre il collegamento diretto ferroviario con un treno dedicato dalla Cina per evitare le strozzature ai trasporti.

I primi 50 vagoni di questo serpente di ferro pieno di merci soprattutto per le imprese del Nordest partirà a fine gennaio da Xi'an per arrivare a Bologna dopo 25 giorni. «Abbiamo ricevuto numerose richieste e riattivato questo trasporto dedicato che avevamo allestito anche dopo il Covid, quando il costo dei noli via mare è andato alle stelle e c'erano grossi ritardi nei trasporti. La situazione di crisi attuale nel Mar Rosso e le difficoltà del trasporto marittimo nel canale di Suez ci hanno portato a organizzare un collegamento diretto dalla Cina con un treno interamente organizzato da noi, si tratta di 50 vagoni ferroviari - spiega Silvia Moretto, amministratore delegato di D.B. Group, la società di Montebelluna (Treviso) della famiglia De Bortoli che nel 2022 ha gestito trasporti in tutto il mondo registrando un fatturato di 380 milioni di euro e che nel 2023 ha chiuso con volumi invariati -. In tre giorni tutti i vagoni sono andati esauriti. Il convoglio partirà da Xi'an il 31 gennaio per arrivare a Bologna dopo 25 giorni, in un mese completate le operazioni doganali la merce sarà a disposizione dei clienti, aziende soprattutto del Nordest attive nella moda, arredo, componenti dell'automotive. Ora stiamo completando un secondo treno che partirà da Chengdu il 3 febbraio, prima del Capodanno cinese, per arrivare a Melzo (Milano) e poi a Padova». D.B. Group muove merci in tutto il mondo via terra, aereo, mare con 54 uffici e tanti magazzini. «Ma abbiamo sempre privilegiato il treno per questioni di sostenibilità ambientale e di sicurezza, ogni vagone infatti è dotato di localizzatore Gps - spiega Moretto -. Normalmente il trasporto via mare costa molto meno del treno, con la crisi attuale le tariffe si sono alzate decisamente, e la ferrovia rimane più veloce e affidabile». La manager spiega così la situazione: «Le merci in acqua oggi navigano veramente in un mare di incertezze perché agli attacchi si aggiunge la pausa per le festività cinesi. I tempi di trasporto di 35-40 giorni si sono allungati fino a 60 giorni per le navi che devono circumnavigare l'Africa - osserva Moretto -. Via mare poi c'è sempre un 20% di arrivi in ritardo, e questo in condizioni di mercato normale. Oggi la situazione è critica e c'è anche la possibilità che le navi portacontainer cambino porti d'attracco, allungando ulteriormente i tempi di consegna. I prezzi sono già triplicati rispetto a novembre 2023: da 2mila dollari per container a circa 6-7mila. Il treno costa sempre un 25-30% in più ma è più affidabile, per questo lo consigliamo in questa fase e stiamo ragionando su prossime partenze di convogli compatti».

LE PROSPETTIVE

Sullo sfondo il rischio di nuove tensioni. «Se non si risolve questa situazione nel Mar Rosso i costi dei trasporti e anche dell'energia potrebbero aumentare ancora facendo riaccendere l'inflazione», avverte Silvia Moretto.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme delle banche: la guerra rischia di infiammare l'inflazione

LO SCENARIO

ROMA La guerra nel Canale di Suez rischia di fermare la discesa dell'inflazione. È l'allarme lanciato da due blasonate banche d'affari internazionali: Schroeders e JpMorgan che descrivono la situazione e stimano un rallentamento della crescita del Pil solo del 2,5%. Il petrolio è cresciuto del 4% con il barile a quota 80 dollari, mentre i noli per i container sono di fatto raddoppiati. «Le immagini satellitari mostrano che praticamente nessuna nave destinata ai principali porti europei o agli Usa attualmente attraversa il Mar Rosso, deviando invece verso l'Africa meridionale. Sembra che le catene di approvvigionamento globali si trovino ad affrontare una tempesta perfetta di rischi», si legge nel report di David Rees, economista senior dei mercati emergenti di Schroeders. Del resto il traffico merci sarebbe calato quasi del 70% in questi ultimi giorni.

SPOSTAMENTO DELLA DOMANDA

«Mentre i grandi stimoli monetari e fiscali hanno rilanciato l'economia globale dopo lo sconvolgimento iniziale causato dalla pandemia globale, la crescita sta ora rallentando. Prevediamo una crescita del Pil globale di appena il 2,5% sia quest'anno che il prossimo. L'Eurozona e probabilmente già in recessione, il Regno Unito è debole e l'attività negli Stati Uniti si sta raffreddando», spiega Rees. «In secondo luogo, mentre i lockdown hanno fatto sì che la domanda si concentrasse nel settore dei beni durante la pandemia, i modelli di consumo sono ora molto più equilibrati. In effetti - continua l'economista - negli ultimi due anni la riapertura delle economie ha causato uno spostamento della domanda verso i servizi, lasciando il settore manifatturiero globale in recessione». «In terzo luogo, anche il lato dell'offerta dell'economia globale e in condizioni migliori. Mentre i lockdown progressivi hanno bloccato completamente la produzione durante la pandemia, ora non si verificano tali interruzioni. Le deviazioni intorno all'Africa meridionale allungheranno i tempi di consegna, ma le merci arriveranno comunque a destinazione, suggerendo che e improbabile una vera e propria carenza», continua Rees. «Semmai, i recenti dati commerciali provenienti dalla Cina che mostrano che le esportazioni crescono molto più rapidamente in termini di volume che in termini di valore, suggeriscono che le aziende, almeno in alcuni settori, sono costrette a scontare i prezzi per eliminare la capacita in eccesso. Un rischio più immediato per l'inflazione globale si avrebbe se le tensioni in Medio Oriente cominciassero a incidere sull'offerta di materie prime, in particolare facendo salire i prezzi dell'energia. Questo è un aspetto che abbiamo iniziato a monitorare nel nostro ultimo ciclo di previsioni che presuppongono, oltre agli attriti commerciali, un ampliamento della tensione nella regione che fa sì che i prezzi del petrolio salgano verso i 120 dollari al barile», continua l'economista. «La nostra simulazione ha spinto l'economia globale in una direzione stagflazionistica, poiché i maggiori costi energetici fanno salire l'inflazione, con il rischio di effetti secondari (dati i mercati del lavoro tesi) che pesano sulla crescita e costringono le banche centrali ad abbandonare i tagli dei tassi e forse addirittura ad aumentarli ulteriormente», conclude Rees. Ma in una visione di più ampio respiro che tocca l'economia Usa, secondo Jamie Dimon, Ceo di Jp Morgan «i consumatori continueranno a spendere, e i mercati prevedono un atterraggio morbido. L'economia è alimentata da grandi quantità di spesa pubblica in deficit e c'è la necessita di aumentare la spesa a causa dell'economia green».

SCHROEDERS E JPMORGAN PREVEDONO ANCHE LA FRENATA DEL PIL GLOBALE AL 2,5%

LE QUOTAZIONI DEL PETROLIO SONO SALITE DEL 4% A QUOTA 80 DOLLARI AL BARILE

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni, il centrodestra bloccato da Solinas FI non molla la Basilicata

▶Il Partito sardo d'Azione: non c'è un altro candidato. E la Lega alza il prezzo

▶Per il governatore uscente l'ipotesi della corsa alle Europee in Lombardia

LO SCENARIO

ROMA I segnali continuano ad andare tutti nella stessa direzione: al primo tavolo di poker organizzato dal centrodestra per il 2024, a calare la carta vincente sarà alla fine Fratelli d'Italia. E quindi il candidato alle Regionali sarde del 24 febbraio sarà il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu.

Intanto però, un rialzo dietro l'altro, la Sardegna continua a tenere con il fiato sospeso Roma. Dal governatore uscente del Partito sardo d'Azione (affiliato alla Lega sull'Isola) Christian Solinas, non è infatti arrivato l'atteso contrordine su una sua ricandidatura. Anzi. Se il Carroccio dipinge un quadro di perfetta immobilità («È tutto fermo», «non c'è un accordo» e ieri «Matteo Salvini non si è occupato della questione»), durante una riunione fiume il Psd'Az è andato oltre, confermando il sostegno al suo presidente, disconoscendo l'esistenza di «una candidatura condivisa» e sconfessando i molti che - a quarantott'ore dalla presentazione dei simboli - scommettevano su una rapida risoluzione, con tanto di passo indietro di Solinas e candidatura alle Europee nelle liste lombarde della Lega.

IL SARDISTA USCENTE
Il governatore uscente Christian Solinas, presidente del Partito sardo d'Azione, affiliato della Lega

A onor del vero però, resta netta la sensazione che si tratti dell'ennesima posizione negoziale e che il governatore uscente non abbia realmente in mente di spaccare il fronte del centrodestra, correre in solitaria o, addirittura, al fianco del candidato outsider Renato Soru. Si vedrà.

Intanto si allunga lo spettro di una trattativa a oltranza che abbia come termine ultimo non questo lunedì ma il 24 gennaio, data entro cui bisognerà presentare le liste, ed entro cui gli alleati di governo dovranno trovare una quadra che comprenda anche le Europee, la Basilicata e il terzo mandato.

LA STRATEGIA

Questo è infatti il primo riverbero locale di una strategia nazionale che sta creando non pochi grattacapo a Meloni, Salvini e Tajani. Alla prima che chiede un riequilibrio del potere sul territorio (FdI, con quasi il 30% dei consensi alle ultime Politiche, governa solo in Lazio, Abruzzo e Marche, mentre la Lega, con meno del 9, ha sei regioni e FI, che chiude sotto l'8, governa in cinque), i due vicepremier oppongono il totem della ricandidatura degli uscenti. Un totem - in realtà già accantonato proprio da FdI in Sicilia, per favorire l'elezione di Renato Schifani anche se «Solinas non è Musumeci» ripetono i colonnelli meloniani per spegnerne le velleità governative - che ora però rischia di riaprire tutte le altre corse previste per il 2024. Innanzitutto perché, come sottolineano proprio a via della Scrofa, ad oggi Salvini non ha ancora ottenuto nulla in cambio della Sardegna, neppure sul fronte del terzo mandato che tutelerebbe il Veneto Luca Zaia.

Nel mirino ora c'è però anche la Basilicata oggi guidata da Vito Bardi, ex vicecomandante generale della Guardia di Finanza considerato in quota Forza Italia. Una poltrona che invece la Lega (senza particolari opposizioni di FdI) chiede a gran voce come risarcimento per il passo indietro sardo, incontrando la strenua resistenza degli azzurri. A chi domanda di un suo passo di lato, con tanto di ipotetico trasferimento compensativo a Roma come sottosegretario alla Difesa, Bardi risponde che c'è «ancora tanto da fare», annunciando misure che hanno il deciso sapore di campagna elettorale. Dopo il bonus gas infatti, la giunta regionale lucana, grazie alle compensazioni ambientali derivanti dagli accordi con le compagnie petrolifere, ha adottato ieri alcuni provvedimenti per abbattere anche la bolletta dell'acqua.

LA RESISTENZA

D'altro canto se pure Tajani non è disposto a cedere un millimetro, la redistribuzione regionale chiesta da Meloni potrebbe finire con il rendere necessario il cambio di passo in Basilicata. Non però con il coordinatore regionale leghista Pasquale Pepe, ma con un nome terzo, magari un civico, ascrivibile sia alla Lega che a FI.

Un compromesso rifiutato dagli azzurri ma che, secondo i meloniani, sarebbe utile a non rimettere in discussione anche le candidature in Abruzzo (conferme per Marco Marsilio di Fdi), Umbria (la leghista Donatella Tesei traballerebbe fortemente) e il Piemonte (l'azzurro Alberto Cirio gode però dell'apprezzamento della premier). E cioè a non scompaginare per intero una partita che, nel mezzo, è segnata dalla corsa alle Europee e dal rischio che FdI consolidi ulteriormente la propria posizione. Tant'è che a via della Scrofa c'è chi non esclude che, con un risultato ancora più netto delle Politiche 2022, Meloni abbia in mente di rivendicare, in autunno, proprio l'Umbria leghista per FdI.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROSSIMI STEP

1 Il voto del 24 febbraio
In Sardegna le urne si apriranno il 24 febbraio e, salvo colpi di testa di Solinas, sarà Paolo Truzzu a sfidare il centrosinistra dell'ex viceministra M5S Todde

2 L'incognita lucana
Il voto in Basilicata non ha una data ufficiale e potrebbe essere accorpato alle Europee. Manca anche il candidato di centrodestra, con FI che chiede di confermare Bardi

3 Le elezioni Europee
Il vero giro di boa del 2024 sarà il voto per l'Europarlamento di giugno prossimo: lì si paleseranno i nuovi equilibri del centrodestra

PER IL CARROCCIO «È TUTTO FERMO» INTANTO GLI AZZURRI DIFENDONO A OLTRANZA VITO BARDI

Terzo mandato, spiragli in Forza Italia «Decidano le Camere». Ma FdI resiste

LA TRATTATIVA

VENEZIA In Veneto la Lega plaude all'iniziativa (ed era scontato), si dicono favorevoli anche i sindaci e i presidenti di Provincia con Anci e Upi (associazioni guarda caso rette da due leghisti, Mario Conte e Stefano Marcon), ma non è che gli alleati di centrodestra si siano stracciati le vesti dalla gioia. La proposta di legge presentata dal deputato leghista (e segretario del Carroccio veneto nonché presidente della Bicamerale per il federalismo) Alberto Stefani per consentire il terzo mandato ai presidenti di Regione testimonia la volontà della Lega di fare tutto e di più per ricandidare Luca Zaia in Veneto. Ma siccome favorirebbe anche i governatori del centrosinistra (Emiliano in Puglia, De Luca in Campania, Bonaccini in Emilia-Romagna), oltre che, al prossimo giro, i leghisti Fedriga in Friuli e Fugatti in Trentino, la norma ha poche possibilità di venire varata. A Roma si è ipotizzato uno "scambio Zaia-Solinas" con la Lega pronta a mollare la Sardegna per salvaguardare il Veneto, ma Fratelli d'Italia non pare disponibile. Tant'è che la mossa sul tetto per i mandati del presidente del Consiglio (al massimo due) che verrà portata avanti per modificare il ddl Casellati sulla riforma costituzionale sembra proprio un messaggio a chi vorrebbe modificare la legge del 2004 e dare, appunto, la possibilità a Zaia (e non solo a lui) di continuare a governare nel Veneto oltre la scadenza del 2025.

ANCI E UPI IN VENETO CHIEDONO CHE VENGA ESTESA LA POSSIBILITÀ ANCHE A TUTTI I SINDACI STEFANI: «QUALCHE SEGNALE POSITIVO»

IN AULA

Dunque che succederà? «Ho ricevuto apprezzamenti per la mia proposta di legge anche da parte dell'opposizione e c'è stato qualche segnale di confronto da parte di forze del centrodestra», dice Stefani. Che ora insiste perché il testo non rimanga in un cassetto: «Mi auguro che venga calendarizzato e discusso, penso che si potranno fare anche delle audizioni e poi si prenderà una decisione». A sentire Radio Lega, Giorgia Meloni non avrebbe detto no a priori al terzo mandato, quindi lo spazio per un «ragionamento» ci sarebbe. Lo stesso leader di Forza Italia, pur dichiarandosi contrario, ha rimandato al Parlamento: «Io non sono granché favorevole al terzo mandato - ha detto Antonio Tajani -. Non possiamo dare a chi ha già un grande potere, ancora più tempo per rimanere. Negli Stati Uniti ci sono per il presidente della Repubblica due mandati. Un presidente di Regione ha addirittura in Italia, nel suo territorio, più potere di quanto abbia un presidente del Consiglio. Poi sarà il Parlamento sovrano a decidere, ma credo sia giusto mantenere i due mandati, è un principio di tutela della democrazia nel quale mi riconosco». Ma c'è chi in FI ritiene che il tema non debba rappresentare un tabù. «Ci sono delle situazioni locali di alcune regioni, può essere il Veneto o Liguria, in cui un terzo mandato può servire ulteriormente a completare un percorso amministrativo», ha osservato l'azzurro Mulè.

LA RICHIESTA

In Veneto, intanto, Anci e Upi non solo si schierano a favore del terzo mandato, ma chiedono che venga esteso anche ai sindaci: «Chi ha amministrato bene e ha la fiducia dei cittadini deve poter continuare nel proprio lavoro, per il bene della pubblica amministrazione e della comunità amministrata», affermano Mario Conte e Stefano Marcon. E visto che tocca al Parlamento decidere, ecco che il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova, lancia una stoccata: «Ricordiamo che in Parlamento non esistono limiti alla rielezione».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto

Stefani-Bottacin, un'ora e mezza di confronto. «È stato positivo»

SEGRETARIO
Alberto Stefani

ASSESSORE
Gianpaolo Bottacin

VENEZIA Un'ora e mezza chiusi a parlare al K3, la storica sede della Lega di Treviso: da una parte il segretario veneto del partito Alberto Stefani, dall'altra l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, uno dei tre "dissidenti" (con Roberto Marcato e Federico Caner) che a Pontida non è salito sul palco accanto al governatore Luca Zaia e che da mesi è dato in partenza per Forza Italia. Ma da quanto è trapelato dall'incontro di ieri pare che non ci saranno "traslochi" di sorta: il confronto sarebbe stato proficuo, i due avrebbero affrontato sia temi di carattere regionale che locale, in particolare per l'area di Belluno, soffermandosi sulla riforma dell'autonomia. Non solo: Bottacin, che in Regione segue l'Ambiente e la Protezione civile, proprio per le sue competenze potrebbe essere coinvolto come relatore nella "scuola di formazione" messa in piedi dal partito. Ma il punto centrale per Bottacin, prioritario per qualsiasi chiarimento, era il post che Giuseppe Paolin, responsabile organizzativo del partito, ha pubblicato alcuni giorni fa su Facebook, un durissimo attacco all'assessore citando pure la di lui moglie, l'ex deputata Angela Colmellere. Un post che Stefani aveva già liquidato («Paolin ha parlato a titolo personale»), ma che l'assessore ha ritenuto gravemente offensivo. «Nessun commento, parla il segretario», ha detto ieri sera, al termine dell'incontro, Bottacin. E cosa ha detto il segretario? «Per me è stato un incontro positivo, con Gianpaolo Bottacin ci siamo confrontati su molte questioni - ha detto Stefani -. E relativamente al post di Paolin ho chiarito che ne ho preso le distanze». Il segretario avrebbe anche aggiunto che le regole però devono valere per tutti: nessuno dovrebbe andare sui giornali o sui social per attaccare i colleghi di partito.

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, il pressing su Schlein: «Non si candidi per la Ue»

▶Tra i dem sempre più voci contrarie alla corsa della segretaria: «Sarebbe un errore»

▶Ma i suoi insistono: «Con Elly capolista noi oltre il 22%. L'annuncio? Non c'è fretta»

LO SCENARIO

ROMA Tra i suoi fedelissimi c'è chi lascia intendere che la decisione, di fatto, sia già stata presa: «Sì, Elly si candiderà alle Europee». E che l'unica incognita sarebbe ormai la data dell'annuncio (magari a marzo, in concomitanza con la due giorni dei Socialisti europei a Roma, anche se per chi le è vicino «non c'è fretta»). Altri dem, invece, descrivono la segretaria del Pd come sempre più stretta tra due fuochi: correre da capolista a Bruxelles in tutte le circoscrizioni, rischiando di esporsi al cannoneggiamento di un pezzo di partito? Oppure rinunciare alla tentazione del testa a testa in salsa Ue con Giorgia Meloni, dando retta al pressing sempre più insistente di chi (come Romano Prodi) ammonisce che «candidarti dove sai che non andrai svilisce la democrazia», e «un partito riformista e democratico» non può permetterselo?

LO STOP

Eccolo, il dubbio di Elly Schlein. Già, perché un conto – ragiona chi a largo del Nazareno non vede di buon occhio una corsa della segretaria – è che l'accusa di «ingannare gli elettori» arrivi da chi non perde occasione per rifilare stoccate all'alleata-rivale dem, come il numero uno pentastellato Giuseppe Conte. Un altro che a suggerire il ripensamento sia il padre nobile del Pd (rilanciate,, tra gli altri, pure da Carlo Calenda). Parole che pesano, quelle del professore. Per quanto ieri l'ex presidente del Consiglio, ospite d'onore insieme alla segretaria di un'iniziativa in campidoglio per ricordare David Sassoli, abbia tenuto a sottolineare che «io non stoppo nessuno»: il mio, ha messo in chiaro Prodi, è «un discorso generale» che «vale per tutti. Se ci su cinque candidature ne scegli una, vuol dire che alle altre quattro non ci vai. In alcuni casi non ci vai proprio. E questo – ha ribadito – è un vulnus per la democrazia».

DOPO BONACCINI, STOP DI DE MICHELI E PROVENZANO: «LE EUROPEE NON SIANO UNA SFIDA TRA LEADER»

L'EX PREMIER: NO A CANDIDATURE MULTIPLE

L'ex premier Romano Prodi ieri in Campidoglio con Elly Schlein per l'omaggio all'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli (nel tondo). Il professore contro le «candidature multiple»

Ma non sono solo le parole di Prodi a far suonare un campanello d'allarme nell'entourage della leader del Nazareno. Anzi: l'uscita del professore, semmai, pare aver dato la stura a chi finora aveva tenuto per sé i propri dubbi sull'opportunità che la segretaria (che sarebbe la prima a farlo, nella storia del Pd) si schieri come capolista dalle Alpi alla Sicilia. Anche tra i suoi sostenitori.

Come Peppe Provenzano, il responsabile Esteri del Pd vicinissimo alla linea Schlein. E invece: «Le Europee – mette a verbale l'ex ministro – sono un appuntamento troppo importante per essere ridotte a una contesa personale fra leader». Se lo fa la destra non è una novità, ma «l'idea che ci sfidiamo» sullo sfondo di Bruxelles «è un'idea che per me non ci appartiene». Critiche non dissimili da quelle consegnate in una lettera all'*Unità* dall'ex sfidante alle primarie Paola De Micheli. Convinta che una corsa all'Eurocamera di Schlein «senza mantenere il proprio seggio a Bruxelles sarebbe un errore: il Pd non promuove candidature fittizie in un luogo istituzionale come il Parlamento Ue». E soprattutto «non è una forza leaderista, ma un partito plurale». «Non siamo il partito di un capo», insiste in anche Stefano Bonaccini. Che i rumors danno pronto a correre (e a restare) in Ue, se le trattative sul terzo mandato per i presidenti di Regione dovessero arenarsi. E poi, insiste il governatore dell'Emilia, «disponiamo di una classe dirigente credibile nei territori». Dunque meglio che le liste riflettano questa pluralità.

INTERESSI IN GIOCO

Nella minoranza qualcuno rincara la dose: «Neanche Renzi da segretario del Pd pensò di candidarsi a Bruxelles, schierando invece cinque donne capilista». Ed ecco l'altro nodo, sollevato dalle donne della minoranza dem: se Schlein corresse, l'esito sarebbe quello di "bruciare" le altre candidature femminili, per via dell'obbligo di alternanza di genere nelle preferenza. «E noi, che siamo un partito femminista, non possiamo permettercelo».

Una lettura contestata da chi invece caldeggia la discesa in campo di Schlein, convinto che con la segretaria in prima linea il partito possa aspirare a superare "quota Zingaretti", il 22,7 per cento raggiunto cinque anni fa. E che chi non vuole Elly in lista, è il sospetto, lo fa perché ha qualche «interesse» in gioco: «O teme che la propria corrente perda pezzi oppure di finire asfaltato». Uno schieramento, quello dei favorevoli alla corsa, al quale si iscrive Andrea Orlando: «L'opinione di Prodi è sempre rilevante – dice ad HuffPost l'ex ministro della Giustizia – ma c'è anche il bisogno di motivare fortemente l'elettorato». E per farlo, gli schleiniani ne sono sempre più convinti, Elly deve «metterci la faccia». A tempo debito, si intende. Altrimenti il rischio sarebbe quello di finire su una graticola che, di qui alle prossime settimane, si annuncia sempre più rovente.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La lezione di Sassoli: un'Europa più forte»

L'ANNIVERSARIO

ROMA David Sassoli «partiva sempre dall'idealismo, ma i passi successivi erano attuati con la concretezza». Così Romano Prodi ricorda l'ex presidente del Parlamento Europeo a due anni dalla sua scomparsa, a margine del convegno "L'eredità di David Sassoli. Un viaggio verso una nuova Europa" organizzato ieri a Roma, in Campidoglio. Non c'è modo migliore di ricordare qualcuno che attuarne gli insegnamenti: per il Professore «l'Europa è difesa dei diritti, ma ci vuole la forza per difendere i diritti. Se noi rimaniamo solo quelli che annuiscono e gli altri vanno avanti, la funzione di richiamo dei diritti finisce per essere vuota». Prodi cita le carenze europee odierne sui vari fronti, come l'intelligenza artificiale, sulla quale «rischiamo che l'Europa scriva il menù e poi cinesi e americani vanno a mangiare». Oppure lo «squilibrio tra politica ed economia» in favore di quest'ultima. «David era un politico speciale, con lui si poteva parlare del lungo periodo. Ormai la democrazia rischia di essere ridotta a campagna elettorale permanente. Negli Stati Uniti si vota tra quasi un anno e tutta la strategia in Ucraina e Israele è influenzata dalla competizione elettorale», aggiunge Prodi.

L'EUROPA AL VOTO

A giugno invece ci saranno le elezioni per il Parlamento Europeo, le prime dalla scomparsa di Sassoli. Ai prossimi eurodeputati, il fondatore dell'Ulivo chiede di «far di nuovo contare l'Europa e questo non è facile perché il nazionalismo esiste ancora. Ma la gente non ama l'Europa che non agisce». Nei vari interventi ricorre più volte la risposta che l'allora presidente del Parlamento Europeo seppe dare di fronte alla pandemia, a cominciare dal voto a distanza. Mentre nel palazzo vuoto – rammenta la presidente dei socialisti europei Iratxe Garcia – diede ospitalità a senza tetto e donne "vulnerabili". Due gesti concreti per consentire alla democrazia di andare avanti e al contempo mostrare vicinanza agli ultimi. E la segretaria dem Elly Schlein ricorda la «mitezza di David, che non andava confusa con arrendevolezza». Ma anche le «sue radici nel cattolicesimo democratico, una delle culture fondative di una grande forza plurale come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martella: «Non siamo anti-autonomia ma questo testo è una scatola vuota»

LA RIFORMA

PADOVA «Noi non siamo contro l'autonomia, ma il testo che martedì prossimo arriverà in Senato è una scatola vuota, la copia sbiadita della proposta di Calederoli. In tutti i casi, Meloni non farà passare una legge come questa prima delle elezioni europee». A dirlo è stato, ieri mattina, nella sede regionale del Pd a Padova il segretario regionale dem Andrea Martella che anche sulla proposta di legge leghista sul terzo mandato per i governatori sembra avere le idee piuttosto chiare: «Il Partito democratico è contrario. Non è un problema di Zaia o Bonaccini, qui a rischio ci sono le regole della nostra democrazia».

CONFUSIONE

«Quello sull'autonomia è testo che genera confusione normativa, è potenzialmente dirompente per l'unità del Paese e privo delle necessarie risorse finanziarie. Motivi sufficienti per giustificare il nostro voto contrario – ha scandito Martella - Non siamo certo contrari all'autonomia, ma questa legge non è concretamente attuabile e non produce effetti positivi per i cittadini e per le imprese. Sembra più un'arma da brandire in vista delle prossime elezioni europee. È un testo molto lontano da quello inizialmente presentato e molto lontano dalle richieste della Lega in Veneto e però rimane ambiguo, pieno di contraddizioni, difficilmente applicabile e soprattutto privo di risorse finanziarie. In tutti i casi, non credo proprio che la premier Meloni farà passare una legge di questo tipo prima delle Europee».

Pur essendo stati inseriti i Lep , i livelli essenziali delle prestazioni che vanno garantiti a tutti i cittadini sul territorio nazionale, l'assunzione del vincolo di invarianza finanziaria delle risorse «rischia di confermare le attuali prestazioni erogate dallo Stato – ha detto ancora il segretario Dem - Non tutte le materie potranno essere oggetto di autonomia, sicuramente non saranno 23 come auspicato dai leghisti, il governo si riserva la possibilità di non negoziarne alcune. Sarebbe stato più opportuno intervenire mediante legge costituzionale. Non c'è poi traccia del residuo fiscale, né della trattenuta dei nove decimi delle tasse sul territorio, sarebbe stato incostituzionale».

Nel mirino di Ivo Rossi, responsabile del forum Regionalismo e Autonomie del Pd Veneto, le intese tra Stato e Regioni: «Se ogni singola intesa stabilisce i criteri, diverse intese potrebbero a rigore individuare criteri diversi, venendo meno ad un principio generale che richiede la definizione di uguali criteri per tutte le regioni».

Martella infine ha bocciato senza esitazioni la proposta della Lega sul terzo mandato dei governatori. «Qui il problema non sono Zaia o Bonaccini – ha concluso – ma in ballo ci sono le regole della nostra democrazia. Un mandato di 10 anni, 15 anni nel caso di Zaia, mi pare più che sufficiente. Negli Usa o in Francia il presidente resta in carica al massimo 2 mandati e poi va a casa , non si capisce perché si dovrebbe fare un'eccezione per le regioni italiane. In caso di voto in aula, aldilà delle varie sensibilità, il Pd si esprimerà in modo contrario. A quel che mi risulta, la proposta della Lega non piace nè a Fratelli d'Italia, né a Forza Italia».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO VENETO SPIEGA IL NO ALLA VIGILIA DEL PASSAGGIO IN PARLAMENTO: «LEGGE AMBIGUA, LA MELONI NON LA FARÀ PASSARE»

SENATORE Il segretario veneto del Pd, Andrea Martella

Il fronte del Sud

Protesta a Napoli, anche la Cgil in piazza

«Il 16 gennaio saremo anche noi al presidio organizzato per dire no all'Autonomia Differenziata, nel giorno in cui il Senato riprenderà la discussione sul ddl Calderoli, che segna il primo grave passo verso la divisione economica e sociale del nostro Paese». Così la segreteria della Cgil Napoli e Campania annuncia l'adesione alla protesta a Napoli, in piazza Plebiscito, promossa dal comitato contro l'Autonomia differenziata. «Dopo il taglio da parte del ministro Fitto di 3,5 miliardi dal Fondo Perequativo per il Sud destinato ad ospedali, scuole e strade, si aggiunge l'azione del Decreto Calderoli. Con ogni probabilità, entro giugno partiranno i confronti con i Presidenti delle Regioni per stabilire quali potranno essere le materie concorrenti da assegnare. La Cgil è critica nei confronti di questo disegno di legge anti costituzionale e anti democratico».

Il prete accusato di torture e omicidi: Nordio nega l'estradizione in Argentina

NEL MIRINO Don Franco Reverberi, sacerdote che oggi risiede in una canonica in provincia di Parma Le autorità argentine chiedono la sua estradizione: è accusato di omicidio, sequestro di persona e tortura

IL CASO

ROMA È accusato di omicidio, sequestro di persona e tortura, commessi in Argentina durante la dittatura di Videla. Ma don Franco Reverberi, rifugiato in Italia, rintracciato dall'autorità sudamericana e colpito da un mandato di arresto del Tribunale di San Rafael provincia nel 2021, non sarà consegnato a Buenos Aires, nonostante il via libera della Corte d'Appello di Bologna confermato dalla Cassazione. Lo ha deciso il ministro della Giustizia Carlo Nordio: motivi di salute, spiega il decreto. Anzi, il 19 gennaio, Reverberi dovrà presentarsi in udienza per la revoca del divieto di allontanamento dal piccolo comune di Sorbolo in provincia di Parma dove risiede in canonica.

LE ACCUSE

Il sacerdote della diocesi di Parma ha 86 anni, è accusato di crimini contro l'umanità, tra i quali l'omicidio nel '76 dell'allora ventenne peronista Josè Guillermo Beron, desaparecido, e di essere stato presente alle sessioni di tortura nel centro di detenzione clandestina "La Departamental", durante gli anni della dittatura tra il '76 e l'83, quando era cappellano militare a Mendoza. Il religioso che ha trovato rifugio a Sorbolo, dove è nato nel '37 e dove ha celebrato la messa, aveva lasciato l'Argentina nel 2011, quando a Mendoza si stava svolgendo il primo processo per crimini contro l'umanità, le testimonianze dei sopravvissuti lo avevano coinvolto ed era stato convocato dal procuratore federale, ma ha sempre respinto le accuse.

DA BUENOS AIRES UN MANDATO D'ARRESTO PER DON REVERBERI LA CORTE D'APPELLO HA AUTORIZZATO LA CONSEGNA

IL DECRETO

Giovedì Nordio, dopo la decisione della Cassazione, che a luglio aveva confermato la sentenza della Corte d'Appello, ha firmato il decreto di rifiuto dell'estradizione. Si legge nel documento: «Dalla documentazione sanitaria contenuta nel fascicolo estradizionale emerge in maniera evidente la criticità delle complessive condizioni di salute di Reverberi, persona di 86 anni affetta da diverse patologie cardiache e da fattori di rischio cardiovascolari, in quanto portatore sin dal 2016 di una cardiopatia ischemica postinfartuale e di uno stato di scompenso cardio-circolatorio, che ne rendevano necessaria la sottoposizione a un intervento di rivascolarizzazione miocardica per via chirurgica e alla conseguente riabilitazione cardiovascolare in regime di ricovero ospedaliero, durante il quale egli manifestava un episodio di scompenso cardiaco». Nel decreto si sottolinea che secondo la perizia medico-legale disposta dalla Corte d'Appello di Bologna, le condizioni di Reverberi «sono compatibili con il trasferimento in Argentina, limitando l'accertamento alle condizioni di salute compatibili con la possibilità di effettuare un viaggio aereo intercontinentale ma omettendo di valutare l'esistenza di gravi rischi che potrebbero scaturire dalla procedura di estradizione globalmente intesa». Il ministro sottolinea che «il trasferimento aereo dovrebbe essere eseguito soltanto se assistito da una serie di cautele ben difficilmente attuabili in maniera congiunta nella pratica e in ogni caso inidonee ad assicurare lo stato di salute del Reverberi e che la complessiva procedura potrebbe avere sul soggetto, anche successivamente all'avvenuto trasferimento nello Stato estero e all'avvio della condizione detentiva alla quale verrà sottoposto, conseguenze esiziali». Ma Nordio considera anche le condizioni psicologiche del sacerdote: «Ritenuto - si legge ancora nel decreto - che debba essere considerato complessivamente l'impatto medico legale della procedura di estradizione sulle già precarie condizioni di salute, anche in ragione dell'età estremamente avanzata e della conseguente probabile prospettiva di non fare più ritorno in territorio italiano, impatto da cui deriverebbe un rilevante stress psicologico tale da integrare un ulteriore fattore di rischio con riferimento alle verificate patologie cardiologiche da cui lo stesso è affetto». E così via Arenula respinge la richiesta dell'Argentina.

AVREBBE PARTECIPATO AL SEQUESTRO DEGLI OPPOSITORI DEL REGIME NEGLI ANNI '70. IL GOVERNO ITALIANO: «HA 86 ANNI E NON STA BENE»

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini su Open Arms: «Tutto deciso con Conte»

▶Il vicepremier interrogato per un'ora a Palermo: «Ho difeso la sicurezza nazionale»

▶«La linea sui migranti condivisa dal governo E con me al Viminale zero morti in mare»

IL PROCESSO

ROMA Prima dell'interrogatorio, nell'aula bunker dell'Ucciardone, a Palermo, Matteo Salvini, imputato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per il mancato sbarco di 147 migranti soccorsi dalla nave della Ong Open Arms nell'agosto del 2019, per un'ora, rende dichiarazioni spontanee alla Corte. Rivendica con orgoglio che durante la sua permanenza al Viminale nessun migrante sia morto in mare e che gli sbarchi fossero diminuiti del 90 per cento. Ribadisce di aver solo difeso la sicurezza nazionale, in linea con le politiche del governo Conte e quelle dell'Ue. Poi risponde alle domande e quando gli viene chiesto dall'accusa se ci fosse un rischio terrorismo o una segnalazione di persone sospette a bordo, come era stato detto in un primo momento, il ministro dei Trasporti ammette che non c'era alcun alert.

L'ESAME

«Non avevamo informazioni sulla presenza di terroristi a bordo della Open Arms», ha risposto Salvini alla domanda del procuratore aggiunto Marzia Sabella, che aveva chiesto all'attuale ministro dei Trasporti, all'epoca dei fatti all'Interno, se il Viminale avesse avuto notizie relative a presunti terroristi tra i profughi soccorsi dalla nave spagnola e su cosa si fondassero i timori del governo per la sicurezza pubblica. «Ricordo - ha aggiunto il leader della Lega - che avemmo un sospetto legato all'immigrazione clandestina, perché sul comandante della nave, Marc Creus, pendeva una richiesta di rinvio a giudizio». E l'accusa: «Quando seppe che Creus era indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina?», Salvini risponde: «Immagino che me l'abbia detto il capo di gabinetto Piantedosi prima della sua richiesta di ingresso in acque nazionali», poi, spiega che lo stato di indagato del comandante non era ostativo all'assegnazione di un porto sicuro alla Open Arms. Successivamente comunque per Creus è stato dichiarato il non luogo a procedere. Il leader leghista, rispondendo alle domande delle parti civili, ha sostenuto inoltre di non aver mai ricevuto comunicazioni su emergenze sanitarie a bordo, anche se, dopo giorni la situazione di attesa della nave rimasta al largo, senza indicazioni, venne sbloccata solo dall'ordine di sbarco dato dalla procura di Agrigento. «C'erano migranti che si buttavano in mare esasperati», gli ha detto il presidente del tribunale. «Non era la prima volte che accadeva», ha risposto il ministro che ha più volte sostenuto che l'assegnazione del porto alla nave della ong sarebbe comunque stata data, indipendentemente dalla mossa della Procura di Agrigento, perché era stato raggiunto l'accordo in Europa sulla redistribuzione dei profughi.

Il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini all'ingresso dell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo insieme alla sua legale, Giulia Bongiorno (che è anche senatrice del Carroccio e presidente della commissione Giustizia)

LE DICHIARAZIONI

Ma prima di rispondere, Salvini ha parlato per circa un'ora, parole che gli hanno fatto incassare il sostegno della leader dell'estrema destra francese Marie Le Pen. È tornato a ripetere che la linea da lui tenuta sull'immigrazione puntava a contrastare il traffico di esseri umani ed era condivisa da tutto il governo, dal presidente del Consiglio Conte, da Di Maio e Toninelli, «Almeno finché la maggioranza ha tenuto», ha sottolineato Salvini. «Conte aveva fino ad allora condiviso tutte le scelte», ha spiegato ribadendo che l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti votata dal Movimento dipese solo da motivi politici. «In tutte le centinaia di episodi precedenti - ha spiegato Salvini - ci sentivamo al telefono per le varie questioni. Con Open Arms, invece, Conte iniziò un carteggio. Il 14 agosto per la prima volta mi scrisse riferendosi ai minorenni a bordo e invitandomi a prendere le decisioni conseguenti». Il ministro ha spiegato di avere agito solo per il bene del Paese, perché gli attentati avvenuti in Francia, Germania e Belgio sono stati commessi da migranti arrivati illegalmente in Italia. E soprattutto, il leader della Lega ha cercato di chiarire perché non ci sia stato alcun sequestro: «Io - ha detto - mi sono adeguato alle indicazioni dell'Unione europea. Era stato il consiglio europeo a dire che non bisognava interferire nelle operazioni della guardia costiera libica». E ha aggiunto: «Non mi sono mai opposto allo sbarco dei migranti della Open Arms per ragioni sanitarie. Ho fatto tutto in piena coscienza e ho fatto un servizio utile».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DICHIARAZIONI SPONTANEE DEL LEADER LEGHISTA, IMPUTATO PER SEQUESTRO DI PERSONA: MI SONO ADEGUATO ALLE INDICAZIONI DELL'UE

Indagine sul furto del quadro, perquisite le case di Sgarbi sequestrata la tela di Manetti

L'OPERA Il quadro "La cattura di San Pietro" e il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi

L'INCHIESTA

ROMA I carabinieri del Nucleo tutela patrimonio hanno sottoposto a sequestro probatorio, su attività delegata dalla Procura di Macerata, il quadro attribuito a Rutilio Manetti, «La Cattura di San Pietro», nella disponibilità del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, indagato per riciclaggio di beni culturali. I militari hanno perquisito tre abitazioni del critico d'arte e sottosegretario alla Cultura, che respinge ogni accusa e si difende: «Ho consegnato spontaneamente l'opera perché siano fatte tutte le verifiche del caso, a partire dalle misure del dipinto rispetto alla cornice di quello rubato. Sono assolutamente sereno». E, aggiunge, «il sequestro un atto dovuto. Non ho nulla da temere: la procura di Macerata potrà fare tutte le analisi che ho già fatto io». Nel corso delle operazioni di perquisizione, estese anche ai domicili romano e marchigiano di Sgarbi sono stati sequestrati anche dispositivi telematici, informatici e documenti.

L'OPERA VERRÀ SOTTOPOSTA ALLE ANALISI SCIENTIFICHE PER ACCERTARE SE SIA LA STESSA RUBATA NEL 2013 IN PIEMONTE

Secondo quanto si legge nella nota dei Carabinieri Tpc, l'opera sequestrata sarebbe il provento di un furto avvenuto presso il castello di Buriasco ai danni della proprietaria Margherita Buzio, per poi riapparire a Lucca nel 2021 come "inedito", di proprietà appunto di Vittorio Sgarbi.

LA DENUNCIA

Il furto è stato denunciato il 14 febbraio 2013 ai carabinieri di Vigone in concorso con persone che ad oggi rimangono ancora sconosciute. Il fascicolo inizialmente era stato aperto dalla procura di Imperia, come derivazione di un'altra inchiesta per esportazione illecita di opere d'arte. Il documento poi sarebbe stato trasmesso a Macerata per competenza, perché Sgarbi dichiara il domicilio a San Severino Marche, di cui fu sindaco nel 1992. Il sottosegretario ha affermato di essere assolutamente estraneo al fatto, respingendo qualunque accusa: la versione di Vittorio Sgarbi si poggia sul fatto che si tratti di due opere diverse. La ragione è che l'opera in suo possesso è in buone condizioni, mentre quella rubata sarebbe danneggiata, per lui «manifestatamente una copia». Da qui a fine mese alla Camera è prevista la discussione della mozione presentata dal M5s sulla «revoca della nomina» a sottosegretario alla Cultura per Sgarbi. L'aula inizierà a discuterne lunedì 22.

IL SOTTOSEGRETARIO: «L'HO CONSEGNATO IO AI CARABINIERI, NON HO NULLA DA TEMERE IL DIPINTO TRAFUGATO NON È QUELLO MIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine vita, pro e contro mobilitati

▶Martedì davanti al consiglio regionale del Veneto sit-in e manifestazioni. Un "bombardamento" di mail ai leghisti

▶Quattro le possibilità di votazione, ma la non partecipazione è equiparata all'astensione. L'ipotesi di assenze strategiche

IL CASO

VENEZIA Fine vita, martedì a Venezia ci saranno pro e contro sia dentro che fuori il consiglio regionale del Veneto. Dentro Palazzo Ferro Fini perché i 51 componenti dell'assemblea legislativa veneta si divideranno e ancora non è chiaro se la proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito sarà approvata o bocciata: gli ultimi conteggi danno in vantaggio i favorevoli ma con uno scarto risibile, 27 a 24, con posizionamenti peraltro suscettibili di cambiamenti dell'ultimo minuto. Ma ci saranno pro e contro anche fuori del Palazzo, perché il testo che sarà posto ai voti non è mai stato discusso prima d'ora in nessuna Regione e se il Veneto lo approverà farà davvero da apripista. Anche in caso di impugnazioni da parte del Governo, la norma se varata avrà efficacia fino ad una eventuale sospensione o dichiarazione di incostituzionalità da parte della Consulta e anche questo spiega l'attenzione e la mobilitazione sia di chi è a favore, sia di chi del "fine vita" non ne vuol sentire parlare.

PRO

Il comitato promotore della proposta di legge di iniziativa popolare "Liberi subito" (qui sotto un intervento di Diego Silvestri) terrà una conferenza stampa verso le 10, mezz'ora prima dell'inizio della seduta del consiglio regionale, all'ingresso della calle che porta a Palazzo Ferro Fini. Va detto che chiunque può chiedere di assistere alle sedute dell'assemblea legislativa, ma è anche vero che la sala riservata al pubblico ha pochissimi posti, non più di una ventina. I rappresentanti del comitato promotore potranno entrare in aula, dove ci sono i consiglieri, assistere ai lavori, presentare memorie, ma non potranno intervenire. «A chi insiste con la tesi dell'incostituzionalità - ha detto Marco Cappato dell'associazione Luca Coscioni - ricordiamo che la nostra legge non introduce nuovi diritti, ma individua tempi e procedure per l'attuazione di diritti già esistenti, muovendosi nello spazio riservato dalla Costituzione alle Regioni. Il testo presentato intende, infatti, dare attuazione in tempi certi al quadro normativo delineato con la sentenza della Corte costituzionale 242 del 2019 sull'aiuto alla morte volontaria».

FIRME Oltre 9mila i sottoscrittori veneti del testo "Liberi subito"

CONTRO

Tra i contrari, oltre alle promesse del comitato Pro Vita di Jacopo Coghe di mettere alla gogna i consiglieri che voteranno a favore, c'è chi ha organizzato "una manifestazione statica" davanti a Palazzo Ferro Fini, invitando chi non può partecipare "a scrivere ai consiglieri regionali, soprattutto a quelli della Lista Zaia e della Lega" con la motivazione che "se la proposta venisse approvata, il Veneto farà da apripista per altre Regioni e il Parlamento sarà indotto ad approvare una legge nazionale sull'eutanasia".

IL REGOLAMENTO

Gli unici gruppi compatti nel no saranno Fratelli d'Italia e, a meno di sorprese, Forza Italia. Si divideranno i leghisti (qui sotto il no dello zaiano Roberto Bet), ma anche i consiglieri di opposizione (tutti favorevoli tranne la dem Anna Maria Bigon). I consiglieri avranno quattro possibilità di voto: favorevole, contrario, astenuto, non partecipante al voto. Occhio: la non partecipazione sarà considerata alla pari di una astensione (articolo 85, comma 3, Regolamento) e dunque computata nel numero necessario per la legalità della seduta. Per risultare assenti i consiglieri dovranno o non premere nessun bottone o uscire dall'aula (o manco presentarsi, ipotesi che più di qualcuno non esclude).

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee a confronto

Le ragioni del Sì

Chiediamo solo di trasformare in legge la sentenza della Consulta

Diego Silvestri*

Martedì 16 gennaio il Consiglio regionale del Veneto discuterà la proposta di legge promossa dal gruppo veneto dell'Associazione Luca Coscioni. Fino ad ora nessuna proposta d'iniziativa popolare era giunta al voto in Aula a palazzo Ferro Fini, a fronte di ben 216 proposte presentate.

In brevissimo tempo sono state raccolte le firme necessarie. Il 15 aprile 2023, dopo solo due mesi di raccolta, le sottoscrizioni erano 7mila, il numero necessario per definire un'iniziativa popolare. Sono state depositate in Regione oltre 9mila firme il 30 giugno 2023 con procedura ritenuta corretta nella forma e nel merito dal Presidente del Consiglio regionale.

La proposta di legge ha ottenuto il giudizio di competenza regionale dalla giunta regionale stessa, perché di materia sanitaria trattasi che è di pertinenza del Servizio sanitario regionale, anche se l'interpellata Avvocatura dello Stato ha espresso la possibilità futura di un conflitto con la politica nazionale che, tra parentesi, è rimasta assente in merito ai temi del fine vita. I sondaggi parlano chiaro. Nel Nord Est alla domanda "Quando una persona ha una malattia incurabile e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede?" risponde di sì il 82% delle persone (Demos, Osservatorio del Nord Est, nel settembre 2023, base 1000 casi, pubblicato su Il Gazzettino). Questa sensibilità tocca tutti gli elettori, dal PD (90% dei suoi elettori ha riposto sì), alla Lega (86%) a FdI (81%) ed è ben presente in chi si è dichiarato religioso praticante (55%).

Con questa forza e sostegno popolare la proposta di legge dell'Associazione Luca Coscioni è entrata in Regione. Non è una legge sul fine vita che viene proposta, non una legge sul suicidio medicalmente assistito che rimangono materia di competenza nazionale. È una proposta che vuole regolamentare ciò che è stato già applicato. Stefano Gheller ha ottenuto la verifica da parte della Commissione medica e la risposta affermativa di aver diritto, quando lo richiederà, alla prestazione volontaria di morte attraverso auto-somministrazione del farmaco che l'Asl si è impegnata a fornirgli. "Gloria" ha posto fine alle sue sofferenze il 23 luglio 2023, dopo la verifica delle sue condizioni da parte dell'Asl Marca Trevigiana che le ha fornito il farmaco letale.

Viene proposta una procedura, cioè l'intera prestazione sanitaria che va dalla verifica delle condizioni della persona malata richiedente fino alla prestazione di aiuto terminale secondo la volontà del malato. La procedura proposta deriva, tale e quale con l'aggiunta solo dei tempi, da una sentenza costituzionale che ne permette appunto l'applicazione, perché le sentenze costituzionali hanno valore ed effetto di legge. L'allora ministro della Salute aveva invitato tutti i presidenti di Regione, compreso il nostro Luca Zaia, a dare applicazione a quella sentenza "in ogni suo punto", sottolineando la gratuità della prestazione per chi ne fa richiesta. La regione Veneto ha di fatto coerentemente disposto quanto bisognava, non ostacolando l'operato delle ASL che hanno semplicemente riconosciuto il diritto di una persona malata e sofferente in grado di prendere decisioni per sé e non si sono sottratte al compito di garantire prestazioni a difesa del bene del paziente.

Tutto pronto, allora, e linearmente semplice. Si tratta solamente di normare quello che è stato reso lecito dalla famosa sentenza costituzionale e che è stato di fatto già attuato in Veneto e, cosa non banale, voluto e desiderato dalla stragrande maggioranza dei cittadini veneti che reputano la possibilità di una scelta nel fine vita un gesto rispettoso della dignità e della libertà della persona.

Il 16 gennaio la politica rappresentativa del Veneto ha la possibilità di far sapere come concretamente affronta i desideri e la volontà degli elettori. Se con rispetto oppure con ideologia da stato etico (un no per principio).

La Regione non legifererà su alcun tema etico, ma andrà a regolamentare e rendere effettivamente fruibile un diritto già riconosciuto e un'azione resa lecita. I convincimenti religiosi o etici dei consiglieri non dovrebbero pesare su questa scelta e auspichiamo che l'approvazione della legge o il suo rifiuto attingano ai principi della libertà di pensiero e di responsabilità civica. In questo caso, non riuscire ad affrontare il tema della scelta personale in modo laico e lasciarsi sopraffare da convincimenti meramente personali, si traduce nel grave rischio della negazione aprioristica di un diritto esistente e nella non fruibilità della conseguente prestazione sanitaria voluta dal paziente.

Come comitato promotore daremo restituzione, dopo l'esito del voto del 16 gennaio, del senso politico che la Regione vorrà comunicare ai suoi cittadini elettori.

Il Veneto ha l'occasione di approvare "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale" quale prima Regione in Italia. La sua approvazione sarebbe la naturale conseguenza di quanto attuato dalle due ASL venete e di quanto voluto dai suoi cittadini. Sarebbe un controsenso sul quale mobilitarci, scoprire che una maggioranza politica in Regione è contraria all'operato sanitario e alla volontà popolare.

**Presentatore legge popolare n. 217*

Diego Silvestri

Roberto Bet

Le ragioni del No

Ringrazio Zaia per il suo approccio laico: ma io, leghista, voterò contro

Roberto Bet*

Caro Direttore,
il progetto di legge di iniziativa popolare sul fine vita che è arrivato in Consiglio regionale sottoscritto da oltre 9 mila veneti, ha posto tutti noi consiglieri di fronte ad un tema che ci obbliga ad una profonda riflessione su aspetti che attengono alla nostra coscienza, di natura etica e filosofica oltre che a questioni squisitamente giuridiche.

Innanzitutto voglio ringraziare pubblicamente il nostro Presidente Luca Zaia per l'approccio laico che ha voluto dare al nostro gruppo consigliare lasciando ad ognuno di noi la piena libertà di voto, nel rispetto come sempre dichiarato, del pensiero di tutti.

In queste righe voglio spiegare perché il mio voto sarà contrario alla proposta di legge. Parto dai dettagli della legge, per poi arrivare al "sugo della storia". La proposta di legge presenta delle lacune evidenti, non è previsto ad esempio il coinvolgimento delle aziende ospedaliere di Padova o Verona o dello IOV presso le quali il malato potrebbe essere preso in cura. La commissione multidisciplinare chiamata alla diagnosi e all'accertamento delle condizioni per la pratica della morte assistita, non è disciplinata, non è garantita la presenza dei medici con la specializzazione necessaria, non è previsto per quanto tempo duri in carica e nemmeno le modalità di nomina, lasciando così le aziende sanitarie nella totale discrezionalità, con il rischio che, su un tema così delicato, ci siano composizioni diverse da ASL ad ASL. Lo stesso dicasi per i Comitati etici disciplinati dalla DGR 983/14, dove non sono presenti gli specialisti che secondo il Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) "appaiono essenziali" quali il medico palliativista con competenze ed esperienze assistenziali, il medico anestesista rianimatore e lo psichiatra . Evidenti dubbi ci sono poi sulla tempistica della procedura, 20 giorni entro i quali la Commissione medica multidisciplinare e il Comitato etico dovrebbero esprimersi, paiono difficili da essere rispettati. Nulla si dice sull'adeguata informazione dei famigliari prevista dalla legge nazionale. Nulla si dice sulla verifica dell'effettiva assistenza e offerta di cure palliative. Infine la clausola di invarianza finanziaria, questa prestazione, si dice nella proposta, è già coperta con i fondi nell'ambito dei servizi già garantiti per le cure palliative. E qui si apre il vulnus. L'aiuto "nel" morire previsto dalla legge 219/17 e dalla disciplina sulle cure palliative non prevede l'aiuto "a" morire, ed è su queste due preposizioni che si aprono i fronti contrapposti. La sedazione palliativa profonda e continua quale prestazione di accompagnamento alla morte attualmente prevista dalla legge, non è mai causa della morte del soggetto, mentre l'aiuto alla somministrazione di un farmaco letale comporta un decesso le cui cause e modalità dovranno essere poi accertate dalla Procura della Repubblica. Nel nostro ordinamento non c'è nessuna norma che disciplina il suicidio medicalmente assistito, nemmeno la famosa sentenza della Corte Costituzionale (n. 242/19) ha riconosciuto un espresso obbligo in capo al Servizio Sanitario di svolgere questa attività letifera. La Corte Costituzionale ha introdotto solo una scriminante procedurale che esclude l'antigiuridicità dell'aiuto al suicidio a condizione che il malato affetto da una grave patologia irreversibile, tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche abbia manifestato la volontà di morire in modo libero e consapevole. Non vi sono elementi per ritenere che la Corte abbia inteso ammettere un diritto all'aiuto alla somministrazione di un farmaco letale in capo allo Stato, del resto, non tutto ciò che è lecito o tollerato è altresì dovuto. La Corte prevede invece, e qui siamo tutti d'accordo, che il Sistema sanitario abbia l'onere di verificare le condizioni che escludono la responsabilità penale del medico. Con questa legge noi andremmo per la prima volta ad introdurre nell'ordinamento giuridico italiano una norma che prevede un obbligo di aiuto al suicidio. Ma lo possiamo fare? La Corte Costituzionale con una sentenza del 2016 ha dichiarato illegittima una legge friulana che disponeva sul fine vita dichiarando che una norma che incide su aspetti essenziali dell'integrità della persona e relativa ai trattamenti sanitari nella fase terminale della vita necessitano di uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale, per ragioni imperative di eguaglianza, ratio ultima della riserva allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di "ordinamento civile" disposta dalla Costituzione. L'unica disciplina regionale che a mio avviso avrebbe potuto avere un margine di legittimità è la mera regolazione della verifica dei presupposti per escludere la condanna del medico che aiuta a morire, lasciando questa intima e personalissima decisione nell'esclusivo ambito della sfera privata del singolo, senza che lo Stato abbia ad intervenire. Potevo presentare degli emendamenti in tal senso, ma avrebbe significato riscrivere tutta la legge, a questo punto voterò contro. Resto quindi convinto, nel profondo rispetto di coloro che la pensano diversamente, che solo una legge nazionale potrebbe introdurre un obbligo di prestazione letifera, come peraltro scritto anche dalla Corte Costituzionale in tutte le pagine della nota sentenza.

**Consigliere regionale, avvocato Roberto Bet*

La situazione nelle carceri del Veneto

CC: casa circondariale CR: casa di reclusione CRF: casa di reclusione femminile

donne / uomini / totale

		Capienza regionale			Detenuti presenti			Imputati			Condannati			Internati		
		donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
CC	Belluno	0	90	90	0	99	99	0	25	25	0	73	73	0	1	1
CC	Padova	0	188	188	0	173	173	0	54	54	0	119	119	0	0	0
CR	Padova Nuova Costruzione	0	438	438	0	644	644	0	3	3	0	641	641	0	0	0
CC	Rovigo	0	211	211	0	272	272	0	95	95	0	177	177	0	0	0
CC	Treviso	0	138	138	0	222	222	0	50	50	0	172	172	0	0	0
CRF	Venezia Giudecca	112	0	112	76	0	76	6	0	6	65	0	65	5	0	0
CC	Venezia Santa Maria Maggiore	0	159	159	0	223	223	0	71	71	0	152	152	0	0	0
CC	Verona Montorio	36	299	335	42	490	532	17	166	183	25	323	348	0	1	1
CC	Vicenza	0	276	276	0	359	359	0	128	128	0	231	231	0	0	0
	Totale regione	**148**	**1.799**	**1.947**	**118**	**2.600**	**2.600**	**23**	**592**	**615**	**90**	**1.888**	**1.978**	**5**	**2**	**7**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — *Dati aggiornati al 31 Dicembre 2023 — Withub

«Lavoro, dignità e sanità» Carceri, piano anti-suicidi

▶Verona, il sottosegretario Ostellari in visita «Le imprese portino qui alcune produzioni»

▶In vista l'aumento delle telefonate (anche 6 al mese) e il dispositivo di controllo cardiaco

L'INCONTRO

dalla nostra inviata

VERONA Il dato di giornata, fluttuante rispetto al censimento di fine anno, è di 545 detenuti presenti a fronte di 335 posti regolamentari. «Questi numeri farebbero pensare a una situazione di sovraffollamento fuori dalla legalità, ma non è così, perché non viene superato il limite di 3 metri quadrati a recluso indicato dalla Corte europea dei diritti umani», puntualizza il sottosegretario leghista Andrea Ostellari, in visita con il deputato meloniano Ciro Maschio e l'assessore zaiana Manuela Lanzarin alla casa circondariale di Montorio, la punta di un iceberg che in Veneto vede comunque 653 carcerati in più di quelli che sarebbero previsti. Una massa di invisibilità, agli occhi dell'opinione pubblica, parzialmente emersa in Italia con la triste cronaca dei 68 suicidi nel 2023 (di cui 3 a Verona) e dei 3 in questo inizio di 2024 (fra cui quello di Padova): una piaga che il ministero della Giustizia intende curare con la ricetta del lavoro.

LA STRATEGIA

In realtà il piano di Ostellari è più articolato. Innanzi tutto viene ipotizzata la costruzione di nuovi penitenziari per rendere più dignitosa la detenzione, confermando l'apertura «entro l'anno» dell'istituto per minori di Rovigo: «In passato la sinistra si è concentrata su provvedimento di clemenza e di indulto che hanno dato una risposta immediata al sovraffollamento, senza però attuare una strategia nel lungo periodo come intende fare questo Governo, anche grazie ai 166 milioni liberati dal ministero delle Infrastrutture». È poi in vista l'aumento delle telefonate concesse ai reclusi: «Stiamo lavorando ad una modifica del regolamento, che consenta di estenderle da 4 a 6 al mese, con in più la possibilità per i direttori di concederne anche in numero maggiore». Inoltre è allo studio l'attivazione di un dispositivo di telemedicina per i soggetti in isolamento: «Ho chiesto alla direzione del Dap di valutare l'introduzione di uno strumento tecnologico, in grado di monitorare in tempo reale le condizioni dei detenuti a rischio e, in caso di criticità come ad esempio l'aumento della frequenza del battito cardiaco, di segnalare immediatamente ogni anomalia, permettendo al personale di intervenire».

Ma il pilastro del programma viene identificato nell'impiego, da implementare proprio in realtà come Montorio Veronese dove gli occupati erano oltre un centinaio e sono invece calati a 35 nei laboratori interni e 12 nelle aziende esterne, più 58 nei tirocini formativi. «La cura – afferma il sottosegretario – è il lavoro. Nelle carceri dove si lavora, si verificano meno aggressioni e meno suicidi, c'è più armonia con il personale. E il detenuto si trasforma da costo in risorsa, perché contribuisce al pagamento delle spese. Lancio quindi un appello alle imprese, affinché scelgano di trasferire qui alcune delle lavorazioni».

LANZARIN: «PIÙ ORE PER GLI PSICHIATRI E PSICOTERAPEUTI» MASCHIO: «AL VIA UN'INDAGINE SUL SOVRAFFOLLAMENTO»

POLITICI Al centro Manuela Lanzarin, Andrea Ostellari e Ciro Maschio

I POSTI

Nel frattempo occorre però potenziare anche la sanità penitenziaria, nella consapevolezza che in prigione (e specificamente a Verona) ci sono pure gli autori di reati che non sono imputabili a causa dell'infermità mentale e che non trovano spazio nelle poche Rems disponibili (40 i posti a Negrar), così come i condannati affetti da psicopatologie e dipendenze: «Per questo tipo di persone va trovata una soluzione diversa rispetto alla detenzione classica. Perciò stiamo studiando l'estensione di sperimentazioni come quella di Ficarolo». Nella struttura polesana, unico centro di profilazione per la valutazione della pericolosità sociale, vengono accolti fino a 12 soggetti vigilati. Osserva l'assessore Lanzarin: «Sicuramente si può fare di più, anche in termini di monte-ore prestato da psichiatri e psicoterapeuti, nell'ambito di una presa in carico complessiva che ci vede impegnati attualmente nello sviluppo di sportelli psicologici e task-force multidisciplinari». Annuncia il presidente Maschio: «In commissione Giustizia alla Camera abbiamo disposto l'audizione di Giovanni Russo, capo del Dap, sulla salute mentale e sui suicidi. In più avviamo un'indagine conoscitiva su esecuzione della pena, sovraffollamento e condizione delle strutture».

Presente all'incontro con gli altri componenti della "filiera" carceraria, dal provveditore interregionale Maria Milano al garante regionale Mario Caramel, per i volontari Micaela Tosato apprezza e rilancia: «In attesa che tutto ciò si realizzi, Sbarre di Zucchero non starà a guardare ma proseguirà con tutte le azioni ritenute necessarie, a partire dal presidio di domenica 28 gennaio al carcere di Verona».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 14 GENNAIO

Consigli e informazioni per valorizzare e difendere il patrimonio culinario, prodotti tipici e ricette del territorio

IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

LA RECLUSIONE

Turetta muto e disorientato «Per lui nessun privilegio»

▶L'assassino di Giulia Cecchettin è ancora in infermeria. La direttrice: «Lì finché serve»

▶Non parla con la delegazione in ispezione «Niente videogame, ha altro a cui pensare»

dalla nostra inviata

VERONA Splende il sole d'inverno sul carcere di Montorio Veronese. Ma quella luce fatica a filtrare nella cella spoglia della sezione infermeria, un letto a castello e il bagno a parte, dov'è recluso ormai da sette settimane Filippo Turetta. Il viso sbarbato e provato, lo sguardo perso in un impenetrabile silenzio, il 22enne di Torreglia che ha confessato di aver ucciso l'ex fidanzata Giulia Cecchettin lo scorso 11 novembre tra Vigonovo e Fossò, assiste con apparente distacco alla visita istituzionale nel penitenziario scaligero. «Altro che PlayStation: il ragazzo non ha mai giocato una sola volta al videogame, ha ben altro a cui pensare», riferisce chi l'ha incontrato in questo periodo di custodia cautelare per le accuse di sequestro di persona, omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere.

TRATTAMENTO

Durante il giro nelle varie palazzine dell'istituto, il sottosegretario Andrea Ostellari non incontra né Turetta né altri detenuti. «Non siamo venuti qui – spiegherà poi il rappresentante del ministero della Giustizia – per fare polemiche. Qui abbiamo persone che si sono tolte la vita. Parlare di PlayStation significa fare un torto a loro e alla nostra intelligenza. Mi limito quindi a ribadire che in questo carcere, come negli altri, non si applicano trattamenti di favore nei confronti di nessuno. Le decisioni su quelle che possono essere le attività trattamentali e ricreative, adeguate a ciascun utente, vengono prese da personale qualificato». Capitolo chiuso: non arriveranno nuovi apparecchi dopo quello donato da don Carlo Vinco, garante dei detenuti di Verona, per offrire un'attività a persone altrimenti impossibilitate a svolgerne finché sono ristrette sotto sorveglianza sanitaria.

DUE A DUE

In questo piano della palazzina sono in tutto venti, suddivise due a due in dieci celle. Il criterio organizzativo è quello, nel limite del possibile, di distribuire i reclusi in infermeria per disturbi fisici e per problemi psichici in maniera tale che l'uno possa aiutare l'altro. Turetta è con un sessantenne, un uomo che per età potrebbe essere tranquillamente suo padre, capace di tenerlo sott'occhio adesso che la detenzione tocca i cinquanta giorni ed è ora di elaborare la situazione. Anticipando il piccolo corteo delle autorità, gli agenti della polizia penitenziaria passano davanti alle inferriate per avvisare i carcerati: «Ci sono degli ospiti, va tutto bene?». Qualcuno sceglie di nascondersi alla vista, qualcun altro si sbraccia per consegnare una lettera. Filippo non risponde alla domanda: resta in piedi, con un'espressione disorientata, non si muove e non parla. Secondo quanto trapela, l'ultimo suo colloquio con mamma Elisabetta e papà Nicola risale allo scorso 3 dicembre. Il primo e l'unico, finora: pur avendo il diritto di andare a trovarlo una volta alla settimana, probabilmente i genitori e lo stesso loro primogenito hanno ancora bisogno di tempo. Concentrati sulla linea difensiva, gli avvocati Giovanni Caruso e Monica Cornaviera preferiscono non rilasciare dichiarazioni, rinviando a quanto già affermato dai vertici di Montorio Veronese sul fatto che il 22enne non gode di alcun privilegio, mentre attende di essere trasferito nella terza sezione. «Come tutti gli altri – ripete la direttrice Francesca Gioieni – anche questo detenuto resterà in infermeria finché ciò sarà ritenuto necessario dall'équipe multidisciplinare a cui compete la valutazione». A due mesi dal femminicidio di Giulia, quel momento non è ancora giunto.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA 50 GIORNI RISTRETTO A MONTORIO

Filippo Turetta, 22enne di Torreglia, è recluso dallo scorso 25 novembre nel carcere di Montorio Veronese per il femminicidio di Giulia Cecchettin, coetanea di Vigonovo

PROVATO E CON LO SGUARDO PERSO, CONDIVIDE LA CELLA CON UN SESSANTENNE CHE HA ALCUNI PROBLEMI FISICI

DOPO IL PRIMO COLLOQUIO DEL 3 DICEMBRE SCORSO I GENITORI NON SONO PIÙ ANDATI A TROVARLO

Una coltellata fatale: l'omicidio di Ester era stato premeditato

▶Il compagno che poi si è impiccato aveva con sé un coltello da caccia

IL FEMMINICIDIO

TRENTO L'autopsia sul corpo di Ester Palmieri, la mamma di 37 anni uccisa dall'ex compagno Igor Moser nella propria abitazione a Montalbiano, frazione del Comune di Valfloriana, in Trentino, conferma l'ipotesi degli inquirenti sulla premeditazione. L'uomo ha infatti commesso il delitto con un coltello da caccia portato da casa. Si esclude così che il 45enne, di professione boscaiolo, possa aver trovato l'arma sul posto, servendosi di un coltello da cucina.

Dalle ricostruzioni, Moser si è recato nell'abitazione in cui la donna viveva con i tre figli verso le 9 del mattino. Il suo ingresso nella casa è stato visto da alcuni testimoni. Presumibilmente il 45enne è stato accolto in casa dall'ex compagna, che non si aspettava di essere aggredita ed è stata colta di sorpresa. A far propendere gli inquirenti per questa ipotesi vi è il fatto che la 37enne stringeva ancora nelle mani gli occhiali, che solitamente portava indossati. A carico dell'uomo non vi erano denunce per violenze o per atti persecutori, e quindi non è mai stata attivata nessuna misura relativa al Codice rosso. Il femminicidio è avvenuto in circa 15 minuti, visto che un quarto d'ora dopo il suo ingresso nell'abitazione di Palmieri l'uomo è stato visto rientrare in auto e lasciare Montalbiano per dirigersi verso Castello di Molina di Fiemme, dove risiedeva e dove è stato travato senza vita da un amico. Il corpo della 37enne è stato invece rinvenuto nella cucina della sua abitazione nel primo pomeriggio dalla madre, preoccupata del fatto che non rispondesse alle chiamate.

Dai primi riscontri è emerso che Ester Palmieri è stata colpita da un fendente al collo, recidendo in un solo colpo sia l'arteria carotide, sia la vena giugulare. La morte è quindi sopraggiunta rapidamente per shock emorragico. La coppia, in fase di separazione, aveva tre figli, rispettivamente di dieci, nove e cinque anni. Al momento dei fatti si trovavano a scuola, dove sono poi stati raggiunti e presi in custodia da uno zio. «Le raccomandavo sempre: "Stai attenta quando esci dal negozio, guardati le spalle, non stare mai da sola", e lei mi rispondeva: "Tu sei esagerata, anzi, io ho paura che lui si faccia del male". Lui diceva che si sarebbe ammazzato, non aveva mai accettato la separazione», ha dichiarato la sorella della donna, Armida Palmieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trento Ester Palmieri con il compagno Igor Moser che l'ha uccisa

Perseguita la ex con la scusa di darle un regalo di Natale: trevigiano arrestato a Padova

IL PROVVEDIMENTO

PADOVA Il regalo di Natale. Questa sarebbe stata l'ennesima scusa utilizzata da un 46enne trevigiano per avvicinare l'ex fidanzata, a cui da oltre un anno dava il tormento dopo la fine della loro relazione nel 2022. Lei, 49enne padovana, a ottobre lo aveva già denunciato e quando mercoledì lo ha visto ancora una volta presentarsi davanti al suo ufficio ha chiamato i carabinieri che lo hanno arrestato. L'uomo è ora in carcere a Padova con l'accusa di stalking, dopo non aver rispettato l'ammonimento da parte del questore dello scorso autunno scaturito dalla querela.

LA VICENDA

I due si erano frequentati per circa tre anni, fino a quando la donna nel 2022 aveva deciso di interrompere la relazione. Da quel momento è iniziato il suo calvario. Un calvario fatto di telefonate, messaggi, ma soprattutto appostamenti. Tanti appostamenti. Il 46enne, nonostante risieda a Treviso, nell'ultimo anno e mezzo ha continuato a presentarsi nel Padovano, davanti all'abitazione della donna e al suo posto di lavoro. Una presenza costante, asfittica. Tanto che lei in più occasioni si era rivolta ai carabinieri fino a quando, esasperata, lo scorso ottobre ha deciso di querelarlo.

Ne era scaturito un ammonimento, emesso dal questore di Padova e notificato al trevigiano, cui veniva imposto di interrompere immediatamente la persecuzione in atto nei confronti dell'ex fidanzata. Un provvedimento che tuttavia l'uomo non ha mai rispettato, continuando anche in questi mesi con le sue comparsate sia a sotto casa che davanti all'ufficio dove la vittima lavora. Non solo. Ha ricominciato anche con le telefonate, sempre più frequenti e assillanti, sempre con un unico tema: rivedersi di persona.

L'INTERVENTO

La donna non solo non ha mai accettato ma ha anche sempre messo in chiaro che la relazione era finita.

Mercoledì però il suo incubo è tornato a materializzarsi. Davanti al posto di lavoro è comparso lui, con un pacchetto infiocchettato tra le mani. Ha detto che quello era il regalo di Natale per la donna, che voleva a tutti i costi consegnarglielo. Lei, ancora una volta, è stata categorica: no. Un ennesimo diniego ancora una volta inutile, perché il trevigiano ha rifiutato di andarsene e tra i due è scoppiato un litigio. Alla fine il 46enne si è allontanato, ma il sollievo è durato poco. Qualche minuto ed eccolo tornare: si è piazzato davanti alla vetrina, immobile, a fissare all'interno in attesa della fine del turno dell'ex compagna.

A quel punto la donna, spaventata, ha chiamato il 112 e spiegato la situazione. Una pattuglia è partita dalla caserma di Prato della Valle per raggiungerla e, quando i militari sono arrivati davanti all'ufficio hanno trovato l'uomo ancora in attesa della sua preda. Colto in flagranza, è stato quindi portato in caserma, dove sono emerse la denuncia sporta a ottobre e l'ammonimento del questore mai rispettato. Anche a fronte dei precedenti il 46enne è stato arrestato con l'accusa di atti persecutori e portato in carcere a Padova.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONE FINITA NEL 2022, MA UN 46ENNE HA CONTINUATO A CERCARE UN CONTATTO NONOSTANTE UNA DENUNCIA A SUO CARICO

Torino

Ferita dal marito muore dopo 2 giorni

Non ce l'ha fatta la donna di 65 anni accoltellata dal marito nel pomeriggio di mercoledì in un appartamento di Torino. È morta ieri sera all'ospedale dov'era ricoverata in prognosi riservata. Le sue condizioni erano gravissime per le ferite inferte dall'uomo, 70 anni, arrestato subito dopo dalla polizia. La donna infatti era stata operata d'urgenza e le era stata asportata la milza. Era stata colpita con un coltello, al culmine di una lite, varie volte, all'addome e alla schiena. Una profonda ferita aveva raggiunto il diaframma e lo stomaco. La coppia era sposata da circa 40 anni.

Ragazza di 17 anni ferisce l'amico con un coltello dopo una serata nei bar

▶Alle 4 di notte una lite per futili motivi in un appartamento nel centro di Padova

▶Un 26enne è ricoverato in gravissime condizioni per una lesione al torace

IL CASO

PADOVA È ricoverato in gravissime condizioni un 26enne padovano accoltellato alle prime ore di ieri in un appartamento del centro del capoluogo euganeo da una ragazza di 17 anni, poi fermata con l'accusa di tentato omicidio. La minorenne, che ha alcuni precedenti penali e che con la vittima aveva una frequentazione da qualche settimana, si trova ora nel carcere minorile di Treviso in attesa dell'interrogatorio di convalida dell'arresto. Al vaglio dei carabinieri, che conducono le indagini, il movente della feroce aggressione, avvenuta con un coltello da cucina con venti centimetri di lama, ora sotto sequestro come l'intero appartamento che si trova al civico 83 di via Falloppio. L'accoltellamento, avvenuto nell'abitazione di un amico dei due alla presenza di un'altra ragazza, sarebbe frutto di una discussione per futili motivi al termine di una lunga serata passata per locali.

L'ALLARME

Sono le 4 di venerdì quando alla centrale operativa del 112 arriva la chiamata di un 21enne: «Correte, un mio amico è ferito». I carabinieri del Nucleo radiomobile arrivano in via Falloppio, salgono al secondo piano e sul pavimento del soggiorno trovano il 26enne, E.S., in un lago di sangue. In casa ci sono anche il 21enne (l'unico a risiedere lì), una 18enne e la 17enne, con gli abiti sporchi di sangue e delle ferite alle mani.

Vengono chiamati i sanitari, che stabilizzano il ferito e lo portano all'ospedale, che è proprio di fronte all'abitazione. Il ragazzo viene operato d'urgenza per una sola profonda ferita da taglio al torace. Resta gravissimo, costantemente monitorato e ricoverato in rianimazione.

LA RICOSTRUZIONE

Gli altri tre ragazzi vengono scortati dai carabinieri al pronto soccorso per un controllo generale delle loro condizioni e per verificare la presenza di alcol o sostanze nel sangue, della quale si attendono ora gli esiti. Poi vengono portati in caserma e interrogati per ore. Se ne andranno solo nel tardo pomeriggio: soltanto il 21enne e la 18enne però, perché la minore viene sottoposta a fermo. Pesantissima l'accusa: tentato omicidio. Al momento si trova in carcere in attesa di incontrare l'avvocato che le è stato assegnato d'ufficio. Davanti alle domande degli inquirenti ha sostanzialmente ammesso le sue responsabilità, seppur in modo poco lucido e senza riuscire a spiegare razionalmente il motivo dell'aggressione.

Il coltello da cucina è stato ritrovato nell'alloggio e posto sotto sequestro, come l'intero appartamento, al termine dei rilievi scientifici andati avanti ieri per tutta la mattinata. Il 21enne titolare dell'abitazione e l'amica 18enne non risultano al momento indagati e sono stati ascoltati esclusivamente come persone informate sui fatti. Anche le loro dichiarazioni saranno preziose per ricostruire nei dettagli l'accaduto. Sulla vicenda ha aperto un fascicolo la procura del Tribunale dei minorenni di Venezia.

IL CONTESTO

Tutti e quattro i giovani hanno dei precedenti penali. In particolare la 17enne è nota alle forze dell'ordine per dei furti e per atti di bullismo, in quanto in passato avrebbe aggredito dei coetanei. Un contesto familiare estremamente complesso il suo, come pure in parte quello degli altri ragazzi, con i quali aveva passato l'intera serata in diversi locali della provincia di Vicenza e di Padova.

Ieri mattina la notizia si è rapidamente diffusa in via Falloppio, dove non è passato inosservato il via vai dei carabinieri. Via vai che non ha però stupito gli altri residenti del palazzo, studenti, specializzandi del vicino ospedale e lavoratori. «Più volte sono intervenuti i vigili urbani e gli stessi carabinieri perché in quell'appartamento si sentivano rumori molesti, ma mai nulla di tanto grave era accaduto» ha commentato una ragazza che vive agli ultimi piani della palazzina.

Una vicenda che nel Padovano non può non far pensare all'omicidio di Mattia Caruso, nel settembre 2022, per mano della rea confessa fidanzata Valentina Boscaro, condannata a 24 anni in primo grado lo scorso ottobre.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI DUE GIOVANI HANNO ASSISTITO AL FERIMENTO, I CARABINIERI LI HANNO RILASCIATI DOPO L'INTERROGATORIO

TUTTI I PROTAGONISTI HANNO PRECEDENTI PENALI, LA MINORE PER FURTI E ATTI DI BULLISMO: ARRESTATA PER TENTATO OMICIDIO

La palazzina dove è avvenuto il ferimento di un 26enne a Padova, vicino all'ospedale

Saluto romano Vicenza rinvia per attendere la Cassazione

IL PROCESSO

VICENZA Piccolo colpo di scena al processo di Vicenza sul saluto romano alla commemorazione dell'eccidio di Schio. La sentenza sui 12 militanti di estrema destra, che avevano chiesto e ottenuto di essere giudicati con il rito abbreviato, era prevista per ieri. Invece il collegio ha disposto il rinvio del verdetto al 6 settembre, in attesa del pronunciamento da parte delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, fissato per il prossimo 18 gennaio. Gli "ermellini" dovranno dare un'interpretazione chiarificatrice, alla luce delle decisioni opposte assunte dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Milano, in merito al braccio teso ostentato da 8 attivisti durante una manifestazione del 2016. Pure al Palazzo di Giustizia berico la giurisprudenza di era divisa. L'avvocato Gabriele Bordoni confidava nell'assoluzione, come già deciso nel 2022 per la cerimonia di Schio del 2019. Ma sempre nel 2022 era stata stabilita la condanna per i fatti analoghi del 2018 al cimitero cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina Denaro

Vivandiera del boss condannata a 13 anni

Per mesi ha ospitato a pranzo e cena l'uomo più ricercato del Paese: Matteo Messina Denaro. Ha fatto da vedetta per scongiurare che le forze dell'ordine lo scoprissero. È stata una delle pedine principali della rete che gestiva le comunicazioni del capomafia. Arrestata a poca distanza dalla cattura del boss, Lorena Lanceri, vivandiera e amante del padrino, è stata condannata dal gup a 13 anni e 4 mesi in abbreviato per concorso esterno in associazione mafiosa. A 6 anni e 8 mesi è stato condannato il marito Emanuele Bonafede, imputato di favoreggiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbandano contro il guardrail della A4 scendono e vengono travolti: 2 morti

L'INCIDENTE

UDINE Non si ferma la scia di sangue dovuta sulle strade del Nordest. Due i morti nella notte tra giovedì e venerdì lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste. Il numero delle vittime sale così a dieci in soli dodici giorni tra viabilità autostradale (4) e ordinaria (6). Il bilancio finale dello schianto, verificatosi nel tratto compreso tra il nodo di Palmanova e San Giorgio di Nogaro-Porpetto, in provincia di Udine, è di due morti e due feriti. Era da poco passata mezzanotte quando un furgone si è fermato in corsia di emergenza, in direzione Venezia, nei pressi dell'area di servizio di Gonars Nord, poco dopo la confluenza della A23 con la A4 dove ci sono quattro corsie e prima dell'autogrill.

Secondo la ricostruzione, il primo pulmino, con targa rumena, che trainava un carrello, è andato a sbattere contro il guard rail centrale ed è poi finito in mezzo alla carreggiata tra la corsia di marcia e quella di emergenza. Due delle persone a bordo, Costantin Alexoae di 43 anni e Andrei Robert Balan di 18, residenti a Torino, cittadini rumeni, sono scesi dal mezzo per verificare i danni e sono stati travolti da un altro furgone: la vittima più giovane sarebbe stata sbalzata per una quarantina di metri.

I SOCCORSI

Sul posto sono arrivate due ambulanze da Udine e da Palmanova e l'elisoccorso. Il personale sanitario ha tentato invano di salvare la vita ai due uomini, entrambi in arresto cardiaco, ma non c'è stato nulla da fare se non decretare il decesso. Trasportata sotto choc in ospedale la donna che si trovava nel van delle due vittime e che viaggiava a fianco del guidatore. Anche l'uomo al volante del veicolo che ha investito i due uomini - un loro connazionale - è stato ricoverato per accertamenti.

Sul luogo dell'incidente i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e la Polizia Stradale. Le operazioni di soccorso emessa in sicurezza dell'area interessata dall'incidente si sono concluse poco prima delle 4.

Non ci sono state ripercussioni sul traffico, che al momento dell'incidente circolava normalmente su tutta la rete stradale.

Nella serata di giovedì, poco prima delle 21.30 c'è stato anche un altro incidente lungo la rete di Autostrade Alto Adriatico, in quel caso sulla A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano, nel tratto compreso tra Sacile est e Sacile Ovest in direzione Portogruaro. Cinque le persone coinvolte nello scontro, hanno fatto sapere i vigili del fuoco di Pordenone, intervenuti sul posto. Quattro sono uscite autonomamente dai veicoli, mentre un'altra è stata estratta dall'abitacolo dai pompieri e affidata alle cure dei sanitari. La persona ferita è stata portata in ambulanza in codice giallo all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

IL BILANCIO

L'incidente tra Palmanova e San Giorgio di Nogaro allunga il bilancio dei sinistri dal 1. gennaio: il primo si è verificato poco dopo le due del primo giorno del 2024, nel tratto a tre corsie tra San Donà di Piave e Meolo Roncade in direzione Venezia. Al chilometro 416 all'altezza del comune di Meolo un'auto ha improvvisamente sbandato colpendo prima il guardrail laterale e poi la barriera spartitraffico centrale. A perdere la vita, forse a causa di un malore o di un colpo di sonno, Giuseppe Cavarretta, 72 anni, ex poliziotto in pensione del commissariato di Chioggia.

Il 2 gennaio il maxi scontro lungo la strada Cimpello-Sequals in provincia di Pordenone con tre vittime; il 5 gennaio ha perso la vita Francesco Strollo, 58 anni, originario di Salerno, finito fuori strada sempre lungo l'A4, nel tratto compreso tra Villesse e il Nodo di Palmanova in direzione Venezia. Lo stesso giorno un motociclista è morto in un incidente a Opicina di Trieste. Nella notte tra domenica e lunedì sono decedute in ospedale, a seguito delle gravissime ferite riportate, due delle persone coinvolte in altrettanti incidenti tra Bertiolo (Udine) e San Martino al Tagliamento (Pordenone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIANTO DI NOTTE SUL TRATTO DI GONARS: LE VITTIME (CITTADINI ROMENI) AVEVANO 19 E 43 ANNI ALTRI DUE FERITI

TRAVOLTI Uno dei furgoni coinvolti nell'incidente sulla A4

IL RETROSCENA

Erba, il giallo dei reperti mandati all'inceneritore (e c'era il no dei giudici)

▶Violata l'ordinanza nella quale si diceva di conservare una serie di possibili prove

▶Buttate tracce di sangue, materiale che era sotto le unghie delle vittime e peli

ROMA Non solo sono sparite nel nulla delle intercettazioni che avrebbero potuto rivelarsi preziose per le indagini sulla strage di Erba. Sono andati illegittimamente distrutti in un inceneritore anche vari reperti presenti sulla scena del delitto l'11 dicembre 2006, che i legali di Olindo Romano e Rosa Bazzi avrebbero potuto utilizzare come prove per dimostrare la loro innocenza nell'istanza di revisione del processo accordata martedì scorso dalla Corte di appello di Brescia. Un altro inquietante mistero avvolge questo caso giudiziario, conclusosi a maggio del 2011 con una sentenza irrevocabile che ha portato i coniugi a scontare il resto della loro vita in carcere, ma su cui l'opinione pubblica si divide tra colpevolisti e innocentisti. Il 12 luglio del 2018 a Roma la Corte di Cassazione si era riunita per decidere se accogliere il ricorso di Olindo e Rosa e consentire loro di eseguire un incidente probatorio per analizzare delle prove rinvenute nel condominio di via Diaz. A Como, poche ore prima dell'udienza, Angelo Fusaro, responsabile dell'Ufficio corpi di reato del Tribunale, aveva portato 176 reperti all'inceneritore, compresi quelli della strage di Erba. Eppure c'era un'ordinanza del 3 luglio 2017 della Corte d'assise di Como (quindi dello stesso ufficio giudiziario di cui faceva parte Fusaro) che aveva sospeso la distruzione di quel materiale «fino all'esito della decisione definitiva sull'incidente probatorio».

LE DENUNCE

I coniugi Romano hanno quindi presentato a novembre del 2018 dai rispettivi penitenziari nei quali erano reclusi due distinte denunce per una serie di reati, tra cui sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro, mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice e violazione della pubblica custodia di cose. «Risulta - si legge nella denuncia - che, clamorosamente, nello stesso giorno in cui doveva pronunciarsi la Cassazione, reperti mai analizzati necessari all'approfondimento scientifico per l'eventuale richiesta di revisione, sono stati distrutti nonostante tutti i provvedimenti di sospensione emessi dalle varie autorità giudiziarie». I difensori della coppia avevano infatti chiesto ai giudici di analizzare una serie di campioni che si trovavano custoditi al dipartimento di Medicina forense dell'Università di Pavia e presso i Ris di Parma. Tra questi c'erano «formazioni pilifere trovate sulla felpa di Youssef Marzouk e mai analizzate», così come il materiale rinvenuto sotto i polpastrelli e le unghie del bimbo di due anni barbaramente ucciso insieme alla madre, Raffaella Castagna, alla nonna, Paola Galli; nonché tracce di sangue sulla tenda della casa di Valeria Cherubini, la vicina rimasta coinvolta nel delitto. Mentre all'Ufficio corpi di reato di Como i legali di Olindo e Rosa avevano chiesto di analizzare altri reperti, tra cui un cellulare, una tanica, 8 coltelli, un mazzo di chiavi, mozziconi di sigaretta, i giacconi delle tre donne uccise, due bicchieri, orologi e gioielli vari. «Le attuali moderne e più precise strumentazioni di analisi genetico-forense - si legge nella richiesta di incidente probatorio che era stata presentata alla Corte d'appello di Brescia il 5 aprile 2016 - potrebbero infatti permettere di rilevare sulla scena del delitto, nonché sui campioni biologici, tracce non rilevate durante le indagini nel 2007 e riconducibili a diversi soggetti rispetto ai coniugi Romano».

LA PISTA ALTERNATIVA

Prove che sarebbero servite a chiarire la sussistenza della pista alternativa sulla presunta spedizione punitiva di un gruppo rivale di spacciatori in "guerra" con i fratelli di Azouz Marzouk. La Procura di Como, la stessa che ha condotto l'inchiesta su Olindo e Rosa, proprio sulla base delle loro denunce, aveva aperto un'indagine sul funzionario giudiziario che materialmente portò a incenerire quel materiale, e sul suo superiore, Francesco Tucci, direttore della cancelleria penale con compiti di coordinamento dell'Ufficio corpi di reato. Angelo Fusaro, sentito dal pm, si è giustificato dicendo di aver dato esecuzione all'ordinanza di distruzione disposta il 4 maggio del 2016 dalla Corte d'assise di Como, non sapendo che il successivo 3 luglio si era pronunciata diversamente. Tucci, invece, dal canto suo, si è difeso dicendo di averlo «comunicato a voce a Fusaro, data l'importanza del caso»; «raccomandandogli di non procedere alla distruzione». Le indagini non sono riuscite a stabilire chi dei due avesse ragione e nemmeno è stato dimostrato il dolo. Di conseguenza, l'8 settembre del 2020 il gip del Tribunale di Como Andrea Giudici ha archiviato il caso, sottolineando però che «sul piano del fatto non vi è dubbio che la distruzione di due dei reperti della strage di Erba ha riguardato beni dei quali avrebbe dovuto essere assicurata la perdurante custodia, e deve ritenersi illegittima». Ma c'è di più. «La mancata adozione di qualsivoglia cautela, accorgimento o formalità nella custodia dei reperti della strage di Erba - spiega il giudice nel decreto di archiviazione - non pare costituire un'eccezione rispetto alla caotica gestione dei corpi di reato emersa durante un'ispezione ministeriale e all'insediamento della nuova responsabile dell'ufficio». Quest'ultima, sentita dai pm, ha confermato che «la presenza di beni non sigillati né catalogati, ma appoggiati in terra, tra cui armi incustodite». «Successivamente è stato trovato uno scatolone con altri reperti della strage a cui erano stati tolti i sigilli - ha precisato l'avvocato Fabio Schembri, che difende i coniugi Romano insieme al collega Diego Soddu - Avevano messo le telecamere per capire chi fossero i responsabili ma anche in questo caso non se n'è venuti a capo». D'altronde gli ispettori del ministero della Giustizia avevano parlato di «diffuse irregolarità in tutte le fasi del processo di gestione dei corpi di reato» e avevano concluso descrivendo «un sostanziale abbandono del servizio, gestito durante la direzione di Tucci, in modo approssimativo e improprio».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra Olindo Romano (62 anni), condannato all'ergastolo per la strage di Erba insieme con la moglie Rosa Bazzi (60). Il giorno dopo la decisione dei giudici di Brescia di ordinare un nuovo processo per la coppia, accusata della strage nel condominio di via Diaz, l'ex netturbino rinchiuso nel carcere di Opera, ha telefonato alla moglie - reclusa a Bollate - e ha condiviso con lei la massima soddisfazione per il nuovo scenario che sta per aprirsi. Nel corso di questi 17 anni i contatti trai due coniugi non si sono mai interrotti

LE TAPPE

1 La condanna all'ergastolo

Nel 2008 Olindo e Rosa vengono condannati all'ergastolo con isolamento diurno per 3 anni. Sentenza confermata in appello e in Cassazione

2 La richiesta di revisione

A ottobre 2023 la difesa deposita alla Corte d'assise di Brescia l'istanza di revisione di condanna. Ritiene di avere prove per scagionare la coppia in cella dal 2007

3 La nuova udienza

La Corte d'appello di Brescia fissa per il prossimo primo marzo l'udienza per verificare la possibilità di revisione del caso dei coniugi condannati all'ergastolo

4 Il mistero dei nastri

Nella casa della strage erano tutti intercettati: c'era un'indagine per droga. Marzouk usava il condominio come centrale dello spaccio. Ma quei nastri sono spariti

PER I DIFENSORI DELLA COPPIA CON GLI STRUMENTI MODERNI QUEL MATERIALE SAREBBE STATO UTILE ALLE INDAGINI

LE PERIZIE

«Disturbi cognitivi per Olindo e Rosa» Mossa per smontare le confessioni

MILANO Era gennaio 2007 e davanti al gip Rosa Bazzi non riusciva a riferire la sua data di nascita e confondeva i mesi. Qualche giorno prima confermava al pm di avere preso atto del provvedimento di fermo di indiziato di delitto, «ma non può averlo fatto visto che non è in grado di leggere». Quanto al marito Olindo Romano, «è risultato avere un profilo di personalità acquiescente, con un'abnorme tendenza alla credulità e quindi con una forte tendenza ad adeguarsi alle richieste e a credere a quanto gli viene prospettato anche se irrealistico».

IL TEST

Tra le nuove prove che i legali dei coniugi condannati all'ergastolo porteranno davanti ai giudici di Brescia c'è anche una «consulenza multidisciplinare» che ha «rilevato disturbi psicopatologici in Olindo e Rosa e deficit cognitivi importanti in Rosa». Elementi non valutati nei precedenti processi e che invece, secondo i difensori, dimostrerebbero come le loro «false» confessioni (poi ritrattate) possano essere state determinate da disturbi cognitivi e psicologici. Rosa Bazzi, con un quoziente intellettivo di 58, è «una persona vulnerabile a causa di una disabilità intellettiva (altrimenti nota come ritardo mentale) che coinvolge lo sviluppo di tutte le funzioni cognitive, comprese quelle necessarie per permettere al soggetto di produrre valide dichiarazioni». A febbraio 2019 la donna viene sottoposta a un test. Prima domanda: a che velocità può volare una rondine? Risposta di Rosa: «Un chilometro all'ora». Quanti chili può sollevare un atleta di sollevamento pesi? «Otto chili». Quanti secondi ci sono in un minuto? «Cinque». Dove si trova il Brasile? «Non lo so. In Spagna». Secondo gli esperti, Olindo e Rosa erano «inidonei a rendere dichiarazioni», nei loro verbali autoaccusatori «vi è una totale assenza di conoscenza colpevole e totale mancanza di aderenza ai dati criminalistici». Per gli avvocati le perizie «dimostrano anche che i coniugi avevano caratteristiche psichiche tali da renderli circonvenibili: a causa dei deficit psichici e delle modalità di interrogatorio, aderirono acquiescentemente a quanto venne loro prospettato pur di continuare a vedersi». I limiti psichici di Olindo Romano - la cui «volontà primaria era di salvare Rosa, di proteggerla e di quanto gli fosse insopportabile la separazione prospettatagli dagli inquirenti» - emergono anche, sostengono gli esperti, dal fatto di credere che a breve, dopo la confessione, gli sarebbe stata assegnata una cella matrimoniale da condividere con la moglie. Nell'udienza di febbraio 2008 tra i testi chiamati a deporre c'era un vicino di cella dell'imputato. «Le sue aspettative erano come poter vivere la carcerazione insieme a sua moglie - ha raccontato - Mi ricordo una volta in cui facemmo un ragionamento del tipo la nostra Costituzione si fonda sulla famiglia, poi quando per una vicenda sventurata i due coniugi sono in carcere vengono separati, ma dovrebbe essere ammesso vivere insieme. Questa era una visione diciamo un po' romantica della situazione».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CONSULENZA MULTIDISCIPLINARE HA RILEVATO «PROBLEMI PSICOPATOLOGICI» PER LA COPPIA E DEFICIT PER LEI

IN CARCERE LAVORA E CUCE TOVAGLIE

Rosa Bazzi (60 anni), è reclusa nella prigione di Bollate dal 2007. Lavora nella sartoria della prigione e cuce tovaglie

PER GLI ESPERTI LA BAZZI HA UN QUOZIENTE INTELLETTIVO DI 58, NÉ LEI NÉ IL MARITO ERANO IN GRADO «DI PRODURRE VALIDE DICHIARAZIONI»

L CASO

«Sordi è una spia russa» L'abbaglio degli svizzeri

▶Oltre 60 anni fa le autorità elvetiche gli impedirono di costruire una casa

▶La motivazione clamorosa: «Può carpire i nostri segreti, minaccia alla sicurezza»

ROMA Il grande Alberto Sordi liquiderebbe la faccenda con una delle sue proverbiali, fulminanti battute: «Ma che stai a di'?». Intanto il mondo intero rimane senza parole, più incline alla risata che all'indignazione, di fronte al sospetto assurdo formulato dalle autorità elvetiche oltre 60 anni fa ma venuto alla luce solo oggi: secondo il governo e l'esercito di Berna il grande attore romano era «una potenziale spia dell'Urss», anzi un «sovversivo» capace di rivelare i segreti militari ai nemici e, in quanto tale, non aveva il diritto di costruirsi una casa in Svizzera.

Una storia surreale, questa, «che avrebbe potuto figurare in una commedia dello stesso Albertone», commenta incredulo Carlo Verdone, considerato l'erede dell'attore con cui ha girato due film, In viaggio con papà e Troppo forte. «Mi pare di vederlo al lavoro con il fedele sceneggiatore Rodolfo Sonego: insieme si sarebbero divertiti molto a scrivere un film centrato su un famoso attore italiano che, come lo stesso Sordi, per sfuggire alla caciara di Roma prova a rifugiarsi sulle montagne alpine ma non glielo permettono perché lo considerano una spia in combutta con i comunisti russi. Da morire dalle risate».

IL DIVIETO E IL RICORSO

La clamorosa vicenda è stata scoperta dal regista Felice Zanoni che, prima di rivelarla a "Urner Wochenblatt", il giornale del Canton Uri, è andato a frugare negli archivi cantonali e federali. E ha trovato il documento ufficiale che nel 1962 negava ad Albertone l'acquisto di una grande proprietà ad Andermatt, famosa località sciistica nella valle di Orsera, punto di confluenza delle strade dirette ai passi alpini di San Gottardo, Furka e Oberalp.

Sordi ha sempre amato investire i propri guadagni nel mattone, cominciando con l'acquisto della bellissima villa di Caracalla in cui ha abitato fino alla fine e che è diventata sede del museo a lui dedicato. Diventato ricco e famoso grazie ai film di successo girati tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta (Il moralista, Il vedovo, Il vigile...), desiderava possedere una casa anche in montagna per trascorrervi le vacanze invernali. Ma le autorità elvetiche decisero di negargli questa possibilità considerandolo una minaccia alla sicurezza nazionale: il terreno da lui scelto era troppo vicino ad alcune infrastrutture militari e il grande attore, «grazie alla sua disinvoltura», cioè la capacità di accattivarsi le persone, avrebbe potuto carpirne i segreti per rivenderli poi «ai nemici». Questa l'incredibile motivazione. Albertone fece ricorso, perché a farsi la villa a 1347 metri sulle montagne della Svizzera teneva molto. Ma il tribunale diede ragione al Consiglio federale elvetico, l'attore non riuscì ad acquistare il terreno e la notizia è rimasta a dormire finché Zanoni non l'ha scovata.

POPOLARE ANCHE NELL'URSS

Sordi sovversivo, e per giunta spia potenziale al servizio dell'Unione Sovietica, all'epoca spauracchio dei Paesi occidentali? «È un'accusa talmente assurda che non merita nemmeno un commento», reagisce Christian De Sica, fin dalla giovinezza legatissimo ad Alberto da cui ha imparato i segreti della commedia più che da suo padre Vittorio. Del resto la vita personale e la carriera del grande attore, scomparso nel 2003 ma sempre vivo nel cuore del pubblico, parlano per lui: cattolico praticante in confidenza con diversi Papi, amico personale di Giulio Andreotti e paladino dei valori della famiglia pur non essendosi mai sposato («e che, mi metto un'estranea in casa?»), Sordi non ha fatto mistero delle proprie simpatie per la Democrazia Cristiana e di un robusto sentimento anticomunista, pur non avendo mai dichiarato né negato apertamente questo orientamento politico.

Popolarissimo anche nell'Urss, negli anni Settanta avrebbe voluto girare un film a Mosca. «Ma le autorità sovietiche gli imposero talmente tante condizioni, divieti e controlli che Alberto decise di rinunciare», racconta Paola Comin, la storica addetta stampa dell'attore. Nei suoi film, Sordi ha spesso interpretato l'antieroe: in La grande guerra, capolavoro di Mario Monicelli, in coppia con Vittorio Gassman fa il soldato vigliacco che solo alla fine si riscatta scegliendo, a costo della vita, di non denunciare i compagni. In Tutti a casa di Luigi Comencini è poi un sottotenente che, dopo l'8 settembre, non vede l'ora di darsela a gambe con i suoi soldati.

Unico film in cui fa un uomo di sinistra, un ex partigiano deluso dallo sbocco della politica, è Una vita difficile di Dino Risi. Albertone spia dei sovietici negli anni della Guerra Fredda? Ma che stai a di'. In verità ad Andermatt una spia (finta) ci è passata: James Bond protagonista del film Operazione Goldfinger che nel 1964 fu girato nella località svizzera. Ma non ha fatto paura a nessuno, tanto che da allora la strada che ha ospitato il set è stata ribattezzata James Bond Strasse.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PELLICOLE PIÙ ICONICHE

La lunga carriera da "I Vitelloni" a "Fumo di Londra"

Alberto Sordi nel film "I Vitelloni" di Federico Fellini del 1953. Sotto a sinistra l'attore in una immagine di "Fumo di Londra", girato nel 1966 e diretto dallo stesso Sordi. A sinistra infine una scena di "Finché c'è guerra c'è speranza" del 1974

CHRISTIAN DE SICA VA ALL'ATTACCO: «UN'ACCUSA DEL TUTTO ASSURDA, NON MERITA NEMMENO UN COMMENTO»

MARCO POLO 1324-2024

UN VIAGGIO LUNGO 700 ANNI

In occasione dei 700 anni dalla morte del grande viaggiatore ed esploratore veneziano, Il Gazzettino presenta una nuova edizione inedita del *Milione*: scritto in italiano moderno, l'affascinante e dettagliato racconto del viaggio compiuto nella seconda metà del XIII secolo nella Cina del Gran Khan, che ha rivelato un nuovo mondo all'Europa e ha consegnato Marco Polo alla Storia.

IN EDICOLA

Marco Polo il Milione

DE BASTIANI
IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IL GAZZETTINO

Economia

Borse del 12/1/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.470	+0,73%	Londra (Ft100)	7.624	+0,64%	NewYork (Dow Jones)*	37.560	-0,40%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.226	+0,65%	Parigi (Cac 40)	7.465	+1,05%	NewYork (Nasdaq)*	14.950	-0,13%
Francoforte (Dax)	16.704	+0,95%	Tokio (Nikkei)	35.577,	+1,50%	Hong Kong (Hang Seng)	16.200	-0,53%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	154	
Euribor 3m	6m	12m
3,9%	3,6%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09
Sterlina	0,85
Yen	158,69
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,84

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,765%
3 m	3,831%
6 m	3,659%
1 a	3,335%
3 a	2,890%
10 a	3,733%

METALLI

	Gr
Oro	60,03 €
Argento	0,68 €
Platino	26,87 €
Litio	12,26 €/Kg
Silicio	1.940 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.902
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,45 €
Petr. WTI	72,57 $
Energia (MW)	99,79 €
Gas (MW)	31,57 €

L'occupazione in aumento riduce il disagio sociale

▶In un mese 30mila persone in più che lavorano: l'indice della difficoltà al livello minimo da 4 anni ▶Per Confcommercio le donne rimangono ancora indietro: forte il gap con gli altri Stati Ue

I DATI

ROMA Più lavoro e inflazione in discesa raffreddano il disagio sociale nel Paese. Ma i problemi restano e non bisogna abbassare la guardia. Le statistiche di Confcommercio mostrano che l'indice di disagio sociale a novembre si è ridotto a quota 13,8 (il punto più basso degli ultimi 4 anni), in calo di 1,2 decimi di punto su ottobre. La netta riduzione registrata nell'ultimo mese, che ha riportato l'area del disagio sociale sui valori dell'estate del 2019, è la sintesi di un rallentamento dell'inflazione per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto - comunque ancora su livelli storicamente levati - e di una lieve diminuzione della disoccupazione estesa.

LA CASSA INTEGRAZIONE

Confcommercio sottolinea che «questa tendenza, pure rafforzata da confortanti indicazioni provenienti da alcuni indicatori congiunturali, non attenua le preoccupazioni sulla possibilità nei prossimi mesi di un peggioramento». Più nel dettaglio, osserva Confcommercio, «analizzando le evidenze che emergono dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro si registra, a novembre, un aumento degli occupati di oltre 30 mila unità sul mese precedente e una diminuzione di 66 mila unità delle persone in cerca di lavoro».

A questi andamenti - rileva ancora Confcommercio - si associa, dopo alcuni mesi, un aumento degli inattivi (-48mila persone sul mese). Queste dinamiche hanno portato a un ridimensionamento del tasso di disoccupazione ufficiale sceso al 7,5% (7,7% a ottobre).

Nello stesso mese le ore autorizzate di Cig sono state di poco inferiori a 38,5 milioni, a cui si sommano oltre 600 mila ore per assegni erogati dai fondi di solidarietà. In termini di ore di Cig e Fis effettivamente utilizzate, destagionalizzate e ricondotte a Ula si stima che questo corrisponda a circa 60mila unità lavorative standard.

Il combinarsi di queste dinamiche ha comportato un ridimensionamento del tasso di disoccupazione esteso sceso all'8,3%. A novembre, sottolinea ancora Confcommercio, «i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato una variazione su base annua del 4,6%, in ripiegamento di un punto percentuale rispetto a ottobre.

La tendenza al rientro è proseguita anche a dicembre: secondo le prime stime la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto si attesterebbe al 4,4%».

SITUAZIONE INCERTA

Nonostante i miglioramenti, la situazione generale resta incerta e delicata. Il tasso di disagio sociale è infatti diminuito tornando ai valori dell'estate del 2019, spiega Confcommercio, ma «permangono le preoccupazioni sull'evoluzione nel breve periodo dell'area del disagio sociale, a questo punto legata interamente alle fragilità del mercato del lavoro e non più alle dinamiche inflazionistiche». Una ulteriore spinta al mercato del lavoro potrebbe arrivare da un elemento di genere.

«Il 2024 - spiega Confcommercio commentando i dati Istat che mostrano un aumento del 2,2 per cento dell'occupazione femminile - potrebbe essere un altro anno di crescita, seppure non brillante, ma la partecipazione delle donne al mondo del lavoro è ancora molto lontana dai valori medi europei. Resta tuttavia da evidenziare il boom di assunzioni rosa, prova che gli incentivi per le assunzioni delle donne sono efficaci».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI TEMONO CHE UNA NUOVA SPINTA DEI PREZZI POSSA AVERE EFFETTI NEGATIVI SULLE ASSUNZIONI

L'opera Inaugurata una parte della linea ferroviaria

Terzo valico, pronti i primi otto chilometri

Sono stati inaugurati ieri i primi 8,5 chilometri della nuova linea ferroviaria del Progetto Unico Terzo Valico dei Giovi/Nodo di Genova tra Rivalta Scrivia e Tortona (nella foto la stazione), in provincia di Alessandria (Piemonte) consentendo così il ritorno dei treni regionali tra Tortona e Novi Ligure. I nuovi binari sono il tratto finale della linea Alta velocità in fase di costruzione dal General contractor guidato da Webuild per conto di Rete Ferroviaria Italiana, guidata dall'ad Gianpiero Strisciuglio, committente dell'intera opera. Da lunedì 15 gennaio 6 treni regionali di Trenord circoleranno tra Tortona e Novi Ligure.

Veneto, 35.900 posti in più nel 2023

IL RAPPORTO

VENEZIA Il Veneto chiude il 2023 con 35.900 posti di lavoro dipendente in più (quasi la metà al femminile) e il volume di assunzioni più elevato dell'ultimo quinquennio: 624.500. Aumenta però l'incidenza del part time, che interessa il 32% delle assunzioni totali. Saldi positivi in tutta la regione, in particolare a Verona. Turismo e commercio fanno da traino, non si trova manodopera. Bene anche l'agricoltura, maggiori difficoltà nel settore industriale.

«Dati incoraggianti che fanno emergere la vivacità di una Regione dinamica. Nonostante i segnali di rallentamento dell'economia, il mercato del lavoro in Veneto nel 2023 ha registrato risultati positivi migliori di quelli del 2022 e del 2019», avverte l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan: «Le nostre imprese cercano professionisti, altamente specializzati, che non trovano. In questo senso siamo fermamente convinti che le riforme approvate dal Parlamento sull'istruzione porteranno benefici». Critica Tiziana Basso (Cgil Veneto): «In regione si accentua il gap tra occupazione maschile e femminile: per le donne più part-time e contratti precari con retribuzioni inferiori a parità di mansione». Confesercenti avverte: «Per Unioncamere nel primo trimestre del 2024 in Veneto sono previste oltre 136mila assunzioni, più di 26mila nel turismo e nella ristorazione, dove però è più difficile trovare manodopera», osserva il direttore Maurizio Franceschi.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,891**	1,50	1,839	1,911	5703668
Azimut H.	**24,540**	1,95	23,627	24,657	654643
Banca Generali	**34,150**	1,82	33,459	34,167	281354
Banca Mediolanum	**8,894**	1,74	8,576	8,843	1088776
Banco Bpm	**4,797**	0,04	4,832	5,158	13170453
Bper Banca	**3,184**	2,51	3,113	3,292	23450025
Brembo	**11,070**	0,64	10,823	11,067	594282
Campari	**9,320**	-0,06	9,345	10,055	11131603
Enel	**6,790**	1,77	6,652	6,741	23801354
Eni	**15,042**	1,55	14,874	15,578	10379238
Ferrari	**319,300**	0,44	305,047	320,860	288107
FinecoBank	**13,975**	1,42	13,366	13,884	2169431
Generali	**19,700**	-0,10	19,366	19,747	2419913
Intesa Sanpaolo	**2,727**	0,00	2,688	2,793	46488477
Italgas	**5,295**	2,02	5,068	5,265	1521672
Leonardo	**17,275**	1,86	15,317	16,937	2985553
Mediobanca	**11,280**	0,71	11,112	11,310	2499273
Monte Paschi Si	**3,165**	1,44	3,180	3,379	15281951
Piaggio	**2,968**	1,85	2,888	2,958	798720
Poste Italiane	**10,145**	0,50	10,155	10,360	1148777
Recordati	**50,960**	3,54	47,661	49,441	512511
S. Ferragamo	**11,340**	0,18	11,444	12,203	437082
Saipem	**1,447**	2,77	1,425	1,551	36696270
Snam	**4,849**	2,06	4,605	4,831	6727336
Stellantis	**20,455**	-0,75	20,428	21,198	6380237
Stmicroelectr.	**39,720**	-0,51	40,257	44,888	2630123
Telecom Italia	**0,295**	-0,44	0,296	0,308	12031514
Tenaris	**14,725**	0,14	14,799	15,916	2407126
Terna	**7,740**	3,59	7,453	7,711	4473188
Unicredit	**25,655**	0,16	24,914	25,931	8694635
Unipol	**5,338**	0,23	5,274	5,434	971053
UnipolSai	**2,318**	0,70	2,296	2,340	1252952
NORDEST					
Ascopiave	**2,255**	1,12	2,231	2,261	96142
Banca Ifis	**15,920**	0,19	15,741	16,262	169634
Carel Industries	**23,100**	2,21	22,957	24,121	26732
Danieli	**30,400**	2,36	28,895	29,946	71435
De' Longhi	**30,600**	-0,46	29,083	31,012	64825
Eurotech	**2,270**	0,89	2,282	2,431	61154
Fincantieri	**0,570**	8,78	0,533	0,560	10176323
Geox	**0,715**	0,85	0,710	0,738	284965
Hera	**3,040**	2,49	2,916	3,028	2167762
Italian Exhibition Gr.	**3,360**	6,67	3,101	3,193	15387
Moncler	**53,740**	0,64	51,945	55,697	781978
Ovs	**2,164**	2,08	2,116	2,270	848731
Piovan	**9,900**	0,41	9,739	10,608	464
Safilo Group	**1,012**	12,44	0,898	0,918	6058866
Sit	**3,350**	3,08	3,201	3,318	1301
Somec	**26,700**	2,69	26,112	28,732	2712
Zignago Vetro	**13,740**	-1,15	13,725	14,315	44963

Auto green, industria fredda sulla transizione

▶Scende la fiducia dei manager verso il passaggio all'elettrico
In controtendenza la Cina che diventerà il primo esportatore

LA STRATEGIA

BRUXELLES La transizione verso l'elettrico non convince più i leader delle case automobilistiche mondiali. La strada presenta maggiori ostacoli del previsto e fa arretrare la fiducia nel passaggio alle e-car in Europa, mentre aumentano gli investimenti sui modelli ibridi. È la fotografia scattata dall'ultimo "Global Automotive Executive Survey", il sondaggio annuale condotto da Kpmg, rete mondiale di società specializzate nella consulenza manageriale, che ha interpellato oltre mille dirigenti d'azienda in 30 Paesi di tutti i continenti.

L'INDAGINE

Dall'indagine, giunta alla 24esima edizione, emerge che la fiducia dei manager dell'Europa occidentale nei confronti del passaggio ai modelli elettrici, uno dei cardini del Green Deal Ue, è scesa, rispetto a un anno fa, dal 31% al 24%. Ma non ci sono solo gli europei a raffreddare gli entusiasmi che hanno finora riguardato l'elettrico: il valore monitorato dall'inchiesta risulta diminuito anche tra i manager degli Stati Uniti, dal 48% al 43%, e tra quelli giapponesi, dal 32% al 10%. Più che dimezzato il dato della fiducia nei veicoli a propulsione elettrica tra i fornitori della catena del valore automobilistica, sceso dal 56% al 23%. Controcorrente va solo la Cina, dove il dato è salito dal 28% al 36%. Insomma, tra i vertici delle aziende occidentali dell'automotive aumentano i dubbi sulla transizione verde e sull'impatto sui profitti, in particolare a causa dei costi in salita e dell'accesso sempre più accidentato alle materie prime critiche indispensabili per il cambio di passo industriale. Al contrario, le tecnologie ibride sono balzate dal quarto al secondo posto assoluto negli investimenti tecnologici.

TRANSIZIONE DIFFICILE Un'auto elettrica in ricarica

LA VISIONE

«I dirigenti d'azienda hanno sviluppato una visione più matura e realistica della rapidità con cui avverrà la penetrazione dei modelli elettrici - ha spiegato Gary Silberg, Global Head Automotive per Kpmg International -. Secondo il nostro sondaggio, si prevede che la Cina avrà il tasso più alto di veicoli elettrici nel 2030, pari al 36% delle vendite di auto nuove. Gli intervistati prevedono, invece, che la penetrazione negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa occidentale raggiungerà il 30-33%»; stime «molto inferiori a quelle dei sostenitori dell'energia pulita». Una battuta d'arresto confermata, appena due giorni fa, dalla decisione di Hertz, il colosso dell'autonoleggio, di vendere un terzo della sua flotta di auto elettriche (circa 20mila macchine) e tornare a investire nelle vetture tradizionali, in risposta a una domanda debole e agli alti costi di riparazione per le batterie.

La Cina, nei confronti della quale la Commissione Ue ha da poco avviato un'indagine antitrust per i sussidi ai veicoli a batteria, si conferma «destinata a diventare il primo esportatore mondiale di auto elettriche» nell'anno appena trascorso, stando a una ricognizione del servizio studi del Parlamento Ue. «La maggior parte delle aziende europee è ancora in ritardo nell'innovazione» nella conversione all'elettrico, si legge nel report. Le vendite delle e-car «crescono rapidamente - prosegue l'analisi Kpmg -, ma all'interno di mercati in fase di stabilizzazione». Quasi un'auto nuova su due immatricolata nel 2023 nell'Unione è stata una e-car, + 13,3% su base annua, a fronte di un +4,2% per i veicoli a benzina e un calo del 10,3% per i diesel.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due gruppi già in corsa per la Marelli di Crevalcore

LA VERTENZA

ROMA Le offerte vincolanti arriveranno tra fine gennaio e inizio febbraio, dopo un paio di settimane saranno presentati i piani industriali, a inizio marzo i lavoratori della Marelli di Crevalcore sapranno il nome del gruppo che sostituirà la giapponese Calsonic Kansei (controllata dal fondo americano Kkr) nella gestione e nella proprietà della fabbrica. In lizza ci sono due pretendenti: l'italiana Tecnomeccanica e la multinazionale Niche Fusina con sede nel Veneziano. Entrambe le realtà operano nello stesso settore del polo di Crevalcore: Tecnomeccanica è già fornitore della Marelli per fari e componenti di alluminio, mentre Niche Fusina produce materia primaria e da riciclo per industria automotive, difesa e aerospazio e altre applicazioni civili. Secondo quanto riferito dai sindacati ci sarebbe inoltre «un terzo interessamento da parte di un soggetto internazionale».

REINDUSTRIALIZZAZIONE

La vertenza, aperta a settembre scorso, si avvia quindi verso una soluzione positiva. Entrambi i gruppi interessati garantirebbero il posto di lavoro ad almeno 150 dipendenti (sugli attuali 228). Tecnomeccanica prevede un investimento di 25 milioni di euro, Niche Fusina (controllata dagli americani di Dada Holdings) stima invece un investimento di 13-15 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cercansi due donne per Veneto Sviluppo

LE NOMINE

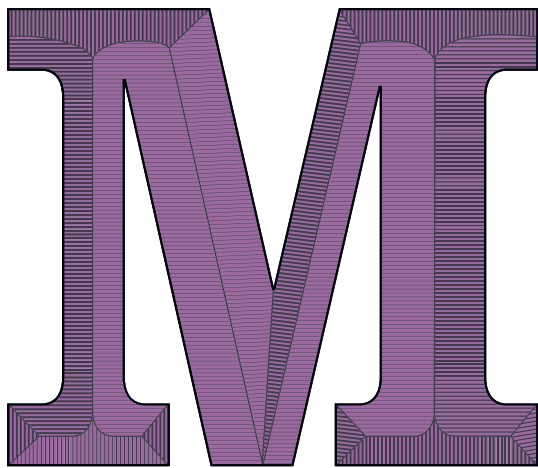
VENEZIA Nell'avviso pubblicato ieri sul Bur, il Bollettino ufficiale della Regione del Veneto, non c'è scritto da nessuna parte che si cercano due donne, ma la sostanza è quella: il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Veneto Sviluppo sarà allargato da tre a cinque componenti e siccome i tre già nominati sono tutti maschi (Fabrizio Spagna, Enrico Zin, Cristiano Eberle), per rispettare l'equilibrio di genere sancito dal legislatore, non potranno che essere scelte due donne. È così che, anziché riaprire i termini del vecchio avviso (tra l'altro vecchiotto, era di due anni fa), ieri ne è stato pubblicato uno nuovo di zecca che prende atto della delibera 1377/2023 della giunta regionale: "Invitare il consiglio regionale a procedere, nel rispetto dell'equilibrio di genere stabilito dalla legge n. 120/2011, alla nomina dei due amministratori mancanti". I tempi sono stretti: oltre alla delibera 1616 del 22 dicembre, sul Bur è stato pubblicato anche l'avviso "Proposte di candidatura per la nomina di due componenti del consiglio di amministrazione di Veneto Sviluppo", solo 15 giorni per presentare le domande. Non risultano, invece, indicazioni per allargare il collegio sindacale della spa, anche se la rappresentanza di genere è ridotta al lumicino: dei tre effettivi, solo una donna; tra i due supplenti, nessuna. *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico

I critici italiani premiano “Rapito” di Marco Bellocchio

Rapito di Marco Bellocchio (nella foto) è per il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici il Miglior Film Italiano dell’anno. La cerimonia di premiazione avrà luogo nell’ambito della 35ª edizione del Trieste Film Festival al Politeama Rossetti il 23 gennaio con questa motivazione: «Uno scontro politico, una guerra di religione, un dramma psicanalitico calato nel corpo e nella mente di un protagonista che all’inizio ha solo sei anni. Nella conversione forzata di Edgardo Mortara, piccolo ebreo rapito dal Vaticano nel 1857, Marco Bellocchio ritrova le radici del suo lungo percorso cinematografico con l’impeto degli esordi e la maturità del maestro. Rievocando in tutta la sua potenza e la sua ambiguità morale una sorta di “caso Dreyfus” ante litteram, e tutto italiano, che all’epoca ebbe risonanza mondiale. La consacrazione di un autore che non finisce di stupire». Dopo il successo negli Usa, Rapito è stato accolto bene in Francia. In Italia ha vinto il Globo d’Oro, e 7 Nastri d’Argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Emmer, scrittore, matematico, già docente a Ca’ Foscari, ha dato alle stampe un volumetto che racconta la “trasformazione” di questo pesce prezioso conosciuto fin dai greci e dai romani. Contrariamente a ciò che si pensa per tradizione è allevato in Italia, soprattutto in Lombardia e Veneto. È stato immortalato da Tintoretto e Carpaccio

E lo storione divenne caviale o porcelletta

LA STORIA

Scena uno, mercato del pesce: una *porcelletta per favor*, non troppo piccola, e lasci stare *tragani, copese o pesse spin*. Scena due, nella cucina di casa la cuoca declama ad alta voce una ricetta per la porcelletta: «*fare la salamora con vin bianco, agresto vecchio, uva passerina, oglio, pepe, cannella e garofoli. Poi cambia idea: ma forse xè meglio prima friggere, dopo se fa stufata in piatto d’argento, con oglio e sugo di limone*».

Fossimo in un film la macchina da presa zoomerebbe fino ad uscire dalla cucina per fermarsi sul mercato di Rialto. Ma anche se inquadrasse il piatto pronto pochi di noi sarebbero in grado di dire di che pesce si tratti. Porcelletta? Avendo al nostro fianco Marin Sanudo il giovane cronista che ha scritto la prima guida completa di osterie, becarie, pesci, ricette, alberghi, prezzi, casate e costumi di Venezia gli si potrebbe chiedere aiuto. E a 530 anni da quel suo testo con il sorriso del ventenne spiegherebbe: “Porcelletta se giovane, storione se adulto”. E così liquiderebbe, in sostanza, la questione.

LE ORIGINI

Cercheremo di svelare il perché di quel nome - per un pesce di fatto scomparso allo stato selvaggio, in Italia e in Europa - percorrendo il nuovo lavoro di Michele Emmer, scrittore, matematico, madre di origine russa, già docente anche a Ca’Foscari che ha scritto “La storia dello storione (e del caviale)” edito dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 131 pagine, collana ”Il gusto della storia” a cura di Mirella Toso Ambrosini.

In filigrana si racconta la storia quasi dimenticata dello storione, ma anche quella di Venezia. «Allo storione – spiega l’autore - è legato il caviale; le uova cioè. E qui un’altra sorpresa: il nostro Paese è tra i primi produttori al mondo per esportazione di uova di storione». I dati oscillano. Ma ci mettono al primo posto in Europa, e al secondo o al terzo nel mondo; anche se ora nel mercato - dove il primato è sempre conteso tra Russia e Iran (con l’Italia sul podio) - sta entrando in modo potente la Cina.

Siamo tra i primi produttori in Europa, tra i primi quattro nel mondo, ma stanno arrivando prepotentemente anche Cina e Russia e l’Estremo Oriente

PESCA Un esemplare di storione in un allevamento italiano; sotto una confezione di caviale e, a destra, l’animale in mare aperto

VENETO E LOMBARDIA

Intanto basta andare nel parco naturale del Sile a Quinto di Treviso o a San Bartolomeo di Breda, o a Gardignano di Scorzè e trovare le oasi degli allevamenti dello storione in Veneto; come nel bresciano, mantovano, piemontese o nel ferrarese: l’Italia è davvero una patria del caviale. «Lo storione - spiega Emmer - era ben conosciuto dai greci e dai romani; ne parlano a lungo lo storico Erodoto, il poeta Plauto e Cicerone racconta della passione di Publio Scipione l’Africano per le carni dello storione». Lo storione, raro ormai nei nostri fiumi inquinati e con dighe, al punto che Emmer deve ricorrere all’Enciclopedia Treccani del 1936 per dare accurata testimonianza della presenza del pesce nel nostro paese. «Le prime testimonianze dell’uso del caviale da storione risalgono ai persiani del IX secolo. – annota Emmer – Il caviale si diffonde poi nella Russia degli Zar nel 1675 con Alexei Michailovich che decide de come il commercio debba essere riservato solo all’autorità dello zar».

CAVIALE & RIVOLUZIONE

Si deve in un certo modo agli zar - meglio alla loro eliminazione dopo la Rivoluzione russa del 1917-22 - la diffusione del caviale in Europa. «Sono stati soprattutto i russi arrivati come esuli in Francia – ricorda Emmer – a far diventare popolare (si fa per dire) la moda di mangiare caviale, ovviamente ottenuto dalle uova degli storioni, numerosi in Russia. In realtà a quel tempo gli storioni erano diffusi nelle acque dolci e salate in molte parti del mondo. Sono pesci sopravvissuti per circa 200 milioni di anni, veri fossili viventi. Possono arrivare anche a 8-9 metri di lunghezza e pesare centinaia di chili». Dallo zar Pietro il Grande che apre il primo ufficio della pesca ad Astrakan, sul Volga allo storione sul Po, Tagliamento e Piave la strada sembra breve.

STORIONI SERENISSIMI

Nel 1503, siamo al tempo di Sanudo, esce “Taripha” la prima guida commerciale stampata a Venezia che contiene informazioni sullo storione e sulle conserve di pesce in circolazione nel Mediterraneo tra ‘400 e ’500. Da Costantinopoli lo storione arriva conservato in salamoia, lavorato a strisce di polpa ritagliata dal dorso, salata e seccata: buonissimo e costoso. E il caviale? Nel 1471 l’umanista gastronomo Bartolomeo Sacchi descriveva “Uova di storione condite, salate, prendono il nome di caviare”, si trova tutto nel libro “De honesta voluptate...” stampato prima a Venezia e poi a Cividale del Friuli. La Serenissima era la capitale europea dell’importazione del caviale dal XV secolo.

PORCELLETTA

Ma sul mercato il caviale giovane cambia nome: si chiama “porcelletta”. Perché questo termine bizzarro, scomparso negli ultimi decenni con la sparizione del pesce? Qui entra in campo una specie di leggenda, un mito linguistico filologico (e non solo) che non ha ancora avuto una precisa risposta e che è fortemente legato anche al termine “porcellana”. C’entra il porcello? Diciamo subito di sì.

Ma bisogna partire un po’ da lontano, dalla parola che designa in principio una conchiglia chiamata “porcella”, quasi sempre raccolta nelle Maldive, usata per migliaia d’anni nelle zone oceaniche come moneta. Nel medioevo la voce “porcellana” fu usata per definire questa conchiglia/moneta, chiamata anche conchiglia di Venere: perché la forma in qualche modo assomiglia alla vulva del maiale femmina, la “porca”. Porca-porcella-porcellana-porcelletta: tutto si tiene; ma è da sciogliere il meccanismo che ha appiccicato allo storione il nome di “porcelletta”, forse per il colore biancastro del pesce giovane?

TRA CARPACCIO E TINTORETTO

L’insegna della locanda “sturion” a Venezia (ancora esistente)si ritrova anche nel famoso dipinto di Carpaccio “Il miracolo della Croce a Rialto”. Anche Tintoretto è autore di una tela che testimonia la presenza dello storione: “La creazione degli animali”, gallerie dell’Accademia. E fino al 1962 a Padova esisteva l’albergo allo Storione, opera ottocentesca decorato con capolavori Liberty: anche nell’arte gli storioni sono in pericolo.

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO STATI SOPRATTUTTO GLI ESULI RUSSI A FAVORIRE LA DIFFUSIONE IN TUTTA EUROPA

LE RICETTE E LE DESCRIZIONI DI UN CRONISTA COME MARIN SANUDO NEI SUOI DIARII DEDICATI A VENEZIA

L'intervista

Raoul Bova

Parla l'attore protagonista della serie "I Fantastici 5" sui campioni delle paralimpiadi: «Nessun buonismo» Quattro puntate dal 17 su Canale5

«Io, disabile emotivo mi sono sbloccato grazie al cinema»

«Nessun pietismo. Non è una storia buonista sulla disabilità». Così Raoul Bova, 52 anni, ha presentato ieri a Roma la serie *I Fantastici 5*, quattro prime serate su Canale5 dal 17 gennaio. Nata da un'idea di Massimo Gramellini e Luca Bernabei, la storia è quella di un gruppo di campioni paralimpici che instaurano un difficile rapporto con il loro allenatore (Bova), convinti che sia incapace di gestirne il talento. Nel cast anche le vere atlete Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini e l'attrice Chiara Bordi, 23 anni, nel 2019 terza classificata a *Miss Italia* (prima con una protesi sul podio), già vista nella serie *Prisma*.

È a suo agio con la disabilità?

«Il mio migliore amico, da ragazzo, era non udente. Nuotavamo insieme e comunicavamo benissimo. La percezione della difficoltà quotidiana per i disabili l'ho avuta portando il passeggino di mio figlio».

E sul set?

«Quando sei sul set l'occhio ti cade sulla disabilità. E ti distrae. Ma è una questione di ignoranza. Quando la conosci, la normalizzi. Ognuno di noi, in fondo, ha una disabilità».

La sua?

«L'emotività. Quando facevo sport (*da ragazzo era campione di nuoto, ndr*) mi bloccava la timidezza, avere gli occhi puntati addosso».

E come mai recitando non le succede?

«La recitazione è stata la mia terapia».

Oggi nuota ancora o meglio il padel?

«Non ho più ansia da prestazione. Nuoto e mi alleno anche prima di andare a lavorare. Ho chiesto questo privilegio alla produzione».

Con il fisico come va?

«Faccio i conti col passare degli anni. I tempi di recupero sono diversi da prima. Ma dopo una certa età è fondamentale fare sport. Anche per superare la paura di non farcela».

Si piace?

«Non è più un'ossessione. Oggi mi rendo conto che essere in forma per me è un biglietto da visita importante, per mostrare agli altri che ho cura di me stesso. In tanti alla mia età ricorrono ai ritocchini».

E lei?

«Preferisco lo sport. Nessun ritocco ti ossigena le cellule del cervello».

Gigi Proietti ai caratteristi diceva: "I Romeo li faranno fare sempre ai Bova". Stufo del ruolo?

«Io le mie soddisfazioni me le sono tolte. Ho anche girato una serie Netflix in cui facevo il cattivo (*La Reina del sur*, ndr). Più che i ruoli, nella mia carriera sono stati ricorrenti i temi: la polizia, l'antimafia, lo sport...».

Al cinema la rivedremo?

«*Greta e le favole vere* è prontissimo e vorrei sapere perché non esce. Poi sarò in *Pensati sexy* di Michela Andreozzi, una commedia. È un bel momento di ritorno. Speriamo che ce ne siano sempre di più».

Tornerà in "Don Matteo". Si aspettava di piacere?

«Mi sono buttato. È stato intelligente non sostituire il personaggio di Don Matteo, che resta uno e unico, ma iniziare invece con qualcosa di nuovo. Sto girando in questi giorni la nuova stagione, sarà pronta a marzo».

Nino Frassica sul set di "Don Matteo" ha perso il gatto ed è successo il finimondo. Gli ha parlato?

«Lo capisco. Credo che la situazione si sia evoluta in un modo che non voleva e che non aveva previsto. È un collega, gli voglio bene. Non voglio esprimere pareri».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, Raoul Bova, 52 anni
Sopra, Bova con gli atleti paralimpici

QUANDO MI ALLENAVO L'ANSIA MI BLOCCAVA, ADESSO CON IL NUOTO VA MEGLIO: RESTO IN FORMA SENZA RITOCCHINI

SPORT E POLIZIA SONO TEMI CHE RICORRONO NELLA MIA VITA, CON "DON MATTEO" HO RISCHIATO. FRASSICA? IO NON LO GIUDICO

METEO

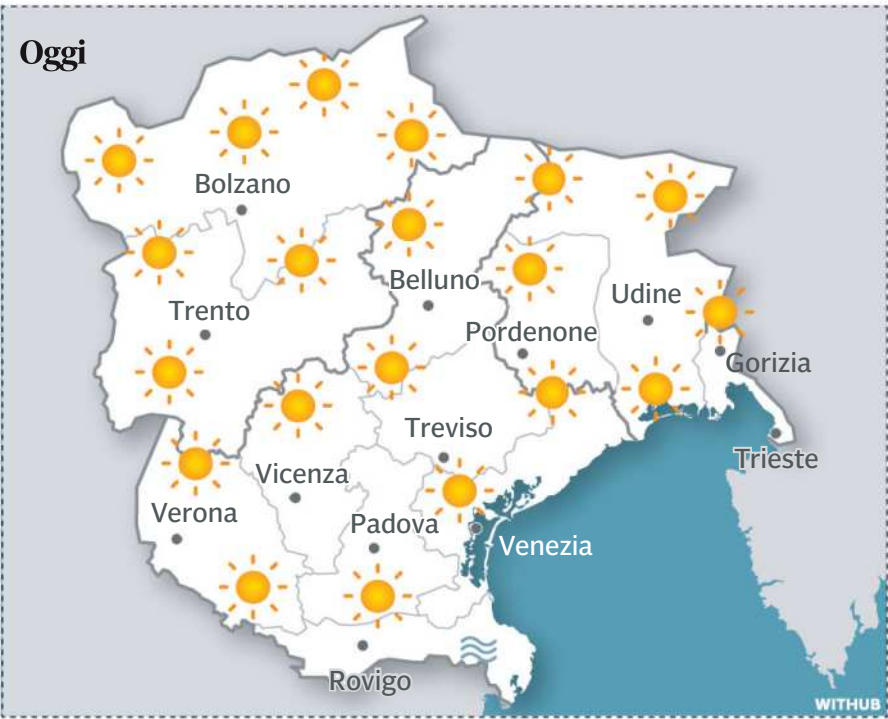
Sole con nebbie al Nord, più nubi al Sud e Sardegna.

DOMANI

VENETO
L'anticiclone determina ancora tempo stabile, seppur con maggior presenza di foschie, nebbie e nubi basse sulle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Lo scenario meteorologico rimane caratterizzato da un campo di alta pressione che favorirà cieli sereni o poco nuvolosi anche per la giornata di domenica.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'anticiclone determina ancora tempo stabile seppur con maggior presenza di foschie, nebbie e nubi basse su pianure e coste.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	4	Ancona	1	12
Bolzano	-2	5	Bari	6	13
Gorizia	2	6	Bologna	2	7
Padova	-1	6	Cagliari	7	16
Pordenone	-1	7	Firenze	6	10
Rovigo	-1	4	Genova	9	13
Trento	-4	5	Milano	3	9
Treviso	-3	5	Napoli	8	14
Trieste	5	9	Palermo	12	15
Udine	1	6	Perugia	1	8
Venezia	0	6	Reggio Calabria	10	14
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	-4	5	Torino	1	7

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
21.25 **Tali e Quali** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio
24.00 **La vita è meravigliosa** Attualità. Condotto da Vira Carbone
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **La vita è meravigliosa** Att.

Rai 2

10.35 **Discesa Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.05 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Mi presento ai tuoi** Società
15.20 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.10 **DonnAvventura - Un'esperienza straordinaria** Viaggi
17.00 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Chesarà...** Attualità
21.45 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità. Condotto da Barbara Gallavotti
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.20 **Elementary** Serie Tv
14.00 **La Unidad** Serie Tv
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.45 **High Flyers** Fiction
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **La Unidad** Serie Tv. Con Nathalie Poza, Fariba Sheikhan, Michel Noher
22.15 **La Unidad** Serie Tv
23.55 **70 Binlandens - Le iene di Bilbao** Film Azione
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **Faster Than Fear** Serie Tv
2.35 **In Fabric** Film Horror
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.35 **Dialogues des Carmélites** Teatro
13.00 **Gli imperdibili** Attualità
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Mondi d'acqua** Doc.
15.50 **Save The Date** Attualità
16.05 **Stardust Memories** Teatro
18.20 **Il Caffè** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Incontro Con Katia Ricciarelli** Musicale
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **In Scena** Doc.. A cura di Dario Cruciani. Produttore esecutivo Elena Beccalli. Regia Monica Onore.
22.15 **Omero non piange mai** Teatro
23.45 **Tango suite - Omaggio a Piazzolla** Musicale
0.50 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.45 **Gli invincibili fratelli Maciste** Film Avventura
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Frozen Planet** Documentario
16.05 **Il campione** Film Drammatico
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **I bambini della speranza** Film Drammatico. Di Michael Samuels. Con Thomas Kretschmann, Romola Garai, Iain Glen
23.35 **Out of Time** Film Thriller

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Canada - Vita E Morte Nel Selvaggio Nord** Doc.
9.55 **Il Bisonte: Anima Selvaggia Dell'America** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
1.05 **Tg5 Notte** Attualità
1.38 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

6.10 **Abby's** Serie Tv
6.50 **Heidi in città** Film Animazione
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.05 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Frequency-Il Futuro è In Ascolto** Film Drammatico
16.15 **Quantum Leap** Serie Tv
18.00 **Freedom Pills** Documentario
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Sing** Film Animazione. Di Christophe Lourdelet, Garth Jennings
23.35 **Baby Boss** Film Animazione

Iris

7.05 **Norma e Felice** Serie Tv
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Sacco e Vanzetti** Serie Tv
8.35 **Squadra Antimafia 5** Miniserie
9.25 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
11.35 **Training Day** Film Poliziesco
14.05 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
16.40 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
18.50 **Danko** Film Poliziesco
21.00 **Il fuggitivo** Film Drammatico. Di Andrew Davis. Con Harrison Ford, Joe Pantoliano, Tommy Lee Jones
23.35 **Frantic** Film Giallo
2.00 **L'immagine del desiderio** Film Drammatico
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Java Heat** Film Azione
5.30 **Il tiranno Banderas** Film Drammatico

Cielo

6.00 **ATP & WTA 2024** Tennis
8.30 **Ospitalità insolita** Società
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Le mani di una donna sola** Film Erotico. Di Nello Rossati. Con Vanni Materassi, Marina Frajese, Bibi Cassanelli
23.15 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
0.30 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
2.00 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
2.30 **Hardcore: Larry Flint, il re dello scandalo** Documentario

Rai Scuola

16.00 **Le grandi sfide alla natura**
17.00 **Day Zero**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2023**
19.30 **Wild Italy - Serie 3**
20.15 **Mondi d'acqua**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.15 **Le meraviglie dell'Oceano**
22.00 **RAN/Futuro24**
22.15 **Arctic Drift**
23.45 **Di là dal fiume tra gli alberi**
0.45 **Documentari divulgativi** Rubrica
1.30 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**

DMAX

6.00 **Missione restauro** Doc.
8.50 **Operazione N.A.S.** Doc.
10.40 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
15.30 **Affare fatto!** Documentario
17.40 **Predatori di gemme** Documentario
19.35 **River Monsters: l'incubo dell'Amazzonia** Documentario
21.25 **River Monsters: killer dagli abissi** Attualità
23.15 **Colpo di fulmini** Documentario
0.10 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7

12.15 **Inseparabili - Storie a 4 zampe** Documentario
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
15.45 **La7 Doc** Documentario
16.45 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Natale & altri equivoci** Film Commedia
15.30 **Un ammiratore segreto** Film Commedia
17.15 **Natale a Holly Lane** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
1.15 **Una bugia per amore** Film

NOVE

6.05 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Il contadino cerca moglie** Reality
12.55 **The Legend of Zorro** Film Avventura
15.30 **La maschera di Zorro** Film Avventura
18.05 **Ammutta muddica** Teatro
20.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **Whitney Houston - Una voce dal cielo** Documentario
23.40 **Freddie Mercury - L'uomo dietro il mito** Documentario
1.15 **Michael Jackson - L'uomo allo specchio** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film: Crackers**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest

13.30 **Film: Signore e signori** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.15 **Film: Gli avventurieri di Plymout** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **The best sandwich** Rubrica
22.00 **Basket – RivieraBanca Basket Rimini Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Prime donne** Rubrica
14.00 **Conferenze mister** Rubrica
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Life** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta di Mercurio favorevole per trascorrere il fine settimana fuori dal tuo ambiente quotidiano, un piccolo viaggio o la compagnia di persone nuove possono essere uno stimolo piacevole che contribuisce a rendere queste giornate più vivaci. Nel settore legato ai viaggi c'è sempre Venere, forse in realtà quello che ti spinge a cambiare aria è l'**amore**, a cui viaggiando desideri avvicinarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione continua a stuzzicare il tuo lato ribelle, spingendoti a trascorrere il fine settimana in maniera un po' insolita o stravagante. Senti il desiderio di metterti un po' in valore, di attirare su di te gli sguardi facendo in modo di sorprendere le persone a te vicine, che non si aspettano questo tuo lato più estroso. La tematica legata al **lavoro** continua ad assorbirti un po' troppo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Dedica il tuo fine settimana al partner e punta sul dialogo, la comunicazione e lo scambio. Le parole che hai da dire vanno dette subito, da domani qualcosa cambia nel cielo e Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno, modificando un po' il tuo funzionamento e creando altre priorità. Se vuoi favorire l'**amore** evita di rimandare. Magari le parole saranno solo un pretesto, la tua presenza è più importante.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti suggerisce di dedicare almeno un momento di questo fine settimana al corpo. Che si tratti di impegnarti in un'attività sportiva o in un gioco, che tu intenda pianificare un massaggio o un altro tipo di disciplina fisica, la **salute** beneficia della tua attenzione. E se parliamo di corpo parliamo di movimento, che è il modo migliore per percepirlo e far sì che funzioni al meglio.

Leone dal 23/7 al 23/8
Mercurio è ancora in aspetto favorevole al tuo segno per tutta la giornata di oggi, poi domani si sposta e crea i presupposti per un equilibrio diverso delle energie. La sua posizione attuale ti rende giocherellone come un ragazzino e fa del divertimento la chiave ideale per percepire la realtà e interfacciarti con essa. L'ingrediente più prezioso è l'**amore**, cosa intendi fare oggi per favorirlo?

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nell'aria sussiste un leggerissimo nervosismo, un atteggiamento che contribuisce a renderti un po' irrequieto e instabile, ma proprio per questo anche più curioso e aperto a prendere in considerazione nuove idee e proposte che potrai ricevere. Approfitta di questa energia particolare, da domani la musica cambia. Per ridurre il nervosismo, fai un regalo alla **salute** e dedicati a un'attività fisica.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il tuo fine settimana beneficia di una Luna favorevole, che ti rende incline al gioco e al divertimento e non si accontenta di una semplice sensazione di gradevolezza ma desidera qualcosa che ti faccia vibrare di più. Inserisci una mossa a sorpresa nel programma odierno, lascia la porta aperta a un imprevisto, che ti stimoli e faccia emergere il tuo lato estroso. L'**amore** guida i tuoi passi, approfittane.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione di questo sabato ti lascia ancora in tasca una carta vincente da giocare per quanto riguarda questioni di natura **economica**. Sarà però necessario che tu sia tempestivo perché poi domani gli equilibri saranno cambiati e non sarà più possibile mettere in atto le scelte che hai in mente oggi. Per te è un periodo piacevole, oggi hai bisogno anche di un momento di intimità silenziosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Mercurio favorisce l'agilità e il movimento, anche se in cambio crea una certa irrequietezza che a tratti può trasformarsi in nervosismo. Era passato dal tuo segno in quello successivo, poi è tornato per qualche settimana, come per essere sicuro di averti bene agitato prima dell'uso. Domani se ne va: ora sei davvero pronto, ma per restarlo mantieniti in attività ogni giorno per la tua **salute**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti rende più consapevole di quello che stai iniziando a sviluppare e che porterai avanti nei prossimi giorni. Per te si annunciano bei cambiamenti, tra pochi giorni ti scoprirai più leggero e soprattutto spensierato. Oggi la configurazione ti invita a occuparti di questioni di natura **economica**. Forse hai in mente qualche acquisto che finora avevi esitato a fare, fatti un regalo!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna nel tuo segno fino a domani crea uno spazio di sogno e introspezione, invitandoti a dimenticare gli eventi esterni durante il fine settimana e a immergerti nel mondo fantastico che porti dentro di te. Poi dopo di che avrai una settimana per prepararti all'arrivo di Plutone e del Sole, che con uno squillo di tromba annunciano grandi novità. Preparati e fa qualcosa per il corpo e la **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Prima che domani Mercurio cambi segno, ancora per oggi approfitta del suo contributo prezioso nel settore del **lavoro**, che ti consente di effettuare mosse anche azzardate e delicate con un'agilità ammirevole. Non si tratta di niente di spettacolare, giusto un battito d'ali, qualcosa di leggero che poi riecheggi altrove e cambi le cose. Il tuo fine settimana trascorrilo all'insegna della leggerezza.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 12/01/2024

Ruota					
Bari	46	33	90	2	31
Cagliari	31	81	34	32	8
Firenze	68	86	14	59	49
Genova	45	82	39	57	1
Milano	51	12	61	27	23
Napoli	13	71	89	3	41
Palermo	26	17	74	68	51
Roma	57	20	78	4	68
Torino	80	58	48	17	56
Venezia	6	41	77	29	34
Nazionale	9	87	34	82	47

SuperEnalotto

84 72 78 25 11 23 — Jolly 20

MONTEPREMI		JACKPOT	
46.656.216,54 €		43.708.197,54 €	
6	- €	4	373,60 €
5+1	- €	3	23,06 €
5	24.763,36 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 12/01/2024

SuperStar — Super Star 40

6	- €	3	2.306,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.360,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A				20ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
GENOA-TORINO	DAZN	oggi	ore 15		INTER	48 (19)	MONZA	25 (19)
NAPOLI-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 15		JUVENTUS	46 (19)	GENOA	21 (19)
VERONA-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 18		MILAN	39 (19)	LECCE	21 (19)
MONZA-INTER	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		FIORENTINA	33 (19)	SASSUOLO	19 (19)
LAZIO-LECCE	DAZN/SKY	domani	ore 12.30		BOLOGNA	32 (19)	FROSINONE	19 (19)
CAGLIARI-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 15		ATALANTA	30 (19)	UDINESE	17 (19)
FIORENTINA-UDINESE	DAZN	domani	ore 18		LAZIO	30 (19)	CAGLIARI	15 (19)
MILAN-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45		ROMA	29 (19)	VERONA	14 (19)
ATALANTA-FROSINONE	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45		NAPOLI	28 (19)	EMPOLI	13 (19)
JUVENTUS-SASSUOLO	DAZN	martedì	ore 20.45		TORINO	27 (19)	SALERNITANA	12 (19)

IL DESIGNATORE Gianluca Rocchi in occasione della presentazione del centro Var della Lega di Serie A

ARBITRI SOTTO TIRO ROCCHI DICE BASTA

Il designatore ammette: «Errori in campo ma vogliamo rispetto». Al via azioni legali

Caso Inter-Verona, il Var disse a Fabbri: «Fischia». Ma poi il gioco non fu fermato

LA POLEMICA

FIRENZE «Fischia santo cielo, fischia...». Parole e musica di Nasca, uomo al Var di Inter-Verona, si rivolge così all'arbitro Fabbri, ma lui taglia corto: «Duda mi ha guardato e si è rimesso giù, fa il furbetto». Nasca non interviene e così l'errore raddoppia, il disastro è servito. «Avrebbe dovuto fermarsi dopo la traversa di Bastoni - spiega Rocchi - con un uomo a terra (Duda, ndr), era ancora in tempo. E il Var doveva intervenire». Partiamo dal centro di una conferenza stampa a Coverciano del designatore Rocchi, al suo fianco il presidente della Aia Pacifici: «Da oggi basta, non accetteremo più tutto come prima. Chiediamo rispetto. Ci sono tesserati che hanno insultato e aggredito i nostri arbitri. Infatti abbiamo interessato il nostro ufficio legale. Non siamo il problema del calcio italiano, anzi: difendere gli arbitri - spiega Pacifici - significa difendere tutto il sistema». «Quando facciamo gli errori - dice Rocchi - come quello di Fabbri e Nasca non abbiamo difficoltà ad ammetterlo, ma non possiamo diventare l'Associazione Italiana Alibi anziché Arbitri...». La partita dell'aggressione a cui si riferisce Rocchi è Salernitana-Juventus di domenica scorsa: l'aggressore è Vincenzo Laurino, preparatore della squadra campana squalificato «per atteggiamento intimidatorio» (arbitro Guida, ndr) fino all'11 febbraio. Rocchi difende con tanta passione i suoi ragazzi: «Dalla sesta alla sedicesima giornata è andato tutto liscio. Non capisco nemmeno io come mai ci sia stato questo improvviso accanimento nei nostri riguardi. Nelle ultime due giornate siamo scivolati su qualche buccia di banana. Se il problema sono io, basta saperlo: posso anche farmi da parte. Difenderò sempre questo gruppo. I giovani stanno crescendo e ci sta, nel percorso, qualche errore. Anche se magari, a volte, li hanno commessi quelli più esperti».

PIÙ SEVERITÀ DAL GIUDICE

Rocchi allarga il concetto: «Avete visto cosa è accaduto in Coppa Italia nel derby di Roma? Chiedo ai tesserati un comportamento diverso e alla Giustizia sportiva più severità nelle decisioni. La Uefa è dura nelle sue sentenze, dobbiamo esserlo anche noi». C'è un'ulteriore richiesta: «Lo dico da anni, gli allenatori nel dopo partita non dovrebbero commentare le decisioni arbitrali. E poi ci sono troppe persone in campo, quasi 70-80, le panchine aggiuntive sono deleterie e pericolose. Volete che arriviamo a cacciarne 5 per parte?». Qualche statistica interessante: «Gli errori ci sono stati, ma senza il Var sarebbero stati di più: 78 quelli evidenziati, ma solo 8 quelli che non sono stati scoperti dalla tecnologia». Alcuni pesanti come il rigore non concesso alla Juve a Genova mano di Bani o la rete convalidata all'Inter nello stesso stadio con spinta di Bisseck a Strootman: «Per noi è più grave l'annullamento del 2-0 del Sassuolo alla Fiorentina». Certo qualcosa è mutato: «Il tempo effettivo è diminuito di 5 minuti e noi ne concediamo in media 9 di recupero a partita. Troppa tensione e troppi falli, partite sporche. Quando invece si gioca bene, tipo Juventus-Inter, è più facile anche per noi. Nel girone di ritorno arbitreranno i più bravi, coraggiosi e comunque rimetterò anche i giovani. Il Var lo stiamo sciupando noi, dovrebbe intervenire solo per le cose clamorose, non diventare la moviola in campo. Se fosse oggettiva come in altri sport sarebbe semplice, ma è soprattutto soggettiva. Gli allenatori ci hanno chiesto di scegliere in campo il più possibile, sono d'accordo. Quelli che stanno in sala Var sono soggetti a stress perché è più difficile il loro lavoro e per questo stiamo pensando ai Mental Training. Il Var a chiamata? Non sono d'accordo». Un'ultima battuta sulla panchina della Roma: «Non è un problema».

Mario Tenerani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squalifiche e curve chiuse

Stangata sul derby della capitale

Il derby delle risse costa caro alle romane. Il giudice sportivo ha stangato la Lazio con la chiusura di quattro settori dell'Olimpico in occasione della partita di campionato del 28 gennaio con il Napoli, prossima sfida interna della squadra di Sarri. La motivazione non è però legata agli scontri avvenuti fuori dallo stadio o al lancio di fumogeni all'interno ma ai cori razzisti verso Lukaku. Per il lancio di oggetti e fumogeni la Lazio è stata multata di 50mila euro con diffida e la Roma di 15mila. Tra i giallorossi tre giornate di stop a Gianluca Mancini e due a Sardar Azmoun per la rissa dopo il fischio dell'arbitro (da scontare comunque in Coppa Italia). Squalificati per una giornata anche i laziali Pedro e Luca Pellegrini e il milanista Mirante. Per Milan-Atalanta paga pure il tecnico del bergamaschi Gian Piero Gasperini: due giornate per aver offeso l'arbitro.

Skriniar ko, il Psg punta a Scalvini o Mancini

IL MERCATO

Ore calde per il calciomercato con le squadre più in affanno in questo inizio di stagione che cercano di tappare i "buchi" nelle rispettive rose per porre rimedio a infortuni, attese deluse e partenze per la Coppa d'Africa. Continua a muoversi il Napoli per portare in azzurro Hamed Junior Traorè. Il club campione d'Italia ha accelerato per arrivare alla chiusura con il Bournemouth. Si attende il via libera definitivo del club inglese, anche se su di lui restano ancora Milan e Roma. L'ex Sassuolo sta bene ed è totalmente guarito dalla malaria.

In chiave Milan possibile un clamoroso ritorno in Serie A di Matic dopo il burrascoso addio alla Roma di Mourinho questa estate: la storia d'amore tra il centrocampista serbo e il Rennes è giunta al capolinea dopo che il giocatore non si è presentato agli allenamenti. Ora l'ex Roma è a caccia di una nuova squadra: in Francia si parla di un forte interesse del Lione. L'operazione non è chiusa e anche i rossoneri ci stanno pensando per il dopo Krunic.

FARAONI IN VIOLA

Per la Roma una operazione in uscita: ufficializzato il prestito fino al 30 giugno 2024 di Solbakken, che va in Giappone all'Urawa Reds. Intanto il Paris Saint Germain, dopo l'infortunio di Milan Skriniar, ha messo gli occhi sulla Serie A e tra i giocatori osservati c'è Gianluca Mancini. Il vice capitano giallorosso è finito nel mirino di Campos, ma non è l'unico: ci sono anche l'atalantino Scalvini e il granata Buongiorno.

Tra le operazioni concluse, il passaggio di Davide Faraoni dal Verona alla Fiorentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inter al completo a Monza: «Ma sarà una partita difficile»

IL PUNTO

L'Inter con i titolari ritrovati. La Juve con un gioco che finalmente metta a tacere i critici irritati dal "corto muso" e dal difensivismo di Allegri. Le mattatrici della serie A cominciano la lunga volata verso lo scudetto. Nerazzurri e bianconeri, divisi da due punti, hanno anche tante assonanze: hanno pareggiato prima di Natale in casa del Genoa, hanno perso una sola gara nel girone d'andata. Non con un'avversaria di pari grado, ma contro una che naviga nella bassa quota del campionato, il Sassuolo. Ed è proprio contro la squadra di Berardi che la Juve tornerà a concentrarsi sulla serie A martedì dopo l'abbuffata di gol in Coppa Italia: 6 alla Salernitana e 4 al Frosinone. Allegri ha trovato la formula giusta miscelando giocatori esperti e reduci da infortuni con la nidiata di giovani che sta spopolando in bianconero. Il più talentuoso è Yildiz, ormai punto fermo della squadra. Sta bene anche chi gioca poco: Milik ha incantato con una tripletta in Coppa e torna a lasciare il posto al rigenerato Vlahovic. Il Sassuolo proverà a fare un nuovo miracolo con le grandi, ma le chance sono scarse.

Più complicata sembra essere la sfida che aspetta l'Inter che, oltre ad inserire in organico Buchanan, ha l'accordo con Zielinski per prenderlo a parametro zero a fine stagione. I brianzoli, che sentono aria di derby (è arrivato il prestito anche Maldini jr), giocano bene e hanno una posizione invidiabile a centroclassifica, anche se devono fare a meno del super portiere Di Gregorio. Inzaghi, in attesa della Supercoppa, punta suoi suoi titolari, a partire da Lautaro e Thuram. Sulla fascia Dimarco riprende il suo posto, mentre per l'inserimento del neo arrivato Buchanan, come dice Simone Inzaghi, «ci vorrà un po' di tempo». Sulla destra comunque Dumfries c'è. Ancora panchina per Frattesi.

«Girone di andata chiuso con 48 punti. L'obiettivo per il ritorno? Abbiamo avuto un ottimo percorso, la squadra è ambiziosa e sappiamo che non sarà semplice, ma vogliamo confermarci con un girone di ritorno altrettanto ottimo», ha detto Inzaghi a Inter Tv alla vigilia della sfida di stasera a Monza: «Sarà una partita difficile contro un avversario di valore, che ha un ottimo tecnico e dei giocatori che sono stati importanti qua all'Inter e che rivedremo con piacere: parlo di D'Ambrosio, Gagliardini e Valentin Carboni. Dovremo fare una partita molto importante perché sappiamo che il Monza è assolutamente un avversario di qualità».

GIRONE DI RITORNO AL VIA INZAGHI RITROVA ANCHE DIMARCO DALL'INIZIO E INVITA ALLA PRUDENZA GARA PIÙ SOFT PER LA JUVE MARTEDÌ CON IL SASSUOLO

INTER Simone Inzaghi

PARTITA-VERITÀ

La sfida clou, la più delicata, è comunque Milan-Roma, squadre in difficoltà con i due tecnici in discussione per il futuro. I rossoneri, fuori da Champions e Coppa Italia, si tengono stretto il terzo posto, ma San Siro non perdona più niente e fischia errori e passi falsi. Pioli continua ad avere emergenza in difesa. Problema comune, quasi cronico, anche per Mourinho che scivola ai margini della zona europea. Il ko nel derby è l'ennesimo smacco e la squadra stenta: Dybala, alle prese con un nuovo stop (escluse lesioni), con il Milan non ci sarà. Un ennesimo ko potrebbe far scivolare la Roma al decimo posto. Altra squadra in crisi il Napoli (quattro punti in cinque gare), in ritiro per ritrovarsi e con tanti problemi. A Mazzarri servono tre punti nel derby con la Salernitana ultima in classifica, che ha fatto però soffrire la Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAND'ITALIA IN AUSTRALIA: GUIDA SINNER

▶Stanotte (alle 2 in Tv) via agli Open con il debutto di Jannik Sartori, lo scopritore: «Grazie a lui tutti parlano di tennis»

LA CONFERMA Jannik Sinner riprende la scalata al ranking

TENNIS

Jannik Sinner dalle grandissime aspettative non marcia da solo agli Australian Open che apre sulla Rod Laver Arena di Melbourne domattina alle 2 (la notte tra sabato e domenica) in diretta Eurosport, anche per gli abbonati DAZN, Sky e Tim Vision. Ci sono altri giovanissimi: al 21enne Lorenzo Musetti, in tabellone per diritto (25 del mondo) come il 22enne Matteo Arnaldi (41), si sono aggiunti dalle qualificazioni il neo 22enne Giulio Zeppieri (115) e il 21enne Flavio Cobolli (95). Portando, coi più maturi Lorenzo Sonego (28 anni) e Matteo Berrettini (27), ai magnifici 7 della prima tappa Slam 2024. «Stiamo dicendo tutti che il tabellone di Jannik è buono perché lui è talmente forte che sono pochi quelli che oggi lo possono battere. Attenti al primo torneo dell'anno e al primo turno sempre temibile», puntualizza coach Massimo Sartori che, come già con Andreas Seppi, ha portato il Profeta dai capelli rossi giù dai suoi monti dell'Alto Adige alla scuola di Riccardo Piatti e che gioisce sincero oggi che Jan la volpe si allena con la coppia Vagnozzi-Cahill. «Dopo 30 anni di lavoro nel tennis provo tanta soddisfazione nell'essergli stato vicino e nell'aver contribuito al progetto, vedendo i tanti progressi che ha fatto questo stupendo ragazzo. "Vagno" era l'allievo che capiva di più di tennis giocato e ha imparato dalle esperienze. Col team mette al riparo dai contraccolpi del risultati negativi: l'obiettivo è il progetto e la macchina continua ad andare avanti». L'effetto-Sinner è pericoloso, tutta questa attenzione spasmodica già per lo sbarco in Australia e ora per l'esordio a Melbourne contro Botic van de Zandschulp: «Era tantissimo che non succedeva nel tennis e succede con un ragazzo molto giovane che attrae e incuriosisce proprio i giovani. Anche alla mia Accademia di Vicenza noto che si parla molto di più di tennis. E sono felice che c'è una scuola italiana, fatta di conoscenza, di lavoro, di giocatori che giocano bene. È anche merito di Michelangelo dell'Edera della Fitp che ha buttato giù molti muri per realizzare programmi: dal regolamento, ai maestri, ai bambini, al settore tecnico, alle classifiche».

PROGETTO ZEPPIERI

Da Marco Cecchinato, che nel 2018 superando Djokovic al Roland Garros aprì il Rinascimento del tennis italiano, a Giulio Zeppieri, passando per Sinner, coach Sartori ha l'occhio lungo: «Sono contento che Giulio abbia superato le qualificazioni dopo un anno di lavoro assieme. Senza infortuni ha potuto fare la preparazione giusta: è più forte, più organizzato sul campo, ha più idee, sa come me determinare lo sviluppo del punto. Prima era più casuale, doveva sfruttare l'occasione e cercava la soluzione estrema perché quei 2/3 colpi che tirava valevano la partita. Così magari appariva presuntuoso, invece è rispettoso ed educato». Eppoi il "gemello" da junior di Musetti ha qualità: «Ha il cambio di velocità, ha le seconde palle, dico io».

INCOGNITE

Il primo avversario di Sinner? «Djokovic», risponde sicuro Sartori. Le incognite sono tante, a partire da Alcaraz, Rune e Medvedev, come le mine vaganti, da Dimitrov a Shelton a Zverev. I premi, per le partite sul cemento gommoso con 10 ore di anticipo rispetto all'Italia, sempre di più: 86.5 milioni di dollari australiani (oltre 56 milioni di euro), +13% rispetto al 2023, 3.5 milioni a testa per re e regina del singolare, 130mila al primo turno. Più Happy Slam di così!

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settebello in semifinale E il Setterosa punta Parigi

AZZURRI Il ct Sandro Campagna

PALLANUOTO

Settebello in semifinale. A Zagabria, la squadra di Campagna ha battuto 14-8 il Montenegro e continua il percorso nell'Europeo di pallanuoto maschile che assegna un pass olimpico per la miglior nazione non ancora qualificata ai Giochi. Domani l'Italia dovrà vedersela con la Spagna, che ha travolto la Romania 24-7, in quella che sarà la rivincita della finale mondiale di Budapest 2022 persa ai rigori dagli azzurri. E oggi c'è grande attesa per il Settorosa. A Eindhoven, le ragazze di Silipo hanno due obiettivi: confermarsi sul terzo gradino del podio continentale e la conquista del pass olimpico per Parigi. Per riuscirci, dovranno superare la Grecia nella "finalina" per il bronzo, in programma alle ore 19 (diretta su Rai Sport). Il bilancio dei precedenti pende a favore delle azzurre, ma nelle ultime due occasioni si sono imposte le greche.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Skeleton, Bagnis vince a St.Moritz e fa la storia

PIEMONTESE Amedeo Bagnis

COPPA DEL MONDO

L'Italia dello skeleton scrive una meravigliosa pagina di storia a St. Moritz. Amedeo Bagnis regala al nostro Paese il primo trionfo in questa disciplina nella Coppa del Mondo. Proprio nella località in cui Nino Bibbia, sempre nello skeleton, nel 1948 ha conquistato il primo oro azzurro ai Giochi invernali. Il piemontese Bagnis che poi vincerà anche nella mixed team insieme a Valentina Margaglio, già seconda nella gara femminile. Nel biathlon si conferma Lisa Vittozzi, terza nella sprint di Ruhpolding. Nello sci, l'Italia si ferma ai piedi del podio: quarto Dominik Paris nel superG di Wengen davanti alla sorpresa Guglielmo Bosca (miglior risultato in carriera), quarta e quinta Federica Brignone e Marta Bassino nel superG di Altenmarkt-Zauchensee. Fuori Goggia, che potrà rifarsi oggi (ore 10.45 su Rai2 ed Eurosport) in discesa. La libera maschile, invece, è alle 12.30 (RaiSport ed Eurosport).

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soluzioni smart
per imprese DOP

DIGITALIZZA E FAI CRESCERE LA TUA AZIENDA CON LE SOLUZIONI NEXI

SOLUZIONI D'INCASSO
Un'ampia gamma POS e tutte le soluzioni di incasso per far crescere anche online la tua attività.

SOLUZIONI DI PAGAMENTO
La gamma di Carte di Credito Montepaschi Business per ottimizzare la gestione degli acquisti, dei fornitori e gestire al meglio la tua impresa.

Scopri di più in filiale e su mps.it/agricoltura

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I Servizi POS ed Acquiring forniti da Nexi Payments S.p.A. sono collocati da Banca Monte dei Paschi di Siena. Per maggiori informazioni sul POS si rimanda alle "Condizioni economiche servizi tecnici" disponibili in filiale, per maggiori informazioni sul servizio di Acquiring si rimanda al Foglio Informativo disponibile in filiale e sul sito https://www.nexi.it/trasparenza. L'emissione delle Carte è soggetta ad approvazione da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Per maggiori informazioni sulle Carte di Credito si rimanda ai Fogli Informativi disponibili in filiale e nella sezione Trasparenza del sito www.mps.it.

Lettere&Opinioni

«TANTI RAGAZZI ESERCITANO ANCORA LA CULTURA DELL'ARROGANZA, GIRANDO CON LE ARMI»
Matteo Piantedosi, *ministro dell'Interno*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Il Pd e l'astensione sugli aiuti militari all'Ucraina: i tre errori compiuti da Elly Schlein

Roberto Papetti

Caro direttore,
la signora Schlein ha indotto il suo partito (tranne poche onorevoli eccezioni) ad astenersi sugli aiuti all'Ucraina. Un voto vile e vergognoso: vile perché non mostra neppure il coraggio di votare apertamente contro; vergognoso perché nega gli aiuti a quel popolo coraggioso in un momento difficilissimo della guerra di aggressione scatenata da Putin. Un voto che non si richiama ad alti valori, ma si giustifica solo per ragioni di bassa lega politica, il timore di essere scavalcati dal M5S. Ma non si rende conto la segretaria del Pd che chi è suggestionato dal populismo dell'avvocato Conte voterà lui e non i suoi modesti imitatori? Lei cosa ne pensa?

Vittorio Domenichelli

Caro lettore,
chi legge questa rubrica sa che sono a favore del sostegno militare all'Ucraina. Ma altre sono le ragioni per le quali ritengo che la scelta della segretaria del Pd di astenersi sul voto parlamentare, sia stato un grave errore politico. Penso che su alcuni temi decisivi e cruciali un segretario deve avere il coraggio di scegliere, anche a costo di pagare per questo un prezzo politico. Sul sostegno militare all'Ucraina Elly Schlein ha invece scelto di non scegliere. Questo peraltro non le ha evitato di dover sopportare una fronda interna, visto che alcuni esponenti del Pd si sono dissociati dalla sua linea e hanno votato a favore. Penso anche che di fronte a decisioni che investono il ruolo internazionale dell'Italia, chi aspira ad essere il capo dell'opposizione e a guidare il paese, non può e non deve piegarsi a logiche di piccolo cabotaggio politico, anteponendo gli interessi di partito a quelli della nazione. Sugli aiuti all'Ucraina è accaduto invece esattamente questo. Per non scoprirsi a sinistra e non offrire spazi di manovra a Giuseppe Conte e ai Cinquestelle, attestati su un deciso "no" a Kiev, Elly Schlein ha ripiegato su un voto di astensione. Una furba e ambigua neutralità: tecniche si sopravvivenza da prima Repubblica. Penso infine, che con questa mossa la segretaria del Pd abbia inviato al proprio interno e soprattutto all'esterno, un preoccupante (soprattutto per lei) segnale di insicurezza e di debolezza. È bastato il timore di essere contestata dai grillini per farla deragliare da quella che, finora, era apparsa una chiara scelta di campo nello scontro che oppone l'Ucraina e la Russia. Se Elly Schlein vuole affermarsi come una leader, la strada è un'altra.

Treviso

Il pagamento vent'anni dopo

Per farmi iniziare bene l'anno 2024 il Comune di Treviso mi ha inviato una Pec (posta elettronica certificata) in un linguaggio impossibile da crittografare, con la quale mi richiede il pagamento del contributo dovuto a titolo di costo di costruzione relativo ad una autorizzazione rilasciata solamente 20 anni fa e precisamente il 9 luglio 2004. La cifra iperbolica richiesta ammonta a ben 405,71 euro e per questa somma da capogiro mi sono arrivate 8 pagine di raccomandata redatte da un architetto e da una dottoressa. In questa missiva comunque dopo venti anni mi si danno perentoriamente ben dieci (dieci) giorni dal ricevimento per presentare memorie scritte e documenti, minacciandomi l'applicazione di interessi di mora se non dovessi corrispondere entro il termine fissato nel provvedimento di ingiunzione l'importo dovuto. Peccato che in tale missiva non sia specificato né dove effettuare il versamento ne come effettuarlo. Dimenticavo che la missiva è sottoscritta da un altro architetto quale dirigente del settore! Quanto ha speso il Comune per questo storico atto? Era forse il caso di riflettere prima di buttare i soldi pubblici?

Gianni Malaguti
Treviso

Il caso Vannacci

Libertà e limiti di espressione

A proposito del caso Vannacci, la questione fondamentale non è, a mio avviso, il diritto ad esprimere un qualsivoglia pensiero che potrebbe essere inteso come una limitazione della propria libertà, ma se il generale per il ruolo che occupa (Capo di Stato Maggiore del Comando delle forze operative terrestri) può assumere posizioni su temi delicati come omofobia e via discorrendo. Questo è il nocciolo della questione ed infatti non sembra che il Presidente della Repubblica si sia mai inoltrato in giudizi che rasentano diritti costituzionali se non in senso positivo. Eticamente trovo più logico che coloro che occupano cariche importanti assumano una posizione di neutralità su questioni, temi, che investono l'etica o argomenti molto sensibili; non capisco, allora, perché quando un magistrato si esprime, a seconda delle forze politiche in campo, si sollevino polveroni, polemiche di ogni genere. Lì non vale la libertà di espressione?

Giuliano R.

Abuso d'ufficio

Perché è un errore eliminare il reato

A riguardo dell' abuso d'ufficio penso che sia un grave errore toglierlo. L'Europa vuole controllare la gestione dei fondi che ci concede e in qualche modo ci farà pagare dazio. Lo stesso reato è previsto nella stragrande maggioranza dei paesi europei e l'Europa sta emanando una direttiva per obbligare gli stati a prenderne atto. Il governo vuole tutelare i sindaci? Beh, io dico che tutti gli amministratori locali, anche i consiglieri di opposizione, devono essere tutelati nel loro diritto di critica politica: ricordo che anche chi è in maggioranza prima o poi può finire all' opposizione e a riguardo dico che è semplice per un sindaco denunciare per diffamazione un consigliere comunale di opposizione (avendo il sindaco diritto all' assistenza legale gratuita) mentre il consigliere comunale di opposizione deve pagare di tasca propria. In sostanza serve una riforma di tutela di tutti e non solo di qualcuno, poiché siamo gente a servizio della comunità, senza nulla togliere al fatto che per gli errori o per gli illeciti è giusto rispondere delle nostre azioni. Purtroppo il problema non è più solo trovare persone disponibili a fare il sindaco, ma anche fare le liste e trovare chi si candida ad entrare in consiglio comunale e di questo la politica e chi governa deve prendere atto anche con estrema urgenza.

Daniele Dal Mas
Consigliere comunale di Fregona (Treviso)

La vignetta

Ambiente

Come produrre meno rifiuti

Il Conai ha rilevato che per la prima volta il Veneto non ha aumentato la sua percentuale di riciclaggio, rimasto al 73%, perché si fanno troppi rifiuti. L' obiettivo ora è arrivare al 75% nel 2025. Ma ci prendono in giro? In altre nazioni combattono la produzione dei rifiuti con piccoli sacrifici quotidiani e ci riescono bene. Vedi la Germania. Tanto per fare un esempio detersivi, latte, vino, formaggi e oggetti da studio liberi senza involucri costosi e inquinanti. Ma qui andiamo contro la grande distribuzione e la vendita on line che dovrebbero cambiare faccia per rispettare l'ambiente. Se ne avvantaggerebbe il commercio vero, quello porta a porta, con un inevitabile risvolto occupazionale più che positivo.

Enzo Fuso

Errata corrige

La cattura di Marco Polo

Mi devo scusare con la memoria di Alvise Zorzi perché nel mio articolo "Il viaggio di Marco Polo. Un 'Milione' di racconti" ho erroneamente invertito un concetto, ovvero Marco Polo è sì stato catturato dai genovesi nelle acque di Laiazzo, ma Zorzi aveva chiaramente scritto che il fatto non era avvenuto nell'omonima battaglia in quanto il viaggiatore veneziano si trovava ancora in Cina.

Alessandro Marzo Magno

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/1/2024 è stata di **42.225**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Gli equilibri nel Mondo e le regole di democrazia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) europee di giugno e il confronto americano fra democratici e repubblicani del prossimo novembre. I numeri sembrerebbero quindi battezzare il 2024 come l'anno del trionfo della democrazia. Eppure, esaminando i modi con cui si svolgono queste competizioni, tutti i più autorevoli politologi parlano di "crisi della democrazia". Una democrazia in ritirata in primo luogo per la continua diminuzione degli aventi diritto che si recano alle urne. Ma anche, in casi specifici, perché le elezioni si svolgono in situazioni nelle quali gli oppositori non possono avere voce, come in Russia o Bielorussia, o dove l'opposizione non può in ogni caso vincere, come è già avvenuto negli scorsi giorni in Bangladesh. E anche dove si è in presenza di una crescente tirannia della maggioranza che si esercita, come in India, Indonesia e Messico con una varietà di strumenti che vanno dal controllo sui media e sul sistema giudiziario, fino alla limitazione della voce delle minoranze. Naturalmente l'attenzione maggiore degli esperti nei confronti della salute della democrazia si concentra sulle elezioni americane. Questo non solo perché gli Stati Uniti sono da sempre il simbolo stesso della democrazia, ma per il ruolo che quel grande paese gioca nella politica mondiale. Eppure proprio negli Stati Uniti Donald Trump, indicato oggi come possibile vincitore, mette in dubbio le regole fondamentali della democrazia, dando fuoco alle polveri di una campagna elettorale che, dividendo il paese, rende difficile il corretto funzionamento delle istituzioni. All'indebolimento della democrazia contribuisce non solo l'aspetto divisivo e violento della campagna elettorale, ma anche la sua incredibile lunghezza. Le elezioni si svolgeranno infatti nel prossimo novembre e manca più di un anno dall'insediamento del nuovo presidente. Eppure le indispensabili decisioni di politica internazionale finiscono con l'essere paralizzate o distorte dalla campagna elettorale. Prima di tutto la politica nei confronti dell'appoggio all'Ucraina. L'approvazione del pacchetto degli aiuti finanziari viene rinviato continuamente, dato che le divisioni politiche spingono a pesare le conseguenze di ogni decisione sulle future elezioni. Anche perché, in caso di vittoria di Trump, la politica nei confronti della guerra di Ucraina cambierebbe radicalmente. Il vecchio adagio che i risultati elettorali dipendano solo dalla politica economica interna (it's the economy, stupid!) non è più valido, come emerge dalle esitazioni e dalle ambiguità della politica americana nei confronti del conflitto tra Israele e la Palestina, riguardo al quale il Presidente Biden è costretto a constatare che il costante e condiviso appoggio a Israele è messo in discussione dalle diffuse dimostrazioni pro-palestinesi nei campus universitari, tradizionalmente vicini al partito democratico. Ne risulta una politica americana che, da un lato, suggerisce a Netanyhau la moderazione nei confronti di Gaza e, dall'altro, mantiene l'appoggio incondizionato ad Israele in ogni foro internazionale, a partire dai voti alle Nazioni Unite. D'altra parte anche Netanyahu approfitta delle incertezze americane per portare avanti una politica prevalentemente dedicata al proprio interesse personale.

Naturalmente le difficoltà del mondo democratico non dipendono principalmente dalla complessità e dalla lunghezza del processo elettorale, ma vengono da esse aumentate, anche perché di questa maggiore debolezza ne approfittano anche attori che, in altre circostanze, avrebbero uno spazio d'azione molto più limitato. Infatti non pochi pensano che la scellerata decisione di Hamas di attaccare Israele sia stata influenzata non solo dalla ben conosciuta difficoltà di imporre la "pax americana" nel mondo, ma anche dall'accresciuta complessità nel prendere decisioni da parte di un paese democratico che si trova di fronte alla prospettiva di una difficile campagna elettorale. Certamente di questa debolezza hanno approfittato gli Houthi quando hanno deciso di mettere in atto un'azione militare per interrompere il traffico marittimo nel Mar Rosso. E' doveroso riflettere sul danno impressionante che questi attacchi stanno arrecando all'economia mondiale, costringendo le grandi navi-cisterne e le portacontainer a circumnavigare l'Africa per congiungere l'Asia all'Europa e, più in generale, l'Oriente all'Occidente. Ebbene la forza degli Houthi, anche se usano strumenti nuovi come i droni, non è nemmeno paragonabile alla poderosa capacità militare americana che, oltre ad essere presente in tutto il mondo, dispone di ben 57mila militari addestrati e armati nell'area medio orientale, cioè proprio intorno al mar Rosso. Questo è solo un esempio di altre possibili azioni negative e dirompenti che tante forze, anche minori, saranno in grado di mettere in atto con l'obiettivo di incidere sugli attuali equilibri del pianeta. Si può trattare di stati minori o, come nel caso di Hamas e degli Houthi, di organizzazioni non strettamente statuali, ma ugualmente capaci di approfittare delle debolezze e della complessità dei processi democratici. L'anno appena cominciato sarà quindi non solo l'anno delle elezioni, ma anche l'anno delle crescenti incertezze che i faticosi processi di evoluzione della democrazia stanno apportando al mondo. Mi auguro quindi che sia anche l'anno dell'inizio di un necessario rinnovamento delle regole sulle quali si è fino ad ora fondata la democrazia. Essa, infatti, certo non solo negli Stati Uniti, non è più in grado di risolvere i problemi di una società e di un mondo che non sono più quelli del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

l centrodestra e le regioni: difficile gioco ad incastro

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) uscente Solinas in favore del sindaco di Cagliari Truzzu di Fratelli d'Italia. Il discorso peraltro è più complesso. Oggi il partito della Meloni guida tre regioni: Lazio, Abruzzo e Marche. La Lega sei: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sardegna e Umbria. Fratelli d'Italia cinque: Piemonte, Sicilia, Basilicata, Calabria e Molise. Fratelli d'Italia non ha nessun assessore in Umbria e solo uno nel Veneto. Nel 2019 la Lega valeva cinque volte Fratelli d'Italia, oggi il partito della Meloni vale almeno tre volte quelli di Salvini e Tajani. Autorizzare il terzo mandato per i governatori vuol dire lasciare il Veneto a Luca Zaia, il presidente di regione più popolare. Salvini – che finora ha tentato invano di convincere Zaia a correre alle elezioni europee – si vedrebbe risolto un grosso problema. Ma Fratelli d'Italia dovrebbe rinunciare in prospettiva a guidare una regione del Nord, visto che in Piemonte non sembra in discussione la conferma di Alberto Cirio di Forza Italia che sta lavorando bene, certo meglio del suo collega di partito che guida la Basilicata. È vero che le alleanze costano: nel '94 Berlusconi ebbe meno seggi di Bossi per assicurarsene una precaria fedeltà. Giorgia Meloni farà la stessa scelta? E se la facesse – incamerando oggi la Sardegna per rinunciare domani al Veneto – non avrebbe più remore a candidarsi in tutte le circoscrizioni, col rischio tuttavia di ampliare il divario dai suoi alleati? Avremo giorni in cui potrebbe rivoluzionarsi la geografia politica nazionale, visto che il terzo mandato rimetterebbe in gioco Bonaccini in Emilia Romagna, De Luca in Campania, Emiliano in Puglia... Che spettacolo, ragazzi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto e rovescio

Giornalismo e intelligenza artificiale: il futuro delle opere intellettuali nelle mani di un giudice

Alessio Vianello

Il 2023 si è chiuso con la decisione del New York Times di convenire in giudizio, avanti la Corte Distrettuale di New York, OpenAI e Microsoft, accusate di aver addestrato i loro modelli di intelligenza artificiale utilizzando i contenuti del quotidiano newyorkese e di aver così violato il copyright. La contestazione segue la straordinaria diffusione di prodotti come ChatGPT (1,7 miliardi di utilizzatori in tutto il mondo ad appena un anno dal suo lancio), chatbot in grado di generare risposte testuali in una forma molto simile a quelle che verrebbero realizzate da un essere umano, che per "imparare" le proprie abilità di linguaggio si avvale di tecniche quali il data scraping, ovvero la raccolta e la classificazione di milioni di informazioni prelevate anche da fonti editoriali.

Se ChatGPT – chiede il NYT alla Corte Distrettuale – è addestrata su dati che a loro volta utilizzano materiali protetti dal diritto d'autore, l'uso di tali dati costituisce una violazione del copyright? In caso di condanna, OpenAI sarebbe tenuto a risarcire a NYT miliardi di dollari e a distruggere i data set utilizzati indebitamente, limitando le funzioni di ChatGPT alle sole fonti autorizzate.

Quali scenari si verrebbero a determinare qualora la Corte distrettuale di New York accogliesse la domanda del New York Times? La limitazione per lo sviluppo di ChatGPT sarebbe tale per cui OpenAI sarebbe costretta a trovare un accordo con l'editore, i cui contenuti hanno un valore indispensabile per l'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale. Questo a sua volta determinerebbe una forte riduzione della concorrenza nel settore, poiché da un lato diminuirebbe il numero delle aziende capaci di reggere il costo delle royalties e dall'altro le poche aziende produttrici di AI stipulerebbero accordi solo con pochi grandi editori selezionati. Allo stesso tempo, si potrebbe creare uno svantaggio competitivo rispetto ad aziende sviluppatrici di AI operanti in paesi caratterizzati da una disciplina meno protettiva dei diritti degli editori.

Il vero nodo che la Corte distrettuale di New York è chiamata a sciogliere è di natura concorrenziale, cioè se l'uso dell'opera di intelligenza artificiale è in concorrenza con l'opera originale - come sostiene il New York Times – o se invece crea un nuovo distinto mercato, come sostengono OpenAI e Microsoft. Secondo l'editore, infatti, il prodotto dell'intelligenza artificiale potrebbe sostituire l'articolo originale e il lettore cesserebbe così di leggere il giornale.

Si tratta quindi di un nuovo gigantesco capitolo della grande battaglia in corso tra editori e Big Tech, con queste ultime in grado di esercitare una forza, economica e tecnologica, tale da sovrachiare la principale fonte di sopravvivenza degli editori, ovvero la proprietà intellettuale, e di limitarne le opportunità di monetizzazione.

L'Unione Europea ha provato a prevenire il conflitto, adottando il Regolamento sull'intelligenza artificiale che di fatto chiede alle aziende produttrici di sistemi di AI di rivelare dettagliatamente i materiali protetti da copyright che sono stati utilizzati per l'addestramento di tali sistemi, senza tuttavia precisare quale debba essere il perimetro di tale attività preventiva.

La novità che viene da New York è che, per la prima volta, una questione che orienterà a livello planetario lo sviluppo della tecnologia viene posta non dal regolatore, ma ad un giudice, che dovrà stabilire se il futuro dell'informazione e del giornalismo passerà in tutto o in parte anche nelle mani dei produttori di intelligenza artificiale o se resterà nelle mani dei creatori delle opere dell'ingegno.

** MDA Studio Legale e Tributario*

La fotonotizia

L'orsa Jj4 non andrà in Romania

Il Tar di Trento ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Lega anti-vivisezione (Lav) per chiedere alla Provincia di Trento di fornire una risposta in tempi rapidi sulla richiesta avanzata dall'associazione di trasferire l' orsa Jj4 in un santuario per plantigradi in Romania. L'ora si era resa responsabile della morte del runner Andrea Papi nell'aprile del 2023.

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A PADOVA, graziosa signora padovana, cerca amici, tutti i pomeriggi. Tel. 340/554.94.05

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
Mestre, via Torino, 110
041 5320200
Treviso, Borgo Cavalli, 36
0422 582799

MESTRE, Via Torino 110 Tel. 0415320200 Fax 0415321195
TREVISO, BORGO CAVALLI, 36 Tel. 0422582799 Fax 0422582685

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 13, Gennaio 2024

Sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa. Sotto l'imperatore Costanzo seguace dell'eresia ariana, difese con i suoi scritti la fede nicena sulla Trinità e sulla divinità di Cristo.

-2°C 4°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:42
La Luna Sorge 9:34 Cala 19:12

"TRAPPOLA PER TOPI" DI AGATHA CHRISTIE IN SCENA IN QUATTRO TEATRI REGIONALI DEL CIRCUITO ERT

A pagina XIV

Filologica friulana
Strolic e Lunari "in fiore" arrivano anche a Pordenone

A pagina XIV

STROLIC

Fila a teatro

A San Daniele arriva l'olio miracoloso di Vladimir&Olga

Al circo di Vladimir&Olga possono andarci tutti, grandi e piccini, per provare il miracoloso "Olio 32": sempre soddisfatti e mai rimborsati.

A pagina XIV

Travolti in autostrada: due morti

▶Costantin Alexoae di 43 anni e Andrei Robert Balan di 18 erano scesi per vedere i danni dopo un tamponamento in A4

▶ Sotto choc in ospedale la donna che si trovava nel van Ricoverato l'uomo che era al volante del secondo veicolo

L'INCIDENTE La scorsa notte

Prosegue la striscia di sangue dovuta agli incidenti stradali in questo inizio d'anno. Due i morti nella notte tra giovedì e venerdì lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste. Il numero delle vittime sale così a dieci in soli dodici giorni. Il bilancio finale del sinistro, verificatosi nel tratto compreso tra il nodo di Palmanova e San Giorgio di Nogaro-Porpetto è di due vittime e due persone ferite. Costantin Alexoae di 43 anni e Andrei Robert Balan di 18 erano scesi per vedere i danni dopo un tamponamento. Sotto choc la donna che si trovava con loro nel van. Ricoverato anche il conducente del secondo veicolo.

A pagina 12 *in nazionale*

Minori stranieri trasferimenti iniziati dalla sede di Cavazzo

▶Dopo le proteste della comunità per le intemperanze di alcuni ragazzi

Sono iniziati ieri i primi trasferimenti dei minori stranieri non accompagnati che nell'ultimo mese e mezzo hanno creato non pochi problemi in Carnia, tra Cavazzo Carnico e Tolmezzo. La conferma è arrivata dal prefetto di Udine, Domenico Lione, che ha incontrato a Udine Gianni Borghi, il sindaco del comune carnico che dal 20 novembre 2023 ha i giovani stranieri, in gran parte di nazionalità egiziana, spostati nella conca tolmezzina dopo le proteste.

A pagina VII

In ospedale

Dopo l'assalto islamista, scoppia la polemica

«Aggressioni negli ospedali, risse nelle stazioni delle corriere. Video grondanti minacce e violenza verbale diffusi tramite i social». Novelli dice basta.

A pagina VII

Il Friuli che cambia Dentro la scuola

Religione, un alunno su tre resta fuori durante la lezione

A Pordenone un alunno su tre sceglie di non partecipare alle lezioni a tema religioso: le famiglie si allontanano dal credo e preferiscono le ore alternative. Il record in Carnia, dove a Villa Santina un'intera scuola si rifiuta.

A pagina V

Il dossier

Affitti impossibili per le coppie con figli

La popolazione diminuisce. La politica prova a rispondere. Ma di fronte a quello che succede nel mercato privato degli affitti - ed è un assioma valido in tutta la regione - sembrano decisamente sforzi inutili. Una giovane coppia con figli, un single con un cane, una persona appena entrata nel mondo del lavoro. Tutte queste categorie, infatti, vedono di fronte a loro un muro.

Agrusti a pagina III

Sanità

Prelievi gestiti dai privati avviato l'iter negli ospedali

Prima i gettonisti per sostituire medici e infermieri che se ne vanno, poi i pronto soccorso, poi ancora, l'intero Servizio di Radiologia. Come se tutte queste "esternalizzazioni" non bastassero, ieri è scoppiata un'altra "bomba". Già, perchè le organizzazioni sindacali sono venute a sapere che il prossimo passo sarà quello di esternalizzare un nuovo pezzo di sanità, l'intero Servizio prelievi.

Del Frate a pagina II

Calcio

Giannetti pronto a esordire a Firenze Kamara sulla fascia

Udinese, Giannetti potrebbe esordire già domani pomeriggio a Firenze, probabilmente nella ripresa, quando troverà spazio anche Davis in attacco. Sulla corsia sinistra toccherà a Kamara. Cioffi sta ragionando su questa formazione iniziale: Okoye; Ferreira, Perez, Kristensen; Ebosele, Lovric, Walace, Payero, Kamara; Pereyra; Lucca.

Gomirato a pagina IX

Coppa del Mondo, Vittozzi per la quarta volta sul podio

In Germania è maturato il quarto podio stagionale di Lisa Vittozzi nella Coppa del Mondo di biathlon. La ventottenne di Sappada è giunta terza nella 7.5 km sprint di Ruhpolding, ottenendo così il primo piazzamento nella top 3 del 2024, dopo 5 gare, tra prove individuali e staffetta. Ieri Vittozzi è stata perfetta al poligono, con buoni tempi di rilascio dei colpi, e anche sugli sci ha fatto il suo dovere (undicesima), pur se non è ancora al top della forma. In una gara nella quale la precisione al poligono era fondamentale, anche in considerazione della ridotta percorrenza del tracciato in termini di tempo (le prime 5 ci hanno messo meno di 20'), Lisa ha chiuso a 19"dalla vincitrice, la norvegese Tandrevold, e a soli 8 decimi dalla svedese Brorsson. «Pensavo di essere seconda, perciò sono un po' dispiaciuta, ma questo è lo sport, va bene così», commenta la leader del biathlon italiano. «In ogni caso sono contenta della prestazione: ho dato il massimo - prosegue -. Non mi sento ancora al top, ma la condizione cresce». Il risultato le consente di guadagnare terreno sia sulla leader di Coppa, la francese Braisaz (ieri dodicesima a 55"9) che sulla svedese Elvira Oeberg (quinta a 33"2). Braisaz ha ora 621 punti, Tandrevold 591, Elvira Oeberg 518, Lisa è quarta a quota 516.

Tavosanis a pagina X

BIATHLETA Lisa Vittozzi in gara nel circuito di Coppa del Mondo

Basket

L'Old Wild West vince il derby contro i triestini

L'Old Wild West Apu Udine ha vinto il derby contro i triestini. I bianconeri hanno riscattato la sconfitta di Bologna piegando la corazzata giuliana. Cruciale il tifo dei supporter della squadra udinese in un palasport stracolmo. Un ruolo decisivo lo ha giocato in campo Clark. È finita 87-83, con una vittoria importantissima per i bianconeri.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le ombre sulla sanità

Ospedali, la Regione vuole privatizzare il servizio prelievi

▶Una commissione sta valutando risparmi e recupero del personale da inserire altrove

▶Le Aziende di Pordenone e Trieste pronte al passo, Udine frena. Il sindacato: «Follia»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Prima i gettonisti per sostituire medici e infermieri che se ne vanno, poi i pronto soccorso, poi ancora, l'intero Servizio di Radiologia. Come se tutte queste "esternalizzazioni" (brutto termine che significa appaltare pezzi di sanità pubblica ai privati) non bastassero, ieri è scoppiata un'altra "bomba". Già, perchè le organizzazioni sindacali sono venute a sapere, non in maniera diretta, ossia con una comunicazione ufficiale della Regione o dell'Arcs, l'Azienda di coordinamento per la salute retta da Joseph Polimeni, ma da voci raccolte dagli iscritti che il prossimo passo sarà quello di esternalizzare (privatizzare) un nuovo pezzo di sanità pubblica, l'intero Servizio prelievi delle tre aziende del Friuli Venezia Giulia.

IL METODO

Da quanto si è appreso dalle organizzazioni sindacali da alcuni giorni una commissione composta da personale dell'Arcs e delle tre aziende, starebbe facendo una rilevazione dei servizi parlando anche con alcuni dei diretti interessati. C'è subito da aggiungere che il servizio prelievi è uno dei centri nevralgici della sanità territoriale, perchè vi affluiscono tutte le persone che devono fare gli esami del sangue o altri tipi di diagnostica. Oltre che in alcuni punti prelievi dislocati sui territori, nelle zone più distanti, il Servizio è collocato o all'interno dell'ospedale o, come a Pordenone, nella Cittadella della salute.

IL DIETROFRONT

Ieri, quando il sindacato ha avuto certezza che il tutto è più che concreto, si è subito mosso. Da una prima valutazione, sembra che le Aziende di Pordenone e Trieste abbiano colto l'opzione, mentre quella di Udine avrebbe nicchiato sulla proposta, manifestando la volontà di proseguire con personale proprio. Sempre da quanto si è saputo, siamo ancora nella fase preliminare, il Servizio finirebbe a gara, come è accaduto per la Radiologia di Pordenone, per poi venire gestito da cooperative o privati, come già accade, tra l'altro, con il Pronto soccorso di Spilimbergo. Esternalizzare comporterebbe il fatto per le Aziende di recuperare personale, soprattutto infermieristico, da collocare altrove, magari nei Servizi più carenti. Il rovescio della medaglia, invece, è di dissipare patrimonio di sanità pubblica a vantaggio dei privati, ma anche rischiare di mettere in discussione sia la qualità attuale dei Servizi, sia anche la strutturazione. In modello del lavoro, insomma, non sarebbe più gestito dal pubblico.

IL SINDACATO

«Una follia». È l'attacco del segretario pordenonese Funzione pubblica Cgil, Pierluigi Benvenuto, all'assessore Riccardi. «In questa questione - va avanti - ci sono due problemi. Il primo di metodo. Siamo venuti a saperlo non da una comunicazione formale della Regione o dell'Arcs, ma da alcune persone che ci hanno informato. Ancora una volta l'assessore Riccardi si mostra per quello che è, ossia un politico che non si confronta, che decide sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini. Quando ci avrebbero comunicato di questo fatto? Quando tutto era già concluso? Pare che il direttore generale di Udine, Caporale, abbia deciso di non aderire alla gara, mentre Asfo e Asugi andrebbero avanti. Il direttore Tonutti si fermi e ci ripensi. Il secondo aspetto - va avanti Benvenuto - è legato al fatto che si perde un altro segmento di sanità pubblica a vantaggio di quella privata. L'unico modo che ha Riccardi di risolvere i problemi è appaltare all'esterno i Servizi rendendo sempre più povera e debole la sanità pubblica. Il recupero del personale? Poca cosa rispetto al danno che si farebbe». In campo anche il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni. «Un colpo basso alla sanità pubblica. Invece di accogliere i nostri suggerimenti per risolvere i problemi del personale la coppia Fedriga - Riccardi smantella la sanità pubblica. Presenterò una interrogazione».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCS **Joseph Polimeni**

CGIL **Pierluigi Benvenuto**

Nel reparto di Medicina

S. Maria degli Angeli, in corsia geometria e colore dei Mandala

Tocco di colore in ospedale. La tradizione orientale dei mandala abbellisce le pareti dei reparti di Medicina del S. Maria degli Angeli, rendendo più accoglienti gli ambienti. Elena Gagliotti e Emilia Pisano hanno seguito l'esecuzione, Maria Cristina Copat, coordinatrice infermieristica ha effettuato i mandala, basati sulla bellezza della geometria e sulla potenza del colore. Antonio Di Foggia ha scritto i testi e l'introduzione è di Emilia Pisano.

La conta dei medici gettonisti per capire dove intervenire Il ministro ora chiede di ridurli

GETTONISTI

PORDENONE/UDINE Una ricognizione dettagliata per avere il numero certo del numero dei gettonisti, medici e infermieri che operano nelle Aziende sanitarie della Regione. Ovviamente i tre direttori generali di Asfo, Asugi e AsuFc, l'idea precisa di quanti sono al lavoro nei loro Servizi ce l'hanno, ma avere un quadro il più dettagliato possibile potrebbe aiutare anche a capire se ci sono spazi per cercare di rioccupare con personale interno alcuni settori strategici della sanità pubblica. Anche a fronte del fatto che per la seconda volta il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha inviato un'altra nota alla Regioni spiegando che è necessario fare di tutto per ridurre le sperequazioni economiche tra personale interno ed esternalizzato, a netto vantaggio dei gettonisti. È evidente, in ogni caso, che allo stato attuale gestire la sanità pubblica regionale senza ricorrere a gettonisti o ad appalti esterni, sarebbe impossibile. La questione, però, è quella di iniziare da qualche parte a cercare soluzioni e magari provare a metterle in pratica.

Su questo fronte il consigliere del Pd, Nicola Conficoni, lancia un messaggio a Riccardi proprio per quanto riguarda i gettonisti che in regione superano di gran lunga il centinaio. «Nel sistema sanitario pubblico - spiega il consigliere dem - è necessaria una svolta a partire da provvedimenti che rafforzino gli organici: il Fvg segua l'esempio di altre regioni come la Lombardia e dia uno stop ai medici gettonisti riportando i professionisti nel servizio pubblico attraverso una politica per il personale attrattiva». Conficoni, componente della Terza commissione Salute che ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sollecitare lo stop al ricorso dei medici gettonisti. «La salute pubblica deve essere rimessa seriamente al centro del dibattito politico regionale, così come sta accadendo sul piano nazionale dove il ministro Schillaci, dopo avere approvato una norma volta a superare il costoso e iniquo impiego dei gettonisti, ha invitato le Regioni a collaborare per mettere fine alla fuga dal servizio pubblico dei medici attratti dai maggiori guadagni offerti dalla libera professione. Un appello raccolto dalla Lombardia che ha iniziato l'anno con novità sul personale, dallo stop ai gettonisti, alla pubblicazione del bando rivolto a medici liberi professionisti in pronto soccorso, anestesia e rianimazione. Per ora in Fvg si sono sentiti solo annunci generici cui però non sono seguiti atti concreti che diano il segno di una svolta tanto urgente quanto necessaria».

L'altro giorno, intanto, il Cal ha dato il via libera alle Linee programmatiche della sanità regionale che ora potranno essere approvate in giunta. «Nel 2024 proseguiremo con le attività di rafforzamento del sistema sanitario regionale - ha spiegato Riccardi - che si impernia su quattro linee strategiche fondamentali: lo sviluppo della riforma dell'assistenza territoriale e il conseguente adeguamento di quella ospedaliera, il rafforzamento dei programmi di screening, l'implementazione delle reti cliniche e il governo dei tempi di attesa. Ci aspetta un futuro non semplice che richiederà decisioni strutturali e interventi mirati. La Regione sta facendo fronte a questa sfida con dotazioni finanziarie importanti: oltre 2,7 miliardi di euro stanziati in Stabilità per il 2024, ovvero 88 milioni in più rispetto alle iniziali proiezioni di investimento a chiusura del 2023». L'esponente dell'Esecutivo ha tracciato un quadro generale sui dati del sistema sanitario regionale in confronto a quelli nazionali, rilevando da un lato la crescita del gap nel costo del personale in relazione alla media italiana (passato da +3,8 a +6,5% negli ultimi 15 anni), dall'altro come in Friuli Venezia Giulia nel 2023 siano state investite maggiori risorse (2,614 miliardi di euro) rispetto agli obiettivi definiti dal Fondo sanitario nazionale.

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI **La conta per cercare di ridurli nelle strutture pubbliche**

«LA LOMBARDIA HA ISTITUITO UN BANDO PER FAR ENTRARE I LIBERI PROFESSIONISTI NEGLI ORGANICI»

Punto nascita La protesta arriva a Pordenone

IL CORTEO

PORDENONE-UDINE Chiusura del punto nascita dell'ospedale di San Vito al Tagliamento, la battaglia adesso si sposta lungo le strade del centro di Pordenone, con la promessa di arrivare a manifestare sotto la finestra della direzione generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale al Bronx. Il Coordinamento sanvitese per la sanità pubblica, che raggruppa i diversi comitati che in queste settimane stanno lottando contro la chiusura del punto nascite del paese, ha infatti ottenuto l'ok per un corteo di protesta che avrà come protagonista Pordenone e che si svolgerà martedì dalle 13.30 fino a piazzetta del Portello. Allo scopo di consentire lo svolgimento in sicurezza, è stata emanata un'ordinanza che sospende temporaneamente la circolazione stradale dalle 13 fino al termine della manifestazione lungo il percorso: via della Santissima, via San Marco, piazza San Marco, corso Vittorio Emanuele, via Gorizia, via Giardini Cattaneo, con arrivo previsto verso le 14 in piazzetta del Portello davanti alla sede dell'AsFo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'odissea per una casa

LA SITUAZIONE È sempre più difficile, soprattutto per i giovani, ottenere un "sì" per l'affitto di una casa a Udine o a Pordenone

Affitti solo a chi è "ricco" E niente cani o bambini

▸Il viaggio in Friuli: appartamenti "vietati" a chi non ha in mano un contratto a tempo indeterminato. Coppie con figli o animali? Porte sempre più chiuse

IL CASO

PORDENONE-UDINE La popolazione del Friuli Venezia Giulia diminuisce a vista d'occhio. Ogni rapporto, ciclicamente, testimonia la perdita di abitanti e soprattutto la fragorosa caduta verso il basso della porzione giovane della cittadinanza. La politica prova a rispondere, stanzia milioni e milioni di euro per contrastare il calo delle nascite, rendere un po' più agevole l'acquisto di una casa, favorire la famiglia nelle sue varie declinazioni. Ma di fronte a quello che succede nel mercato privato degli affitti - ed è un assioma valido in tutta la regione - sembrano decisamente sforzi inutili. Una giovane coppia con figli, un single con un cane, una persona appena entrata nel mondo del lavoro. Tutte queste categorie, infatti, è meglio che si mettano l'anima in pace. Se la famiglia alle spalle non possiede già una casa di proprietà in più, l'affitto è quasi off limits. Porte sbarrate per una raffica di motivi che adesso iniziano a comparire anche in calce agli annunci. Come a voler dire che non ci si nasconde nemmeno più.

COSA SUCCEDE

Il capitolo dei prezzi è già stato sviscerato più volte, la corsa dei costi in Friuli Venezia Giulia non si ferma nemmeno di fronte al rallentamento dell'inflazione su scala nazionale. In questo caso si parla di vere e proprie barriere all'ingresso, che con i prezzi non c'entrano nulla. Sempre più spesso, infatti, i proprietari degli immobili fissano dei paletti che finiscono per penalizzare proprio loro, i giovani, che dovrebbero essere invece i "clienti" più avvantaggiati, in quanto alla ricerca di un'autonomia e di una stabilità abitativa.

Il campionario dei "no" pronunciati dai proprietari lo si può consultare all'interno dei più rinomati portali online che si dedicano al mercato delle locazioni. La sezione, ovviamente, è quella dedicata a Udine e Pordenone. Accanto ai classici e sempreverdi "no perditempo", infatti, compaiono frasi nuove, che rappresentano limiti difficili da mandar giù per chi cerca una casa. Il più penalizzante è quello che tocca da vicino i redditi delle persone e la loro situazione lavorativa. Un esempio: appartamento in centro a Pordenone, 750 euro al mese in viale Martelli, l'offerta è per l'affitto. «Astenersi persone che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato», si legge in calce all'annuncio. E un giovane che ha strappato il suo primo impegno professionale? E un ragazzo che ha scelto la strada della partita Iva? Tutti automaticamente esclusi dal mercato, perché la paura di ritrovarsi con in casa un inquilino che non paga vince su tutto. E ancora: «Affittiamo solamente a persone che possano dimostrare un impiego superiore ai cinque anni con una retribuzione adeguata». Qui invece siamo in centro a Udine. Quale sia, poi, la retribuzione adeguata, non è dato saperlo. Anche perché un parametro universale non esiste. E alla fine decide sempre e solo chi la casa la mette in affitto.

LE FRASI DEGLI ANNUNCI: «SI ASTENGA CHI NON RICEVE UNO STIPENDIO ADEGUATO E STABILE»

FATTORI DISTURBANTI

La gamma dei dinieghi prosegue poi con altri due argomenti che risultano particolarmente fastidiosi, dal momento che vanno ad intaccare la sfera privata e sentimentale delle persone. Non è raro, ormai, che gli appartamenti in affitto siano "proibiti" alle coppie con un bambino piccolo. Di recente, ad esempio, un caso è scoppiato a Sacile. I bambini disturbano, questa è la motivazione addotta. Il secondo tema simile riguarda i cani. Quasi un appartamento in affitto su due è vietato agli animali da compagnia. Considerati tutti questi fattori, l'elevata quota di immobili sfitti non sembra più un mistero così oscuro.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tutti hanno paura di avere inquilini che non pagano»

GLI ESPERTI

PORDENONE-UDINE C'è un aspetto su tutti che caratterizza di questi tempi il mercato delle case e degli appartamenti in affitto: l'offerta è davvero limitata. La situazione è così seria che l'Unione piccoli proprietari di Pordenone ha addirittura avviato uno studio per riuscire a capire l'entità degli immobili non affittati. Alcune cause, comunque, sono già evidenti ai vertici dell'Uppi, guidata dal presidente Ladislao Kowalski. «I locatori temono i contenziosi per morosità o questioni simili; temono, inoltre, i costi per la gestione complessiva della locazione e sono anche reticenti a darli in affitto per le regole rigide che governano l'istituto, con i vincoli dei contratti 4+4 e 3+2». Di contro, rispetto a qualche anno fa, la domanda di affitto è esplosa. A fronte di questo scenario, chi rende disponibile un proprio immobile può permettersi di scegliere a chi affittarlo. Una questione di non poco conto per interpretare i «no» che si contano se a cercar casa è gente che ha con sé anche un cane o che non ha un lavoro stabile. Addirittura, c'è chi sembra storcere il naso se nel nucleo familiare c'è un bambino. «Effettivamente – conferma Kowalski – non è raro che i locatari chiedano di non affittare a inquilini che posseggono cani, soprattutto di grossa taglia, perché c'è si temono i danni. Occorre però tenere presente che, per quanto riguarda i condomini, la riforma del 2012 impedisce espressamente di vietare la locazione a possessore di animali. È vero comunque che, anche a seguito di qualche caso eclatante, c'è il timore che gli animali, soprattutto i cani, possano diventare un problema». Sul fronte udinese i ragionamenti si equivalgono, osservati da Confcommercio Fimaa Udine, guidata da Lino Domini. I problemi maggiori si pongono per coloro che, proprietari di animali, cercano immobili in affitto con scoperto.

I RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA SPIEGANO LA DINAMICA: «I QUATTRO ZAMPE POSSONO PROVOCARE MOLTI DANNI»

PICCOLI PROPRIETARI Il presidente Ladislao Kowalski

«Trovarli è davvero difficile – spiega – e ancor più nella formula degli affitti lunghi, perché gli affittuari sono sempre più interessati all'opzione degli affitti brevi».

Anche Domini richiama la normativa che vieta la possibilità di vietare l'affittanza perché di mezzo ci sono animali, ma conferma anche la preoccupazione dei proprietari che, se possono scegliere, preferiscono in genere tenerli fuori dai loro perimetri. Fimaa e Uppi non hanno registrato nella storia recente casi di affitto negato per presenza di bambini. «Può capitare che sia il vicino di casa a lamentarsi», considera Domini, «ma questo è tutta un'altra questione». Anche in questo caso, però, c'è la legge che può tutelare, aggiunge Kowalski, citando l'articolo 844 del Codice civile. Il quale affronta la questione delle «immissioni» che «non possono essere impedite se non superano la normale tollerabilità». Uppi Pordenone sta comunque lavorando per allargare il bacino dell'offerta degli immobili. «Ci interessa riuscire a mappare quelli che non sono dati in affitto perché obsoleti – spiega il presidente -. L'indagine si concentra su Pordenone e centri come Sacile, Maniago, San Vito, Aviano, Cordovado». L'obiettivo è fare pressing sul Governo perché «trovi la formula per incentivare i privati a ammodernare questi locali, legando il recupero a finalità puntuali, come l'affittanza a giovani, studenti, turisti o altri profili ancora», conclude Kowalski.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA
RENAULT CLIO
EVOLUTION E-TECH FULL HYBRID 145 CV

130€* tua da /rata mese
anticipo 3.800 € TAN 5,50% - TAEG 6,91%
36 rate - rata finale 13.795 € o sei libero di restituirla
in caso di rottamazione e incentivi statali
info e condizioni presso la rete aderente
offerta valida fino al 31/1/2024

Nuova Renault Clio E-Tech full hybrid 145. emissioni di co2: da 95 a 98 g/km. consumi ciclo misto da 4,2 a 4,3 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure). emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. foto non rappresentativa del prodotto.

*esempio di finanziamento riferito a Clio evolution E-Tech full hybrid 145 a € 19.750 (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) valido in caso di rottamazione di un veicolo usato da euro 0 a euro 4 di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi, incluso il contributo statale 2022 (L. 34/2022, DPCM 6/4/22 e s.m.i.) pari a 2.000 €: anticipo € 3.800, importo totale del credito € 15.950,00 (che include finanziamento veicolo € 15.950); spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 39,88 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.521,81, valore futuro garantito € 13.795,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 18.471,81 in 36 rate da € 129,91 oltre la rata finale. TAN 5,5% (tasso fisso), TAEG 6,91%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. salvo approvazione Mobilize Financial Services. documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/. messaggio pubblicitario con finalità promozionale. offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/01/24.

Renault raccomanda Castrol

renault.it

AUTONORDFIORETTO

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it

Come cambia il Friuli

Tutti in fuga dalla religione a scuola

▶A Pordenone un alunno su tre sceglie di non partecipare alle lezioni a tema: le famiglie barrano la casella del "no"

▶Il record in Carnia, a Villa Santina: il 95 per cento rifiuta Incidono il multiculturalismo e l'allontanamento dal credo

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Da un lato c'è una società che cambia, diventa sempre più multietnica e multiculturale soprattutto tra le fasce giovani della popolazione; dall'altro la tendenza alla secolarizzazione sempre più spinta, con il dibattito - feroce - che ruota anche attorno alla presenza dei simboli sacri nei luoghi pubblici. Così il ricordo dei pochissimi alunni assenti dall'ora di religione nelle scuole nelle classi di 10-20 anni fa è ormai in bianco e nero. Anzi, in Friuli Venezia Giulia si sta assistendo a una vera e propria fuga dall'insegnamento religioso negli anni della scuola dell'obbligo. E i dati parlano chiaro: a Pordenone città, ad esempio, un allievo su tre rinuncia all'ora di religione. Percentuale che scende al 18 per cento per la provincia di Udine, ma che rispetto a quella di anni fa è altissima.

I NUMERI

I dati sono stati forniti dal ministero dell'Istruzione e del merito spulciando nei singoli istituti e nelle singole classi degli stessi. A rielaborare il faldone ci ha pensato la sezione friulana di Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, rappresentata da Loris Tissino. Si parte dal Friuli Occidentale, in cui in termini generali spicca il dato del capoluogo, con uno studente su tre che ormai ha legalmente rinunciato alla frequentazione dell'ora di religione a scuola. «Tra le scuole dell'infanzia - è il risultato dell'analisi - la "Mario Lodi" di Pasiano (61,64% di non avvalentisi), quella di via Campagna a Maniago (47,5%) e quella di via Cappuccini a Pordenone (45,7%) sono in cima alla classifica. Tra le primarie, abbiamo le scuole "Gabelli" del capoluogo (53,6%), la "Dante Alighieri" di Pasiano (39,8%) e la "Cesare Battisti" di Azzano Decimo. Tra le secondarie di primo grado, primeggia la "Celso Costantini" di Pasiano (34,8%), seguita dalla "Bernardino Partenio" di Spilimbergo (33,6%) e dalla scuola media del Centro Storico di Pordenone (32,3%). La classifica delle scuole superiori vede in vetta invece l'Istituto "Zanussi" di Maniago (57,8%), il "Marchesini" di Sacile (57,4%) e lo "Zanussi" di Pordenone (52,3%)». In questa speciale classifica che misura il tasso di laicità delle scuole italiane (sono state considerate solo quelle pubbliche), la provincia di Pordenone si colloca al 73° posto, con il suo 22,6% di alunni che non partecipano all'ora di religione.

A UDINE

C'è un dato eclatante, in provincia di Udine, e arriva dal cuore della Carnia. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione e del Merito, infatti, a Villa Santina il 95 per cento degli studenti sceglie (tramite la famiglia, dal momento che si tratta di bambini) di non avvalersi dell'insegnamento religioso alla scuola pubblica. Si parla della primaria del paese ed è nettamente il dato più alto di tutto il Friuli Venezia Giulia. Al secondo posto c'è l'asilo di via Circonvallazione, a Codroipo, dove il 64 per cento dei bambini ha barrato la casella "no" al momento della scelta inerente l'insegnamento religioso all'interno della didattica dell'infanzia.

Ci si trasferisce poi a Udine città e in questo caso la scuola più lontana dalla religione secondo i dati ministeriali è l'asilo della frazione di Paparotti, dove un piccolo allievo su due si avvale dell'ora alternativa. Al secondo posto, con il 45 per cento di "no" c'è la scuola primaria del capoluogo "Luigi Garzoni". Ma c'è anche una galassia che resiste ed è ancorata alla tradizione. Quaranta istituti scolastici della provincia di Udine, infatti, contano lo zero per cento di alunni che non partecipano all'ora di religione.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL FRIULI OCCIDENTALE I DATI PIÙ ALTI A PASIANO DOVE PESA LA COMUNITÀ INDIANA

QUARANTA ISTITUTI IN REGIONE RESTANO ANCORATI ALLA TRADIZIONE

IL CASO Sempre meno allievi scelgono di frequentare l'ora di religione durante il loro percorso scolastico

La regola

La decisione all'inizio di ogni anno Nel 1984 la svolta storica nelle aule

La scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica avviene all'inizio di ogni ciclo scolastico. Quindi al momento dell'ingresso alla scuola materna, in prima elementare, in prima media e in prima superiore, sempre per quanto riguarda il ciclo obbligatorio. La scelta fatta vale non solo per l'anno di ingresso ma anche per i successivi. Se richiesto l'opzione esercitata può essere modificata entro l'iscrizione per l'anno dopo. La svolta è avvenuta nel 1984, quando l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi firmò l'accordo di Villa Madama, chiamato anche "Nuovo Concordato", con la Chiesa cattolica romana. Da allora l'ora di insegnamento religioso nel ciclo scolastico obbligatorio è diventata facoltativa. Al posto dell'ora di religione è possibile svolgere altre attività di studio o eventualmente non frequentare la scuola. Ciò dipende sia dalla disponibilità dei docenti che dall'orario. Discorso diverso per le scuole private, molte delle quali rette da fondazioni di matrice cattolica o nel caso degli asili direttamente dalle parrocchie dei paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VERDI COLLINE DELL'AFRICA
con Sabina Guzzanti e Giorgio Tirabassi
16 gennaio | Tavagnacco
17 gennaio | Casarsa della Delizia
18 gennaio | Pontebba
19 gennaio | Muggia
Info: 0432 224246 - ertfvg.it - Prevendita online su ertfvg.vivaticket.it

Comune, lavoratori fragili nel limbo

▶Dopo l'appello della Cgil a prorogare lo smart working la giunta De Toni ha varato delle linee guida "ponte"

▶Possibili nuovi progetti, ma solamente a certe condizioni La Uil: «L'amministrazione non capisce che è un'opportunità»

IL CASO

UDINE Lavoratori fragili ancora nel limbo a Palazzo D'Aronco. Dal 31 dicembre scorso, infatti, per il Comune di Udine come per tutti i datori di lavoro pubblici è venuto meno l'obbligo sancito dalla legge 197 del 2022 di assicurare ai dipendenti in condizioni di fragilità (per la presenza di patologie o di condizioni individuate per decreto) di poter svolgere il loro lavoro in smart working, anche facendo una mansione diversa ma compresa nella stessa categoria di appartenenza, senza decurtazioni alla retribuzione. Un appello a ripristinare immediatamente il lavoro agile per i dipendenti comunali fragili era arrivato proprio nell'ultimissimo scorcio del 2023 da parte della Fp Cgil, che aveva chiesto di prorogare per 5 giorni su 5 lo smart working «azzerato per motivi finanziari dal Governo ma successivamente salvato in extremis dal ministero della Pubblica amministrazione, con una norma ad hoc che consente la proroga per i dipendenti pubblici con fragilità documentate, in deroga al criterio della prevalenza del lavoro in presenza», come aveva ricordato il sindacato in una nota. Federico Fortin della Cgil aveva chiesto «di recepire le stesse linee guida sullo smart working» della Regione per i "fragili".

LA GIUNTA

Posto che «l'Amministrazione non ha ancora individuato le attività che possono essere effettuate in modalità agile» secondo le modalità disciplinate dal contratto regionale del luglio scorso per lo smart working in situazione di ordinarietà, la giunta, nell'ultima seduta, ha approvato delle linee guida "di transizione", in vigore dal 10 gennaio scorso fino al 31 marzo 2024, che saranno aggiornate quando sarà approvato il Piano 2024-2026. Le linee guida prevedono la possibilità, per i lavoratori che al 31 dicembre erano ancora in "smart", di un nuovo progetto di lavoro agile, ma solo a certe condizioni e a patto che «documentino gravi, urgenti e non altrimenti conciliabili situazioni di salute, personali e familiari». Esclusi i lavoratori che per tipo di profilo o mansioni «siano incompatibili» con questa modalità. Le attività che potranno essere svolte in smart working devono avere un elevato livello di autonomia, una limitata interazione con gli utenti e un adeguato livello di digitalizzazione. I dipendenti dovranno saper lavorare in autonomia, avere adeguate competenze informatiche e adeguate dotazioni tecnologiche. Non sarà possibile una modalità "mista" e non saranno possibili mansioni diverse da quelle consuete. Sarà quindi valutato caso per caso. Nei prossimi giorni un nuovo incontro con i sindacati. È stata demandata ai dirigenti la stipula di nuovi accordi individuali, con tutti i "paletti" del caso.

I SINDACATI

Per Michele Lampe (Uil Fpl) «purtroppo la Gestione risorse umane del Comune è stata miope all'inizio della pandemia, perché non voleva concedere il lavoro agile pensando ottusamente che i lavoratori avrebbero fatto festa e ancora oggi non capisce che è contemporaneamente un'occasione per razionalizzare le risorse economiche del Comune e contemplare le esigenze del personale, come fanno molti enti del comparto unico, Regione compresa».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUNICIPIO La sede di Palazzo D'Aronco che ospita gli uffici dell'amministrazione comunale del capoluogo

Famiglie al freddo, appello al sindaco e ai vigili urbani per un aiuto in extremis

LA STORIA

UDINE Una mamma chiede aiuto al sindaco, alla Polizia locale e al dipartimento di Prevenzione, affidandosi al consulente del lavoro Simone Tutino, per chiedere alloggi e un parcheggio. «I miei bambini sono al freddo, non abbiamo acqua calda, qualcuno ci può ospitare? Abbiamo sempre pagato regolarmente l'affitto, chiediamo l'intervento di qualcuno. Chiediamo un provvedimento del sindaco, grazie, almeno per i bambini», si legge nel messaggio divulgato ai media. Informato della vicenda, l'assessore comunale Stefano Gasparin si è subito messo a disposizione, in caso di necessità, per risolvere la situazione che riguarderebbe una palazzina nella zona di viale Cadore. Ma la svolta potrebbe essere vicina, come ieri sera comunicava la stessa mamma autrice dell'appello, con due bambini di 10 e 11 anni, che ha chiesto l'anonimato.

LA SVOLTA

«Ha chiamato il nuovo proprietario e ci ha chiesto di avere pazienza, che la prossima settimana risolverà tutto». Il problema, infatti, in una situazione dai contorni non proprio perspicui, si trascinerebbe da diverse settimane, per un nodo legato alla vecchia gestione e alle modalità utilizzate per il pagamento delle bollette. «Noi non abbiamo colpa - sostiene la mamma -. Abbiamo sempre pagato quello che dovevamo. A luglio ci hanno tolto le utenze perché una persona non ha pagato e siamo senza riscaldamento. Per qualche giorno siamo stati anche senz'acqua», sostiene la signora.

IL RACCONTO

Ma come si sono attrezzati? «Andiamo avanti vivendo malissimo. Non posso dire quante assenze hanno fatto i miei figli – racconta la mamma -. Andiamo avanti con le stufette, ma se si accende una non si può attaccare l'altra perché si stacca la luce. Per fare la doccia dobbiamo scaldare l'acqua in cucina. Il proprietario ora ha venduto la palazzina, dove viviamo in quattro famiglie e adesso il proprietario nuovo vedrà di risolvere. Intanto io ho chiesto aiuto a tutti. Per una decina di giorni siamo stati tutti ammalati a casa con la febbre»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CI LAVIAMO SCALDANDO L'ACQUA IN CUCINA I MIEI BIMBI SPESSO MALATI, ORA SPERIAMO IN UNA SVOLTA CON LA NUOVA PROPRIETÀ»

Per il Distretto Confcommercio nel ruolo di regista

COMMERCIO

UDINE «Il ruolo di Confcommercio Udine è di regista. D'intesa con il Comune capofila, Pavia di Udine, e con le altre amministrazioni coinvolte, Terziaria Cat Udine gestirà le attività di progettazione, organizzazione, coordinamento e monitoraggio, di marketing e animazione urbana, con il supporto del professionista individuato, Edi Sommariva, già direttore della Fipe e, nel settore pubblico, dell'agenzia regionale Turismo-Fvg». È il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo a comunicare le ultime novità relative al distretto del commercio Friuli Orientale, costituito secondo il dettato della legge SviluppoImpresa del 2021.

Si tratta di uno dei più rilevanti distretti del commercio in provincia, aggiunge da parte sua Filippo Meroi, dirigente Confcommercio che segue da vicino il progetto. Sono 12 i Comuni coinvolti: con Pavia anche Manzano, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese, Chiopris-Viscone, Buttrio, Pradamano, Remanzacco, Moimacco, Prepotto e Premariacco, per una popolazione complessiva di quasi 45mila abitanti, un totale di circa 3mila imprese del terziario e 8mila addetti.

Numeri importanti alla base dell'operazione di costruzione dei contenuti del distretto, «strumento che risulterà determinante – prosegue Meroi – per il sostegno alle attività produttive del territorio. Già nel 2023 si è lavorato per impostare un'agenda di idee innovative a supporto del commercio locale e il 2024 sarà l'anno dei primi risultati».

«Per superare le sfide che si presenteranno – è il commento di Sommariva – pubblico e privato, istituzioni e imprese, grandi e piccoli dovranno lavorare insieme per valorizzare il grande patrimonio paesaggistico, professionale e umano che il distretto ha, facendo leva sul connubio tradizione e innovazione».

Grazie a risorse pari a 400mila euro tra fondi della Regione e dei Comuni, il distretto vedrà innanzitutto portare avanti il lavoro su marketing e animazione. «Qualora i tempi tecnici lo consentano, l'idea è di rivolgersi a un istituto scolastico per raccogliere gli spunti necessari alla realizzazione del logo che identificherà il nostro distretto –, quindi si procederà a costruire un hub digitale riempito di informazioni utili a consumatori e imprese. Quando poi si passerà al bando di gara volto a favorire gli investimenti delle imprese con unità operativa all'interno dell'area territoriale del Distretto, finalizzati allo sviluppo tecnologico, troveranno risposta i progetti che meglio risponderanno alle esigenze di attrattività, aggregazione, socialità e diffusione dei prodotti tipici».

IL PRESIDENTE È il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo a comunicare le ultime novità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minori stranieri al via i primi trasferimenti dal polo di Cavazzo

▶Il vicepresidente del consiglio Fvg: «Una vergogna la rissa a Tolmezzo». Parapiglia all'ex Cavarzerani

PRESIDIO
Anche ieri mattina carabinieri, polizia di stato e polizia locale hanno presidiato l'autostazione

INTERVENTI

TOLMEZZO Sono iniziati ieri i primi trasferimenti dei minori stranieri non accompagnati che nell'ultimo mese e mezzo hanno creato non pochi problemi in Carnia, tra Cavazzo Carnico e Tolmezzo. La conferma è arrivata dal prefetto di Udine, Domenico Lione, che ha incontrato a Udine Gianni Borghi, il sindaco del comune carnico che dal 20 novembre 2023 ha i giovani stranieri, in gran parte di nazionalità egiziana, spostati nella conca tolmezzina dopo le proteste emerse nel quartiere udinese di San Domenico, dove erano ospiti in una struttura. I trasferimenti dei migranti stanno venendo disposti tra Udine, altre strutture della provincia friulana e anche fuori regione. Un trasferimento graduale, ha spiegato il prefetto, con la garanzia che nel frattempo sul territorio carnico, tra Cavazzo e Tolmezzo, verranno potenziati i controlli da parte delle forze dell'ordine. Da parte sua il primo cittadino si è dichiarato soddisfatto: «La Prefettura – ha spiegato al termine dell'incontro - si è presa in carico la risoluzione del problema. La cooperativa "Oltre i Confini 2.0", che ha in affido i ragazzi, ha avviato l'iter per chiedere l'autorizzazione a realizzare un centro diverso da quello attuale" ha poi aggiunto il sindaco, confermando di attendere anche verifiche sulle pratiche burocratiche relative alla struttura.

AUTOSTAZIONE

Anche ieri mattina carabinieri, polizia di stato e polizia locale hanno presidiato la stazione delle autocorriere di Tolmezzo dove mercoledì sera si è verificata la rissa tra gli stessi minori stranieri ospiti di Cavazzo e alcuni giovani locali, venuti alle mani per motivi futili, con lancio di sassi e bastonate. In uno degli episodi un ragazzo tolmezzino di 25 anni è rimasto ferito in maniera lieve e portato all'ospedale per essersi ritrovato nel mezzo del parapiglia, mentre un autista dei bus, che stava riprendendo la lite, è stato a sua volta aggredito e gli è stato tolto di mano il cellulare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e, in supporto, la polizia locale di Tolmezzo. Episodi che si verificano ormai da due settimane e che giovedì hanno rischiato di degenerare dopo l'appello social di uno degli stranieri, lanciato tramite una story Instagram ai coetanei, per un ritrovo da resa dei conti. Il tutto arginato proprio dalla presenza delle forze dell'ordine che hanno rimandato a Udine la ventina di giovani saliti per il confronto.

LA PREFETTURA SI È PRESA IN CARICO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEI RAGAZZI STRANIERI

LA POLITICA

«Basta. È una vergogna inaudita e un affronto al nostro senso Civico – ha attaccato ieri il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini, presente in stazione a Tolmezzo per monitorare la situazione -. Non solo l'aggressione, ma anche video di minaccia verso i nostri ragazzi da parte di questi delinquenti a piede libero autorizzati dallo Stato. A Tolmezzo, la piccola comunità di rifugiati accolti a Cavazzo, dopo i fatti di Natale, di nuovo s'è resa protagonista di azioni gravissime. L'accoglienza verso i bisognosi è un obbligo morale, la sudditanza verso l'Europa e le ingerenze di questi clandestini irrispettosi, sono invece un sopruso nei nostri confronti e rappresentano un pericolo concreto come s'è visto».

CAVARZERANI

Nuova rissa all'ex caserma Cavarzerani di Udine nella nottata di giovedì 11 gennaio. Lo scontro, secondo quanto ricostruito, sarebbe scoppiato intorno alle 23.30 per futili motivi. Non è ancora chiaro nemmeno il numero delle persone coinvolte ma pare che tra i protagonisti ci fossero anche persone non autorizzate ad accedere alla struttura. Il bilancio, però, è di tre feriti. Si tratta di tre cittadini marocchini, uno di 36 anni, uno di 27 e uno di 26 anni. Tutti ospiti nell'ex caserma. I tre sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Udine per essere medicati. Fortunatamente hanno riportato solo ferite lievi e qualche escoriazione. Uno di loro è stato colpito da un'arma da taglio, pare di tipo artigianale, ma la ferita non desta preoccupazione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Radiomobile di Udine inviati dalla stazione di Martignacco. All'arrivo dei militari la rissa era già finita e i litiganti si erano già dileguati nel nulla. Erano rimasti solo i tre uomini feriti.

RESIA

Lutto in Val Resia. Giuliano Di Lenardo, 59enne rimasto vittima di un incidente nel bosco sabato 9 dicembre 2023, non ce l'ha fatta. L'incidente si era verificato in un boschetto di proprietà dell'uomo, nella frazione di Oseacco, davanti al fratello Alberto, che aveva subito dato l'allarme richiedendo l'intervento dei soccorsi. Purtroppo giovedì è mancato in ospedale a Udine. «Giuliano aveva un sorriso disarmante, emanava serenità e fiducia nella vita – racconta commossa il sindaco di Resia, Anna Micelli -. Sempre attivo, volenteroso mai a braccia conserte. Un'intera comunità ha pregato e sperato fino all'ultimo e oggi si stringe affranta accanto ai famigliari. Giuliano lavorava presso il Cartificio Ermolli a Moggio Udinese con passione e impegno, era benvoluto da tutti. Ci mancherà». I funerali verranno celebrati il 16 gennaio a Oseacco di Resia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggressione in ospedale Novelli: «È intollerabile»

IL FENOMENO

UDINE «Aggressioni negli ospedali, risse nelle stazioni delle corriere. Video grondanti minacce e violenza verbale diffusi tramite i social. Ormai siamo oltre il tollerabile. Questo accade in Friuli e non accettiamo una simile escalation di barbarie e inciviltà. L'accoglienza è giusta e doverosa quando c'è il rispetto, non verso chi pensa di trasformare casa nostra nel Far West». Roberto Novelli, consigliere regionale di Forza Italia, non lascia la presa sul tema dell'immigrazione, soprattutto dopo quanto accaduto al Pronto soccorso di Udine, dove un pakistano, al grido di Allah Akbar avrebbe minacciato un'infermiera, ferito un carabiniere e divelto un crocifisso e dopo la rissa all'autostazione di Tolmezzo. «A Udine e Tolmezzo abbiamo assistito a episodi che fanno ribollire il sangue. Se non arriva una risposta dalla politica, si rischia che i cittadini esasperati pensino di farsi giustizia da soli». Anche la consigliera pentastellata Rosaria Capozzi interviene sul caso dell'aggressione in Pronto soccorso: «La sicurezza dei nostri presidi sanitari, dove gli operatori prestano il proprio servizio in condizioni di sotto organico e di stress lavorativo, non può essere compromessa da un sistema carente. Il presidente Fedriga e l'assessore Roberti garantiscano la massima sicurezza». Salvatore Spitaleri (Pd) dice «no alla militarizzazione dei pronto soccorso ma sì a riattivare i presidi e a implementare il personale, per far fronte anche alle situazioni purtroppo non straordinarie di persone con disagio che accedono. Ovviamente a prescindere dalla lingua in cui danno in escandescenze». In Comune a Udine Francesca Laudicina (Lega) punta i riflettori non solo sull'ultimo episodio in ospedale, ma anche sui furti delle mance in alcuni locali del centro: «Sto provando un certo senso di disorientamento e di disagio perché mi pare che stiamo imboccando una via senza ritorno. Voglio evitare stereotipi dannosi però questi atti sono stati tutti compiuti da immigrati, è un dato di fatto senza demonizzare. Immigrati che noi abbiamo accolto come meglio possiamo, e poi magari pure espulso. Mi rendo conto che criminalità e comportamenti sono associati a vari fattori collegati alle condizioni socioeconomiche e ai contesti culturali, che con molta probabilità è più facile delinquere quando si è stranieri irregolari... però non riesco ad accettarlo, anzi non voglio accettarlo. C'è qualcosa di sbagliato in me per questo? Non credo. Voglio poter dire che ho paura senza sentirmi dire che sono una razzista. Accettare supinamente atti criminosi come quelli appena descritti non significa essere contro l'accoglienza e inclusione ma essere contro a quel finto buonismo con cui molti si riempiono la bocca che poi porta solo a delinquenza e disperazione». Antonio Pittioni (FdI), a proposito del pakistano arrestato in ospedale, si chiede come sia possibile che venga mantenuto in Italia un uomo che ha già un decreto di espulsione a suo carico: «Vanno presi provvedimenti per modificare queste leggi non adeguate ai tempi attuali».

IL M5S CHIEDE A FEDRIGA E ROBERTI DI INTERVENIRE SPITALERI (PD): «NO ALLA MILITARIZZAZIONE DEI PRONTO SOCCORSO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La paritaria "Nostra Signora dell'orto" compie cent'anni

RICORRENZA

UDINE Ricorrenza di tutto rispetto per la paritaria "Nostra Signora dell'Orto", che ha festeggiato i 100 anni dalla sua fondazione, avvenuta proprio il 12 gennaio del 1924 grazie all'azione della Madre generale Maria Elisabetta Pedemonte.

La scuola attualmente ospita circa 200 alunni, ripartiti nelle tre diverse sezioni dell'istituto: la sezione Primavera accoglie bambine e bambini dai 24 ai 36 mesi ed è il punto di partenza dello sviluppo educativo degli alunni che passa successivamente per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Alla "Nostra Signora dell'Orto", gestita dalle suore dell'ordine delle Gianelline, lavorano ad oggi 15 maestre, divise nelle tre sezioni.

Alla cerimonia oltre al Sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, erano presenti anche il Vicesindaco Alessandro Venanzi, il Proretore dell'Università di Udine professore Andrea Cafarelli, il presidente di Fism (Federazione italiana scuole materne) Friuli Venezia-Giulia Roberto Molinaro, il presidente di Fidae (Federazione Istituti di Attività Educative) Friuli Venezia-Giulia Padre Lorenzo Teston e il Consigliere Comunale di Udine Lorenzo Patti. Nel suo intervento il sindaco ha voluto evidenziare «il grande valore civile che realtà come la scuola 'Nostra Signora dell'Orto' possiedono. Oggi festeggiamo una vera e propria istituzione che da 100 anni partecipa in prima fila alla formazione di molti cittadine e cittadini. Molti udinesi che adesso partecipano attivamente allo sviluppo della città – ha aggiunto il sindaco – provano un grande affetto nei confronti di questo istituto e del corpo docenti che si è avvicendato nel corso degli anni, a riprova del grande apporto al tessuto sociale e del suo impatto positivo sulla vita di queste persone». De Toni ha poi concluso ricordando come «la scuola rappresenti la prima esperienza di comunità che tutte le persone affrontano in maniera indipendente negli anni dell'infanzia, l'Amministrazione non può che riconoscere la storia di realtà come questa e lavorare al loro fianco per favorire lo sviluppo dell'approccio critico delle donne e degli uomini di domani».

CERIMONIA Presente anche il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni

ALLA CERIMONIA ANCHE IL PRIMO CITTADINO OLTRE A UN NUTRITO PARTERRE DI AUTORITÀ

Le alunne e gli alunni dell'istituto hanno intonato l'inno d'Italia per accogliere le autorità e in seguito è stata ripercorsa brevemente la storia dell'istituto, dalla sua fondazione fino ad oggi, passando per l'esperienza della seconda guerra mondiale.

Al termine della cerimonia, al Sindaco, al Vicesindaco e agli altri ospiti sono stati consegnati una targa commemorativa dell'anniversario e un omaggio floreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSSIMA GARA

Sono in vendita i biglietti per il Milan

Sono in vendita i tagliandi per Udinese-Mila , in programma sabato alle 20.45 alla Bluenergy Arena. Sono acquistabili online al sito TicketOne, nelle rivendite autorizzate e alle biglietterie dello stadio, aperte giovedì e venerdì (9-13 e 15-19) e sabato stesso (9-20.45). I prezzi variano dai 110 (tribuna) ai 60 euro (curva).

CONCORRENZA IN DIFESA CON GIANNETTI CHE SCALPITA

L'argentino domani a Firenze potrebbe debuttare nella ripresa. Sulla sinistra tocca a Kamara. Davis sorpassa Success in attacco

VERSO FIRENZE

Lautaro Giannetti potrebbe essere una soluzione per domani alle 18 a Firenze. Il nuovo arrivato sta bene sotto tutti i punti di vista, come sta dimostrando in questi tre giorni di avvicinamento alla sfida del "Franchi", e la sua esperienza potrebbe essere un valore aggiunto.

SCELTE

È normale quindi che mister Gabriele Cioffi pensi anche a lui per la difesa. Kristensen - sul cui valore non ci sono comunque dubbi - potrebbe risentire a livello mentale degli errori commessi domenica. Il primo, marchiano, all'11' favorì lo 0-1 della squadra di Sarri. Neppure sul secondo gol fu impeccabile nella chiusura su Felipe Anderson, che poi servì l'assist a Vecino per il successo dei capitolini. Va detto però che escludere Kristensen significherebbe forse fargli pesare eccessivamente la giornata negativa, con ripercussioni sul morale del danese, il cui valore non va messo in discussione. Gli errori citati si legano alla giovane età (22 anni il 17 gennaio) e all'inesperienza, ma su di lui l'Udinese punta molto. Ha le qualità fisiche, atletiche, tecniche e caratteriali per imporsi nel campionato più difficile, al quale non si è ancora completamente adattato. Crediamo dunque che Cioffi domani gli confermerà la fiducia, come agli altri due difensori: Perez al centro e Ferreira sul centro-sinistra. Giannetti quindi dovrebbe esordire in corso d'opera. L'argentino, per 10 anni bandiera del Velez, aumenta la concorrenza nel settore difensivo. Una volta che Bijol sarà a completa disposizione (marzo), Cioffi non avrà che l'imbarazzo della scelta per i tre posti. Tutto andrà a vantaggio della squadra.

DAVIS

La formazione anti Fiorentina alla fine dovrebbe presentare pochissime novità. Forse una sola, rispetto a quella scesa in campo contro la Lazio. È vero che c'è il dubbio tra Okoye e Silvestri, ma il nigeriano è ancora favorito. Per cui è previsto solamente il rientro di Kamara sulla corsia di sinistra, al posto di Masina. Zemura, che ha recuperato dopo un mese di stop per un problema alla coscia, si accomoderà in panchina. Non è esclusa una staffetta tra lui e l'ivoriano. Rimane l'attacco. Lucca non si discute. Idem Pereyra, anche se il "Tucu" avrà licenza di trovarsi di volta in volta la posizione in campo che riterrà più adatta. Nei progetti di Cioffi tra qualche settimana potrebbe essere varato un attacco con due interpreti di ruolo, Lucca e Davis, con Pereyra mezzala.

PUNTE

A proposito di Davis: contro la Lazio l'inglese, pur entrando a 7' della fine, ha dimostrato con un paio di giocate di essere giocatore interessante, dal piede "educato" e dai giusti movimenti. Per lui si è trattato del debutto in bianconero dopo 4 mesi di forzato stop. Non poteva sperare in un minutaggio più lungo e a fine gara era soddisfatto (non ovviamente per il risultato). Domani potrebbe entrare nel secondo tempo per giocare in coppia con Lucca, oppure fare staffetta con il bomber piemontese sollevando da quanto compito Success, che stenta a ritrovarsi e ha deluso pure con la Lazio. Il nigeriano, complice il grave infortunio di natura muscolare subito il 23 aprile contro la Cremonese che lo aveva costretto a rimanere a riposo assoluto per tre mesi, appare in palese difficoltà. Ecco perché il primo cambio per potenziare l'attacco, o per sostituire Lucca, diventa proprio Davis. A proposito di fase offensiva: Brenner sta bene e si allena con intensità. Ormai è iniziato il conto alla rovescia per vederlo in campo. L'appuntamento potrebbe essere l'anticipo di sabato (20.45) con il Milan, anche da panchinaro. In definitiva, la formazione (modulo 3-5-1-1) del "Franchi" dovrebbe essere questa: Okoye; Ferreira, Perez, Kristensen; Ebosele, Lovric, Walace, Payero, Kamara; Pereyra; Lucca.

ANCHE BRENNER APPARE IN PROGRESSO E "PRENOTA" LA PANCHINA CON I ROSSONERI

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFENSORI In alto il portoghese Joao Ferreira, arrivato in estate dal Watford, sotto il neoacquisto argentino Lautaro Giannetti

Uno stadio che risveglia brutti ricordi

TABÙ VIOLA

Lo stadio in cui l'Udinese negli ultimi 15 anni ha raccolto meno è il "Franchi" di Firenze, giocando contro la squadra viola. A partire dal torneo 2008-09 i bianconeri infatti hanno racimolato appena 3 punti. Sono il frutto di una vittoria netta e clamorosa: un 4-0 nel recupero della prima giornata del girone di ritorno 2021-22, che fu disputata il 27 aprile 2022. Quell'Udinese, allenata proprio da Gabriele Cioffi, subentrato nel dicembre 2021 a Luca Gotti, disputò una gara praticamente perfetta, surclassando i toscani sul piano del gioco, dell'equilibrio tattico e della corsa. Andarono a bersaglio Pablo Marì, Deulofeu, Udogie (che fece un partitone) e Walace. Per il resto, a Firenze l'Udinese ha sempre perso, sovente giocando male.

Una delle sconfitte più pesanti, ma che non pregiudicò i sogni di gloria dei bianconeri (ossia la qualificazione ai playoff di Champions League), arrivò il primo maggio del 2011. La Fiorentina vinse 5-2. Segnarono nell'ordine Vargas, due volte l'ex D'Agostino per i viola; Pinzi e Asamoah per i bianconeri; due volte Cerci per i toscani. Nelle ultime 15 gare disputate al "Franchi" la Fiorentina ha segnato 39 gol, con una media di 2,6 a incontro, mentre l'Udinese è andata a bersaglio 18 volte. Lo stadio del capoluogo toscano non ha portato fortuna ai friulani nemmeno in Coppa Italia. Nella gara di ritorno della manifestazione, l'11 febbraio del 2014, dopo aver vinto all'andata per 2-1 furono sconfitti 2-0. Un risultato sicuramente bugiardo, perché quella volta non solo l'Udinese giocò meglio, ma ebbe pure tre limpidissime palle-gol, due delle quali nel finale.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pafundi a un passo da Reggio Tre "clienti" per Samardzic

LE TRATTATIVE

Il mercato continua a condizionare l'Udinese, al di là delle parole del direttore dell'Area tecnica Federico Balzaretti per placare i tumulti mediatici. La volontà è quella di trattenere Perez e ci sono possibilità che Samardzic resti: sono i due concetti più importanti espressi tra la conferenza stampa e l'ospitata a Malborghetto per la trasmissione "CalcioMercato l'Originale" di Sky Sport. Non si nascondono però le pretendenti, come la Juve, che per voce di Giuntoli non smentisce il gradimento per il giocatore. La Vecchia Signora vorrebbe prenderlo per 5 milioni in prestito biennale, più altri 20 (ed eventuali bonus) tra due anni. L'inserimento del Brighton la Juventus sembra essere al momento in vantaggio, anche se i media partenopei restano fiduciosi sulla chiusura dell'affare. Non la pensa così Aurelio De Laurentiis, che infatti non si sente sicuro e vuole provare a rilanciare. Ma per farlo deve mettere sul piatto 40 milioni per entrambi. Il Napoli intanto, non a caso, si tutela seguendo da vicino Traorè, ex Sassuolo, pronto a lasciare il Bournemouth per tornare in serie A in prestito secco.

DIFESA E FUTURO

Per ora quindi l'idea è quella della permanenza di Perez. Ma ciò non toglie che i friulani seguano con attenzione l'olandese Finn Van Brenner del Basilea, per il quale servono 5 milioni di euro. Piace pure un altro difensore olandese con passaporto marocchino: è Benaissa Benamar del Volendam, club con il quale ci sono contatti avviati per i prestiti di Guessand e Semedo. Il portiere Piana è tornato dall'Alessandria per accasarsi a Messina, mentre su Simone Pafundi in prestito già lunedì può arrivare la fumata bianca della Reggiana, in netto vantaggio sulla Samp. Per il futuro l'Udinese sta formalizzando l'acquisto del 70% del cartellino di Damian Pizarro per 7 milioni di dollari. L'attaccante cileno, classe 2005, 7 gol e 7 assist in 37 presenze nell'ultima stagione, arriverà a giugno, restando in prestito al Colo Colo per 6 mesi.

SFIDA

Si prepara a iniziare la sua avventura in bianconero Lautaro Giannetti. Lo ha confermato il suo agente, Ignacio Vilarino: «È molto felice di aver scelto l'Udinese e di poter giocare nel calcio italiano, dimostrando di essere all'altezza dei grandi campionati. È una sfida importante per la sua carriera». L'operazione si è sviluppata in tempi relativamente brevi, con le parti che hanno trovato subito il punto d'intesa. «Tutto è nato grazie al lavoro di un intermediario che ci ha detto della necessità dell'Udinese d'ingaggiare un centrale difensivo - aggiunge il procuratore -. Il primo contatto c'è stato a metà dicembre. Siamo andati avanti bene e chiuso rapidamente». Il club dei Pozzo l'ha spuntata nonostante una folta concorrenza: «Essendo svincolato aveva molte richieste, ma abbiamo scelto la serie A per ciò che rappresenta a livello sportivo. In passato c'erano stati contatti con Torino e Salernitana. Siamo stati vicini all'Internacional di Porto Alegre e ad altri club brasiliani, messicani e russi. La decisione poi è caduta sull'Italia - sottolinea Vilarino -. Quella udinese era una proposta che non ci potevamo lasciare sfuggire, per l'età di Lautaro e la situazione in cui si trovava: non sapevamo se si sarebbe mai riproposta un'opportunità del genere». Per la trasferta di Firenze Giannetti è già molto carico (vedi l'articolo qui sopra, ndr), e proverà a convincere Cioffi a farlo esordire per l'esperienza e la "garra" messe subito in vetrina.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCATO Su Lazar "Laki" Samardzic c'è l'interesse forte di Juventus, Napoli e Brighton

BRONZO DI VITTOZZI IN COPPA DEL MONDO

▶In Germania la sappadina ha ottenuto il quarto podio della sua ricca stagione

▶«Pensavo di essere seconda, perciò sono un po' dispiaciuta. Ma va bene anche così»

BIATHLON

Arriva dalla Germania il quarto podio stagionale di Lisa Vittozzi nella Coppa del Mondo di biathlon. La ventottenne di Sappada è giunta terza nella 7.5 km sprint di Ruhpolding, ottenendo così il primo piazzamento nella top 3 del 2024, dopo 5 gare, tra prove individuali e staffetta, nelle quali si era sempre piazzata tra il quarto e l'ottavo posto, a ulteriore conferma di una costanza che a lungo termine potrebbe risultare decisiva in ottica di classifica generale.

VERSO IL TOP

Ieri Vittozzi è stata perfetta al poligono, con buoni tempi di rilascio dei colpi, e anche sugli sci ha fatto il suo dovere (undicesima), pur se non è ancora al top della forma. In una gara nella quale la precisione al poligono era fondamentale, anche in considerazione della ridotta percorrenza del tracciato in termini di tempo (le prime 5 ci hanno messo meno di 20'), Lisa ha chiuso a 19" dalla vincitrice, la norvegese Tandrevold, e a soli 8 decimi dalla svedese Brorsson. «Pensavo di essere seconda, perciò sono un po' dispiaciuta, ma questo è lo sport, va bene così», commenta quella che senza dubbio è attualmente la leader del biathlon italiano. «In ogni caso sono contenta della prestazione: ho dato il massimo e sono riuscita a esprimermi al meglio - prosegue -. Non mi sento ancora al top, ma la condizione sta crescendo». Il risultato le consente di guadagnare terreno sia sulla leader di Coppa, la francese Braisaz (ieri dodicesima a 55"9) che sulla svedese Elvira Oeberg (quinta a 33"2). Braisaz ha ora 621 punti, Tandrevold 591, Elvira Oeberg 518, Lisa è sempre quarta a quota 516. «Al momento non guardo alla classifica generale, anche perché i conti si fanno alla fine - aggiunge -. L'importante è ritrovarsi sempre a lottare per le prime posizioni». In ogni caso domani ha la possibilità di giocarsi ancora qualcosa di molto importante nella 10 km a inseguimento; il via alle 12.30, con diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsport.com, piattaforma che propone anche tutte le gare di Ibu Cup.

SAPPADINA Bronzo nella gara di ieri del circuito di Coppa del Mondo per Lisa Vittozzi (Foto Schwan)

PANORAMICA

A questo proposito, reduce dal secondo posto di giovedì nella Sprint, Sara Scattolo ieri in Val Ridanna si è piazzata diciottesima nella 12.5 km mass start 60, mentre nella 15 km maschile Daniele Cappellari è giunto 23°. Oggi alle 13.30 gareggeranno assieme nella staffetta a coppie mista (mixed relay), che già li aveva visti chiudere terzi a inizio dicembre a Kontiolahti. In precedenza, alle 10.30, ci sarà la staffetta mista, che vedrà impegnato Nicola Romanin, ieri 43°. Intanto nello sci alpino va segnalato il ritorno in Coppa del Mondo di Hans Vaccari. Il ventisettenne del Cs Esercito è stato convocato per lo slalom che domani concluderà il programma di Wengen, in Svizzera (manche alle 10.15 e 13.15, diretta su Raisport ed Eurosport 2). L'ultima presenza in Cdm del pontebbano risale allo slalom di Schladming del 25 gennaio 2022. Quella elvetica sarà la sua decima presenza al cancelletto di partenza del massimo circuito dello sci alpino, con l'obiettivo (non semplice) di ottenere la prima qualificazione in carriera alla seconda manche. Lara Della Mea, reduce dal terzo posto nel gigante di Coppa Europa di Sestriere (secondo podio in queste specialità nel circuito continentale), sarà invece impegnata martedì nello slalom di Cdm di Flachau, in Austria. Sempre a proposito di sci alpino, prende il via il circuito regionale: in pista tutte le categorie. I più piccoli, ovvero Baby e Cuccioli, gareggeranno domani nel gigante di Pradibosco, mentre Ragazzi e Allievi saranno impegnati a Sappada oggi con un gigante e domani con uno slalom. Per Giovani, Senior e Master, l'appuntamento è con i due giganti previsti stamane a Forni di Sopra. Il fondo, ibnfine, proporrà domani una sfida a Forni Avoltri, che come sempre vedrà presenti tutte le categorie.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Scherma club cittadino riapre Villa Cattaneo

SCHERMA

Allo Scherma club Pordenone vanno le chiavi della barchessa di Villa Cattaneo. Il prestigioso immobile, chiuso dal 2019, ospiterà ora gli allenamenti del sodalizio del presidente Alessio Pagnucco. È una soluzione concordata con il Comune, dopo la decisione di liberare gli spazi dell'ex Fiera di Pordenone per avviare i lavori di riqualificazione dell'immobile. «Durante le festività natalizie – riassume Pagnucco –, con l'aiuto di genitori, amici e simpatizzanti, abbiamo effettuato il trasloco da una sede all'altra e ripreso gli allenamenti, non più quindi all'ex Fiera, bensì in Villa Cattaneo». Sotto la direzione tecnica di Simone Cappelletto e Ciprian Rau, i 90 alfieri dello Scherma club Pordenone, associazione affiliata al Centro sportivo provinciale Libertas, si stanno preparando per affrontare al meglio i numerosi impegni agonistici della stagione. Domani 9 Giovanissimi del fioretto saranno impegnati nel Veronese con il Gran premio d'apertura 2024.

«Il 2023 è stato particolarmente avvincente – afferma Pagnucco – e sono certo che il nuovo anno regalerà alla nostra associazione soddisfazioni ancora maggiori. Puntiamo in particolare a partecipare a gare di livello nazionale e, com'è già successo con i talentuosi Giovanni Marziani e Alberto Burigana, pure a competizioni del circuito europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chions, c'è il primato in ballo La rincorsa della Martellozzo

VOLLEY

Scontro al vertice in B2 rosa per la Mt Ecoservice domani a Villotta con l'Officina Padova. In B maschile la Martellozzo ospiterà, sempre domani, il Valsugana. In C rosa derby da scintille al palaCornacchia di Porcia tra la Domovip (seconda) e l'imbattuta capolista Insieme. Roveredane a Sgonico in serie D.

RONDINI Le giallloblù della Mt Ecoservice esultano (Foto Sinosich)

MT ECOSERVICE

Primato da difendere per il sestetto di Chions Fiume Veneto: domani alle 18 affronterà a Villotta l'Officina Padova, che in classifica ha gli stessi punti delle Rondini, ma una vittoria in meno. «Ci aspetta una sfida molto complicata - la presenta coach Alessio Biondi -, con avversarie che sbagliano poco, abili in ricezione. Nella pausa abbiamo gestito qualche acciacco, ma contiamo di presentarci al meglio in questo scontro stimolante, di alto livello». KLe altre del 12. turno: Mt Ecoservice - Padova, Sangiorgina - Vergati, Trieste - Cus Venezia, Pavia Udine - Villa Vicentina, Blu Padova, Fusion Venezia, Natisonia - Carinatese. Il vertice: Mt Ecoservice e Padova 26 punti, Sangiorgina e Usma 25.

MARTELLOZZO

Cordenons, ora o mai più. Domani alle 18 la Martellozzo affronterà il Valsugana, ottavo a quota 18. Le pantere di Gazzola sono penultime a 6 punti, avendo vinto solo due delle 11 partite. Incerta la presenza di Gambella. «La prima parte di campionato è stata molto dura - commenta la dirigente Anna Fenos -, speriamo che con il nuovo anno la sorte giri per il verso giusto». In campo De Giovanni al palleggio, Bomben opposto, Fracassi e Meneghel centrali, Todesco e Da Ronch in banda, Qarraj (Lauro) libero. Il programma: Povegliano, Massanzago - Montecchio, Treviso - Trentino, Monselice - Casalserugo, Kuadrifoglio - Bassano, Trebaseleghe - Unitrento.

SERIE C

Dopo il turno infrasettimanale che ha visto la capolista rosa Insieme per Pordenone battere anche la Gis Sacile (3-1), stasera (palaCornacchia, 20.30) altro scontro diretto tra la leader naoniana e la Domovip. Anche il Porcia è reduce da un successo, sofferto (3-2), a spese dell'Autotorino Spilimbergo. La Gis cercherà il pronto riscatto domani a Lignano con il Talmassons. Stesso copione per le aquile, domani a Muggia dall'Olympia. Tra i maschi brillano il colpaccio infrasettimanale della Viteria 2000, che ha superato il Pordenone per 3-0, e il successo della Libertas Fiume Veneto a Mortegliano (2-3). Impegno proibitivo stasera per il Prata a Monrupino dalla capolista Slo-Volley, mentre Insieme potrà rifarsi (palaGallini, 20) con il Tre Merli Trieste. I fiumani pensano a un blitz a Trieste con l'Altura.

DERBY CALDISSIMO STASERA A PORCIA TRA LA DOMOVIP SECONDA IN SERIE C E L'IMBATTUTA CAPOLISTA INSIEME

SERIE D

Sigillo infrasettimanale per la capolista Julia Gas Vis et Virtus, che ha superato a Tamai la B.A. Brugnera (1-3). Questo pomeriggio le ragazze di Roveredo giocheranno a Sgonico con lo Zalet per confermare la leadership. Le altre: Brugnera - Faedis (Tamai, 20.30), Chions Fiume - Arcobaleno (Villotta, 20), De Bortoli Cordenons - Staranzano (20.30), Alta Resa Pordenone - Cus Trieste (20.30). Maschile: Favria San Vito - Aurora (San Vito, 20), Sloga - Travesio, Rojalese - Apm Prata.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Horm a San Bonifacio Il Sistema Rosa prova a fermare la lepre veneta

BASKET B E C

Prosegue con il vento in poppa il tour de force della Horm Pordenone. Tonut e compagni, dopo aver vinto due partite in casa in 4 giorni (domenica con il Guerriero Padova e mercoledì con la Syneto Iseo), dovranno già stasera rituffarsi nel campionato di B Interregionale, essendo attesi a San Bonifacio di Verona. L'avversaria di turno dei biancorossi naoniani naviga nella media classifica e il suo rendimento è stato sin qui piuttosto altalenante. Alti e bassi, insomma, per una squadra che però può vantarsi di avere disintegrato al palaFerroli la capolista Bergamo 2014 prima di Natale, sommergendola di canestri. Al termine del match le lunghezze di scarto sono state addirittura 34.

A livello statistico l'Atv San Bonifacio è nel girone D la formazione che segna di più nei confronti casalinghi, con una media di 80.6, che in trasferta scende invece a 67.6. Dal punto di vista produttivo è dunque una sorta di dottor Jekyll e mister Hyde cestistico, a seconda se gioca in casa o fuori. Gli "high" interni sono stati i 96 rifilati proprio a Bergamo, i 94 al Guerriero e gli 86 alla Pontoni Monfalcone. La Horm Pordenone, che vanta a sua volta la terza miglior difesa del girone, è in ogni caso avvisata. Il programma completo delle gare del weekend di serie B Interregionale: Atv San Bonifacio-Horm Pordenone (stasera alle 20.30; arbitreranno Matteo Rossini di Manerbio e Daniel Allegro di Piazzola sul Brenta), Montelvini Montebelluna-Calorflex Oderzo, Unica Bluorobica Bergamo-Syneto Iseo, Gostol Jadran Trieste-Guerriero Petrarca Padova, Migal Gardone Val Trompia-Pontoni Falconstar Monfalcone, Virtus Murano-Bergamo Bk 2014. La prossima settimana si disputerà un altro turno infrasettimanale, che vedrà la Horm impegnata al palaCrisafulli contro la Montelvini Montebelluna.

In B femminile il Sistema Rosa proverà oggi alle 19 a fermare la capolista Melsped Padova, imbattuta dopo 14 giornate. In settimana sono state finalmente completate le operazioni di tesseramento della play argentina Maria Emilia Mockert, classe '93, che però (impegni lavorativi serali) giocherà la prima partita ufficiale solo con la squadra di C del Sistema Rosa che, sempre al palaCrisafulli ma alle 16, affronterà l'Interclub Muggia.

Impegnativa è sulla carta anche la trasferta della Polisportiva Casarsa, che domani alle 19.30 proverà a espugnare il palaCamin di Padova, casa dell'Umana Cus UniPadova. Le sfide dell'ultimo turno d'andata: Sarcedo-Lupe San Martino, Sistema Rosa Pordenone-Melsped Padova (Fulvio Caroli ed Enrico Pittalis di Udine), Giants Marghera-Conegliano, Ginnastica Triestina-Oggi Gelato Cussignacco, Umana Reyer Venezia-Valbruna Bolzano, Oma Trieste-Interclub Muggia, Despar Basket Rosa Bolzano-Junior San Marco, Umana Cus UniPadova (Nicolò Zentilin di Pieve del Grappa e Sandro Pirro di Cadoneghe).

IL CLUB BIANCOROSSO HA DEFINITO IL TESSERAMENTO DI MARIA MOCKERT CHE PERÒ DEBUTTERÀ CON LA SQUADRA DI C

HORM Simone Tonut

Il palaFalcone-Borsellino di San Daniele ospiterà il Basket day della prima giornata di ritorno della C Unica regionale. Si comincia oggi alle 17.30 con AssiGiffoni Longobardi Cividale-Goriziana Caffè (fischietti a Stefano Cotugno di Udine e Alessandro Gattullo di San Vito), per proseguire alle 20 con Fly Solartech San Daniele-Humus Sacile (Federico Meneguzzi di Pordenone e Florent Alexandre Dalibert). Tre le partite domenicali: Banca360 Fvg Ubc Udine-Intermek 3S Cordenons alle 15.30 (Marco Olivo di Buttrio e Riccardo Colombo di Pordenone), Kontovel-Vis Spilimbergo alle 18 (Enrico Pittalis di Udine e Pietro Longo di Trieste) e Martinel Sacile Basket-Calligaris Corno di Rosazzo alle 20.30 (Elia Castellani di Povoletto e Sofia Gasparo di Trieste). Riposerà il BaskeTrieste.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, UN DERBY D'ORO TRIESTINI AL TAPPETO

▶I bianconeri riscattano la sconfitta di Bologna piegando la corazzata

▶Decisivo il tifo di un palaCarnera esplosivo. L'ex Clark fa la differenza

OLD WILD WEST	87
TRIESTE	83

OLD WILD WEST APU UDINE: Clark 14, Alibegovic 11, Caroti 5, Gaspardo 20, Da Ros 4, Vedovato, Monaldi 14, Delia 8, Ikangi 11, Zomero n.e., Marchiaro n.e.. All. Vertemati.
PALLACANESTRO TRIESTE: Brooks 28, Reyes 18, Deangeli 3, Ruzzier 12, Candussi 4, Ferrero, Vildera 8, Campogrande 2, Filloy 6, Bossi 2, Camporeale n.e., Rolli n.e.. All. Christian.
ARBITRI: Dionisi di Fabriano (An), Barbiero di Milano, Cassina di Desio (Mb).
NOTE: parziali: 22-21, 42-37, 58-60. Tiri liberi: Udine 11/13, Trieste 19/34. Tiri da due: Udine 20/34, Trieste 20/41. Tiri da tre: Udine 12/34, Trieste 8/32.

BIANCONERI Pubblico delle grandi occasioni ieri nel palasport per l'attesissimo "derby" fra la squadra udinese dell'Old Wild West Apu e i rivali triestini

(Foto Alessandro Calligaris)

BASKET A2

Questo derby bellissimo, avvincente e intensissimo alla fine lo ha vinto Jason Clark, uno degli ex di turno. Udine lo ha meritato, certo, avendolo peraltro condotto a lungo, ma se l'è preso quando ha deciso finalmente di attaccare l'area, abbandonando il suo gioco monodimensionale fatto di soli tiri da tre. Trieste il match lo ha sostanzialmente compromesso con i troppi errori dalla lunetta, evidenziati dal tragico 19/34 conclusivo (Reyes 4/11). La prima sorpresa è nel quintetto udinese, con Vertemati che parte con Caroti, Clark, Alibegovic, Gaspardo e Da Ros, lasciando Delia seduto in panca. Coach Christian schiera invece Ruzzier, Brooks, Reyes, Deangeli e Candussi. Il primo parziale degno di nota lo registriamo sul 16-10 al 4' (triple di Gaspardo e Alibegovic). Vildera da sotto e Brooks liberissimo dal perimetro rimediano (16-15). Filloy spara da tre il pallone del sorpasso, però ha il piede sulla linea di fondo e gli arbitri annullano.

BOMBE

Regolari sono le due bombe di Monaldi, per il +5 Oww (22-17). Si fanno quindi sentire Bossi e Vildera, che nel finale di periodo realizza in contropiede il -1 (22-21). Il periodo successivo si apre con una penetrazione troppo facile di Clark e il "floater" di Ruzzier che poi monetizza pure il libero aggiuntivo impattando a 24. Trieste trova il vantaggio grazie a Vildera, dimenticato in area (28-29 al 14'), mentre a Udine il tiro da tre continua a non entrare. Lo abbiamo invocato? Ecco che arriva Monaldi a rompere il digiuno dall'arco e a riportare avanti la formazione di casa (31-30). Ikangi lo imita poco dopo, mentre Delia aggiunge due punticini su rimbalzo offensivo e adesso l'Old Wild West è di nuovo avanti di cinque (36-31). L'argentino dell'Oww concede pure il bis, dopo di che Reyes subisce fallo da Gaspardo che protesta, si becca il tecnico e avendo raggiunto i tre falli Vertemati preferisce toglierlo. Ancora Delia mette altri quattro punti, tutti dalla lunetta, mentre Vertemati prende un tecnico per qualche parola di troppo agli arbitri (42-35). Il tempo si chiude con una penetrazione vincente di Ruzzier.

PARTITA Combattuta (Foto Alessandro Calligaris)

RIPRESA

Siluro di Ikangi in avvio di ripresa e Udine a +8 (45-37). Con Ruzzier e Deangeli gli ospiti dimezzano il ritardo. Di nuovo Ikangi dai 6 e 75 e di nuovo Vertemati a prendersi un tecnico nell'azione successiva, per le proteste (esagerate) a seguito di un fallo sanzionato ad Alibegovic. Il nervosismo del coach contagia anche la squadra e Brooks ne approfitta per riavvicinare la Pallacanestro Trieste (52-51). L'Oww si sta caricando di falli e la scelta degli ospiti è proprio quella d'insistere andando a cercarseli dentro area. Seguono, le triple di Gaspardo, Candussi e Monaldi (58-54 al 27'30"). Ma Trieste sorpassa con una tripla più libero di Filloy (58-60) e allunga a +6 (58-64). Gaspardo (canestro pesante) e Monaldi ricuciono subito (63-64 al 32'). La fiammata di Reyes riporta gli alabardati a condurre di sei (65-71). Anche i bianconeri cominciano ad attaccare il ferro: Ikangi prima, Caroti e Clark poi, infine Da Ros per il 73-71. La gara si risolve in volata. Clark va dentro e fa 81-80. Candussi impatta dalla lunetta ma lascia per strada un libero (1/2 dunque). Anche Clark va in lunetta e lui invece non sbaglia nessuno dei due tentativi (83-81 a 32" dal termine). Brooks impatta per l'ennesima volta. Di nuovo Clark a segno, a 4" dalla sirena. Filloy perde palla e Clark a cronometro fermo realizza i due liberi della staffa.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milan, niente individuale I suoi Europei sono già finiti

CICLISMO SU PISTA

Stop. A sorpresa, ieri Jonathan Milan non ha corso la gara dell'inseguimento individuale agli Europei di ciclismo su pista che si stanno disputando in Olanda. L'azzurro, che giovedì aveva conquistato il bronzo con il quartetto nel velodromo di Apeldoorn, ha deciso di non correre nella specialità di cui deteneva il titolo continentale. Perché?

«Milan non ha partecipato alla gara individuale perché non si sentiva al massimo della condizione - è la risposta di Roberto Bressan, presidente del Cycling Team Friuli -. Il nostro ex portacolori avrà una stagione particolarmente intensa. Dopo questi Europei dovrà affrontare Olimpiadi e Mondiali, oltre all'attività su strada, con Giro d'Italia e classiche. Di conseguenza, in accordo con la sua società Lidl-Trek e con il ct Marco Villa, si è preferito in questo momento dare spazio ai giovani».

In effetti, dopo la sontuosa prova dei britannici Bigham, Hayter, Vernon e Tanfield che hanno superato nettamente i campioni del mondo della Norvegia, vincendo per distacco la finale dell'inseguimento a squadre, lo staff azzurro ha fatto un passo indietro, puntando su Luca Giaimi (classe 2005) e Niccolò Galli (2002). «Non si può essere in forma tutto l'anno - aggiunge Bressan -. Siamo solo a gennaio e l'Italia si è accontentata, per quanto riguarda il settore dell'inseguimento maschile, del bronzo. Bigham in particolare ha fatto registrare tempi importanti e l'anno scorso aveva messo in difficoltà anche Pippo Ganna, che però alla fine seppe conquistare ugualmente il podio più alto. La stagione è lunga e in questi primi appuntamenti è meglio andare molto cauti».

IL PISTARD AZZURRO DI BUJA IERI NON È STATO UTILIZZATO DAL CT VILLA NEL VELODROMO DI APELDOORN

Il 23enne di Buja non ha quindi difeso il titolo conquistato lo scorso anno a Monaco, rimandando di conseguenza la tripletta continentale, considerando che trionfò anche nel 2021. Il campione olimpico di Tokyo 2020 nell'inseguimento a squadre inizierà a breve anche la stagione su strada: l'esordio è previsto per il 31 gennaio alla Volta Valenciana. Milan resterà con la comitiva fino a domani, ma i suoi Europei 2024 di fatto erano cominciati e finiti già giovedì pomeriggio.

In precedenza, nella seconda giornata di gare ad Apeldoorn era arrivato un doppio oro per i colori dell'Italia con Elisa Balsamo, Vittoria Guazzini, Letizia Paternoster e Martina Fidanza, che avevano superato la Gran Bretagna. Fidanza, che da diversi anni si sta preparando con i tecnici del Lab Cycling Team Friuli, ha poi vinto pure il bronzo nello scratch. Podio più alto anche per Matteo Bianchi nel chilometro da fermo. Dopo il terzo posto conquistato dagli azzurri guidati da un arrembante Jonathan Milan (gli altri del quartetto erano Davide Boscaro, Francesco Lamon e Simone Consonni), è toccato quindi alle ragazze battere le britanniche, campionesse iridate in carica, e salire conseguentemente sul gradino più alto del podio con il tempo di 4'12"551.

SAPPADINA Lisa Vittozzi impegnata al poligono

Grande felicità per lo sprinter Bianchi che, nel "tempio" della velocità internazionale, si è aggiudicato il titolo nel chilometro da fermo. È stato il primo italiano nella storia capace di questo risultato, fermando il cronometro sul tempo di 1'00"272, sufficiente a superare il beniamino locale Daan Kool. «Sono sorpreso e felice per questo traguardo - commenta -. Mi fa molto piacere aver vinto davanti a un pubblico competente e sportivo come quello olandese, in uno dei velodromi di riferimento della velocità. Mi sono preparato con puntiglio e il risultato mi ripaga di tutti i sacrifici. Con Ivan Quaranta stiamo lavorando bene. Adesso puntiamo alle prove di Coppa del Mondo e a migliorare nel Team sprint». L'altro azzurro in lizza, Niccolò Galli, alla prima esperienza in un Europeo, ha ottenuto la 13. posizione con il cronoriscontro di 1'02"132.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riga (Delser): «Ci manca la spinta del pubblico»

DELSER Massimo Riga (F. Comuzzo)

BASKET A2 ROSA

Apu Delser Women a metà cammino nell'A2 femminile. Il bilancio recita: 13 giornate, 11 vittorie e due sconfitte, entrambe in trasferta. Le bianconere occupano il secondo posto, alle spalle del Roseto, e non dovrebbero avere problemi a entrare a fine stagione regolare fra le prime 8 squadre che, insieme ad altrettante dell'altro girone, si contenderanno le due promozioni nei playoff. Alla guida del gruppo assemblato dal presidente Leonardo De Biase c'è Massimo Riga. Romano, allenatore di lungo corso del basket femminile, al terzo anno a Udine, nei due precedenti ha sfiorato il balzo in A1.

«In estate abbiamo rinnovato molto l'organico - segnala -, acquistando giocatrici e promuovendone in prima squadre altre interessanti, già a disposizione. Si è creato un gruppo straordinario, con un'età media di 19-20 anni, di prospettiva, con tanta voglia d'imparare e crescere». E che, con le sue prestazioni di sostanza, sta rispondendo alle attese.

Ora però Riga deve fare i conti con la forzata rinuncia a Sara Ronchi, guardia nel giro della Nazionale, una delle "stelle" del suo quintetto, messa fuori combattimento dalla rottura di un ginocchio. Attende dell'intervento chirurgico, ma per lei la stagione è ovviamente finita. «Grosso guaio – ammette il coach. C'è la possibilità d'ingaggiare rinforzi sino alla vigilia dei playoff, certo, e contavamo di farlo. Però la mancanza di Sara adesso scombussola i nostri programmi». Comunque capitan Chiara Bacchini e compagne stanno dimostrandosi all'altezza del compito, pur private dell'apporto "pesante" della compagna. «Certamente - aggiunge l'allenatore -. Però, se c'è qualcosa che ci manca, è soprattutto il calore del tifo amico nelle gare interne». Le ragazze giocano in un palaCarnera non proprio affollato dal pubblico e si allenano al "Benedetti", tuttora chiuso agli appassionati per lavori di miglioria che non si sa quando verranno realizzati. «La palestra di via Marangoni - dice il coach - rimarrebbe molto più congeniale alla nostra dimensione e al nostro campionato». E non va dimenticato che resta "il tempio" del magico capitolo dell'Associazione pallacanestro Udinese, che tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta conquistò tre (consecutivi) scudetti femminili. Si ricordano ancora le gesta di campionesse come Franca e Sandra Vendrame, Geroni, Pausic, Persi, Bradamante e Kalusevic. Domani comincerà il girone di ritorno e Riga porterà le bianconere a Vicenza. Seguiranno gli impegni casalinghi contro il Vigarano e nel derby con la Triestina. E poi avanti sino a primavera, quando ci sarà la resa dei conti dei playoff, sempre al grido di "Forza Apu Delser".

Paolo Cautero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

CALCIO D

I punteggi sull'utilizzo dei giovani

Chions sesto a quota 433, Cjarlins Muzane undicesimo con 267. Sono le posizioni delle corregionali in D nel punteggio nell'utilizzo dei giovani. La graduatoria del girone C è guidata con distacco dal Campodarsego (963). Ultima è l'Union Clodiense (84), che il divario positivo l'ha maturato però in classifica generale.

sport@gazzettino.it

G Sabato 13 Gennaio 2024 www.gazzettino.it

QUARTA SERIE L'attaccante gialloblù Marco De Anna calcia verso la porta del Cjarlins Muzane nel derby d'andata vinto dal Chions (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

LA CARICA DI BARBIERI «ANDIAMO A VINCERE»

▶Oggi si gioca il delicato derbissimo regionale tra Cjarlins Muzane e Chions

▶Il tecnico gialloblù: «Non sento pressioni, ho la coscienza tranquilla». Fuoriquota in ballo

CALCIO D

Raccogliere nel girone di ritorno tanto quanto all'andata potrebbe non bastare, ma oggi sarebbe ottimo replicare per il Chions. Opposto al Cjarlins Muzane, c'è la gara 2 in campionato fra le rappresentanti di Quarta serie del Friuli Venezia Giulia. All'andata vinsero i gialloblù pordenonesi, bissando il precedente passaggio in Coppa Italia, e fu il loro primo successo in campionato. Poi ne arrivarono solo altri 3. Alla prima giornata entrambe pareggiarono: per gli udinesi, all'epoca guidati da Carmine Parlato, fu la prima di 8 sconfitte.

DISTANZE

Oggi primo giro di palla alle 14.30. Le conterranee si ritrovano a 6 punti di distacco, di cui metà sono in ballo nel pomeriggio, su posizioni sorprendentemente invertite in confronto alle aspettative. In casa Zanutta hanno riassaporato il dolce gusto della vittoria domenica scorsa, in quel di Montecchio. Nel regno dei Bressan stanno aspettando 3 punti tutti assieme dal primo novembre. La formazione di Barbieri li ottenne sul "neutro" di Caerano San Marco contro il Bassano, contemporaneamente al precedente successo carlinese sul Bolzano. Chiaro che i pordenonesi vogliono vincere anche oltre il Tagliamento, dopo esserci riusciti al di qua un paio di volte in questa stagione sportiva. Gli udinesi sono accreditati in risalita, se confermano l'esito di 7 giorni fa. Da Rovigo arriva il direttore di gara Alessandro Dallagà, coadiuvato da assistenti tolmezzini: Badreddine Mamouni e Alessandro Patat.

QUI BARBIERI

«Siamo pronti al derby», è l'incipit di Andrea Barbieri. «Bisogna esserlo, non abbiamo alcun problema nell'andare a giocarci la partita - prosegue l'allenatore del Chions -. Ci siamo allenati tutti i giorni, proverò un paio di situazioni in rifinitura e deciderò di conseguenza la formazione». Non ci saranno Canaku per lo stiramento patito domenica (dovrà stare fuori un mese) e Pinton, squalificato per recidiva. Papa è rientrato in gruppo due giorni fa e sta svolgendo un lavoro a parte, dopo aver pure smaltito l'influenza. «E mi auguro che le abbia passate tutte», sottolinea Barbieri. Fra le indecisioni c'è la combinazione dei fuoriquota. La base di partenza è da cambiare. Tarko dovrebbe essere inserito subito, restano da valutare quali 2004 siano in ballottaggio fra difesa e centrocampo. Bolgan rientra dalla lunga squalifica e rappresenta un possibile cambio importante, un'alternativa in più rispetto alle volte precedenti. Per quanto riguarda l'esperto difensore centrale Severgnini, si profila un secondo start dalla panchina. «Da adesso sono tutte partite che si giocano per vincere, o almeno non perdere – prosegue il tecnico gialloblù -. Loro sono in una posizione più delicata rispetto alla nostra. Di fatto è uno scontro diretto e non avrei mai pensato di ritrovarmi a gennaio a giocare un confronto del genere proprio con il Cjarlins. I punti valgono doppio, in questi casi, anche per l'eventuale classifica avulsa finale. Andiamo da loro per vincere: l'incontro va interpretato come tale, anche se sulla carta si affrontano realtà completamente diverse».

ALLENATORE Andrea Barbieri

COSCIENZA

Sente pressione? «No, ho la coscienza pulita, il lavoro di staff e di squadra è quello prefissato. È normale che si debbano fare punti e raggiungere l'obiettivo – risponde –. Questa è l'unica pressione, ma è sportiva e giusta, di adrenalina e preparazione alla gara. Quando reputi di aver fatto le cose in una certa maniera, come doveva essere, non hai altre pressioni, né vivi situazioni che non portano alcun vantaggio. La squadra va caricata nella maniera giusta, ma è un derby e uno scontro diretto, quindi giochiamo tranquillamente per i punti da prendere».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanvitese-Sistiana I ragazzi di Moroso puntano in alto

▶Eccellenza, anticipa anche la capolista Brian Lignano di Moras

CALCIO DILETTANTI

Prima di ritorno in Eccellenza e recupero della nona giornata d'andata in tutti gli altri campionati. La "macchina" del calcio dei dilettanti tra oggi e domani tornerà a girare a pieno ritmo. La sosta invernale, dunque, è ormai un ricordo. Sul fronte del Friuli Occidentale gli anticipi saranno legati al gotha del pallone regionale, ma anche a Prima e Seconda categoria (girone B).

ECCELLENZA

Appuntamento alle 14.30 con Brian Lignano - Codroipo e Sanvitese - Sistiana. Posticipato a domani, alla stessa ora, l'incrocio fra Tolmezzo e FiumeBannia. In classifica campione d'inverno (e per la terza volta di fila re di Coppa Italia) è il Brian Lignano forgiato da Alessandro Moras, con 42 punti in saccoccia. Seguono la sorprendente Sanvitese (32), con la miglior difesa a pari merito con quella della Pro Gorizia (16 i gol subiti). L'ultimo posto del podio è occupato dal Tolmezzo (31). Seguono Pro Gorizia (28, reduce dall'amara sconfitta nella finalissima di Coppa), San Luigi (26), FiumeBannia e Chiarbola Ponziana (24), Tamai, Pro Fagagna e Codroipo (22). In gara uno i biancorossi dell'esordiente tecnico Gabriele Moroso tornarono dal capoluogo giuliano a pancia piena. Decise capitan Lorenzo Vittore, con una zampata ferale nei minuti di recupero. Più sonante l'exploit del predestinato Brian Lignano, che stese i gialloneri con un poker secco. Doppietta di Eric Pagliaro e di quel Gianluca Ciriello che è oggi capocannoniere con 23 autografi (8 i rigori trasformati) e uomo "di Coppa".

TORNA L'azzanese Dimas

L'AZZANESE CHE RECUPERA BOMBER DIMAS OSPITA AL "FACCA" GLI UDINESI DEL SEDEGLIANO

PRIMA

Fischio d'inizio alle 15 e appuntamento al "Vinicio Facca" con Azzanese - Sedegliano. È un anticipo su richiesta. I biancazzurri di mister Alberto Toffolo viaggiano a braccetto del Camino con 19 punti e possono contare anche sul rientro di bomber Dimas de Oliveira Gonçalves (5 i centri del brasiliano). Gli avversari si trovano uno scalino sopra, a 21. La zona rossa è a 16. Per il Sedegliano ci sono 5 vittorie inanellate in totale, ma gli udinesi sono rientrati una sola volta a casa con i 3 punti. Rispetto agli exploit, gli uomini di Alberto Toffolo praticamente non hanno fatto alcuna differenza tra mura amiche (2) e trasferta (3). In attacco stanno meglio gli azzanesi (25-21), con la gerarchia che è però sovvertita dall'altra parte del campo (21-18).

SECONDA

Chiuderà il "Sabato del nostro calcio", sempre su richiesta, il match tra Colloredo di Monte Albano e Sesto Bagnarola, sfida di recupero valida per il girone B della categoria. Fischio d'inizio alle 15.30. Sono in palio punti salvezza, con gli ospiti a quota 19, a braccetto di Treppo Grande e Caporiacco. Sestesi costretti invece a rincorrere con 12 punti, gemelli siamesi della Majanese. Alle 14.30 è previsto il testacoda Nuova Osoppo - Arteniese. Locali nelle retrovie (10), ospiti ai piedi del podio con 27 perle nel forziere. Comanda il Tagliamento (37), seguito da Riviera (33) e Spilimbergo (29). Resta a guardare il fanalino Coseano (6).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISTER Gabriele Moroso guida la Sanvitese in Eccellenza

Maccan a +8 mette i giovani in vetrina

▶Prima della gara di oggi a Prata contro il Villorba

FUTSAL A2 E B

Giro di boa nel futsal: in serie A2 e B inizia il girone di ritorno, mentre nell'A2 Élite si è alla seconda giornata. Partendo dalla serie superiore, il Diana Group Pordenone oggi alle 15 va in trasferta a Cuneo per la sfida delicata con l'Elledì Fc. All'andata, giocata al palaFlora in ottobre, si erano imposti i piemontesi per 6-9. Subito dopo i neroverdi si erano rialzati, inanellando 7 vittorie consecutive e risalendo la classifica fino al secondo posto, raggiunto a ridosso del periodo natalizio. Una posizione poi persa a causa degli ultimi due pareggi, contro Saints Pagnano e Leonardo. Ora dietro la capolista Petrarca (32) c'è lo Sporting Altamarca (28).

Il Pordenone, con un bottino di 26 punti, va dunque in Piemonte dall'alto del terzo posto, un piazzamento da difendere dal duo formato proprio da Elledì e Leonardo, entrambe quarte a 24. I precedenti dicono "Elledì", le statistiche "Pordenone": i friulani hanno ottenuto 15 punti in trasferta, i piemontesi appena 9 tra le mura domestiche. «Ci aspetta un'altra squadra fisicamente molto forte - dice il veterano Rok Grzelj -, molto difficile da affrontare. La nostra mentalità farà la differenza. Non c'è partita e non ci sono avversarsi che non studiamo nei minimi dettagli».

IL DIANA GROUP VA A CUNEO IN CASA DELL'ELLEDÌ GRZELJ AVVISA: «È UN QUINTETTO FORTE FISICAMENTE»

In A2 prima di ritorno per il Maccan, impegnato al palaPrata contro il Villorba (15.30). La capolista, reduce da 5 vittorie e finora imbattuta, è a +8 dal Sestu (secondo) e a +13 dalla coppia Crema-Belluno (terze). Il tecnico Marco Sbisà plaude ai suoi ragazzi: «Abbiamo chiuso l'andata a ritmo vertiginoso, complimenti a tutti». Gli ospiti si presentano con 13 punti, 16 in meno dei gialloneri. Sarà gara speciale per Igor Del Piero, già capitano del Villorba, dall'inizio del 2024 al Maccan. Nel prepartita sfilata di tutti i gruppi del settore giovanile, i tigrotti e la prima squadra rosa: sarà un'ottima occasione per riunire e applaudire tutta la "famiglia giallonera".

Il Naonis Pordenone in B, incassato il ko nel derby con il Manzano, resta ancora a zero e cerca bottino dal Padova, quartultimo a 11. La "cenerentola" del torneo intanto ha ingaggiato l'esperto portiere Luca Morassi.

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli

AGATHA CHRISTIE

La potenza senza tempo della sua scrittura fa sì che, nonostante l'ambientazione sia d'epoca e tipicamente British, il racconto e la trama siano ancora contemporanei.

Sabato 13 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Tradotto da Edoardo Erba e diretto da Giorgio Gallione "Trappola per topi" andrà in scena, nei prossimi giorni in quattro teatri regionali che aderiscono al Circuito Ert

In gabbia con Agatha Christie

ETTORE BASSI A teatro è il sergente Trotter. Dal 2000 si è affermato come attore di fiction e cinema. Per la tv ha lavorato in diverse fiction e serie

TEATRO

La penna di Agatha Christie, la traduzione e l'adattamento di Edoardo Erba, la regia di Giorgio Gallione e l'interpretazione di Ettore Bassi sono gli ingredienti di "Trappola per topi", il giallo che sarà ospite, per quattro serate, nei teatri Ert della regione.

Lo spettacolo inizierà la tournée regionale, martedì prossimo, al Teatro Odeon di Latisana (alle 20.45), mercoledì si sposterà al Teatro Ristori di Cividale (21) e giovedì 18 al Miotto di Spilimbergo (20.45), per poi concludere la permanenza nel Circuito Ert, venerdì 19 gennaio, al Teatro Zancanaro di Sacile (alle 21). Sui quattro palchi, assieme ad Ettore Bassi, saliranno Claudia Campagnola, Dario Merlini, Stefano Annoni, Maria Lauria, Marco Casazza, Tommaso Cardarelli e Raffaella Anzalone.

SETTANT'ANNI DI REPLICHE

"Trappola per topi" è andato in scena, per la prima volta, il 25 novembre 1952, all'Ambassadors Theatre di Londra. Da allora questa commedia è rimasta ininterrottamente in cartellone prima al New Ambassadors e poi al St. Martin's, fino al 16 marzo 2020, quando i teatri furono chiusi per la pandemia. Le repliche sono subito ripartite al termine del lockdown e l'obettivo, ora, sono le 30.000 rappresentazioni. Le ragioni di questo successo risiedono senz'altro nel plot, ferreo e incalzante, e nella scrittura, che bilancia con sapienza suspence e ironia, ma anche nei personaggi, che non sono mai solo silhouette o stereotipi di genere, ma creature bizzarre e ambigue, nate certamente nella loro epoca, ma vivi e rappresentabili anche a più di 70 anni dalla loro "creazione", perché i conflitti, le ferite esistenziali, i segreti che ognuno di loro espone in bella vista o nasconde, sono gli stessi dell'uomo contemporaneo.

CONTEMPORANEO

Inoltre, la potenza senza tempo di Agatha Christie fa sì che, nonostante l'ambientazione sia d'epoca e tipicamente British, il racconto e la trama possano essere vissuti come ubiquamente contemporanei. Un ultimo elemento, poi, rende questo testo speciale: la neve, la tormenta, l'incubo dell'isolamento, il sospetto e la consapevolezza che il confine tra vittima e carnefice possa essere superato in qualsiasi momento. La storia è tratta da Tre topolini ciechi, breve romanzo che la regina del giallo pubblicò nel 1948 ma che ottenne il successo meritato solo con l'arrivo a teatro. I protagonisti sono Mollie e Giles, una coppia di giovani sposi che ha appena aperto un albergo poco fuori Londra dove si appresta ad accogliere i primi ospiti. Fuori, però, una bufera di neve ha bloccato le strade e gli ospiti si ritrovano bloccati nella locanda. A sconvolgere la situazione c'è l'arrivo del sergente Trotter, chiamato a indagare su un omicidio commesso a Londra e convinto che l'assassino si trovi proprio alla Locanda di Mollie e Giles. Una situazione per certi versi ripresa da Quentin Tarantino nel film "The Hateful Eight". Informazioni sulle prevendite al sito ertfvg.it, vendite online su ertfvg.vivaticket.it.

IN SCENA Ettore Bassi, Claudia Campagnola, Dario Merlini, Stefano Annoni, Maria Lauria, Marco Casazza, Tommaso Cardarelli e Raffaella Anzalone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione

Strolic e Lunari "in fiore" alla Filologica friulana di Pordenone

Lo Strolic furlan, il tradizionale almanacco della Società Filologica Friulana, giunto all'edizione numero 105 e curato da Dani Pagnucco, accompagnerà i lettori per un anno con racconti, poesie e rubriche, scritti nelle varietà della lingua friulana. Tra gli autori ricordiamo Gianni Colledani, Angelo Floramo, Laurino Nardin e le illustratrici Annalisa Gasparotto e Oriana Cocetta. Mese per mese lo Strolic presenta una ricca carrellata di fiori che crescono nella nostra regione: 14 specie fotografate da Serena Chiapolino, con le schede di Alberto Candolini, selezionate tra le circa 3.500 presenti in regione: dalla zona montana alle risorgive, ai magredi del Cellina-Meduna, al Carso. Con lo Strolic si presenta anche il "Lunari", calendario che riprende lo stesso apparato iconografico, stampato con il sostegno di Civibank. La presentazione, a cura di Gianni Colledani, si terrà nella sede della Società Filologica di Pordenone, in corso Garibaldi 75/1, oggi, alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Daniele l'olio miracoloso di Vladimir&Olga

▶Ottava tappa della rassegna "Fila a teatro" domenica a San Daniele

TEATRO

Un bel "Venghino venghino signore e signori!" ci sta tutto. Sì perchè, ad ammirare i prodigi e le meraviglie del circo di Vladimir&Olga, possono andarci proprio tutti, grandi e piccini, per aggiudicarsi una bottiglia del miracoloso "Olio 32". Non c'è inganno né controindicazione: sempre soddisfatti e mai rimborsati... parola di Charlatan Circus.

L'ottava tappa della rassegna Fila a Teatro 2023/2024, organizzata da Molino Rosenkranz nei teatri della regione, porta in scena la prima regionale di "Vladimir & Olga Charlatans Circus", della compagnia lombarda Auriga Teatro, che domenica 14 gennaio, alle 16.30, grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale, ricreerà nel cinema teatro Splendor, di San Daniele del Friuli, l'atmosfera e lo stile delle vecchie fiere e dei saltimbanchi di un tempo.

Vladimir Vorovich & Madame Olga, eccentrici saltimbanchi e irriverenti ciarlatani, sono pronti proprio a tutto, pur di riuscire a vendere la loro ultima invenzione: l'"Olio 32", elisir miracoloso che tutto può e tutto fa. Una pozione unica e prodigiosa dalle mille proprietà, capace di curare ogni male – calvizie, reumatismi o inquietudini dell'anima – di farci diventare forti, invincibili e, soprattutto, di donarci l'eterna giovinezza. Da bere o da annusare, la pozione miracolosa regalerà la felicità e ogni desiderio si realizzerà. Per dimostrarlo, Vladimir & Olga ci condurranno nel loro circo delle meraviglie, dove maghi, giocolieri, pulci ammaestrate e persino la donna barbuta, ci stupiranno. Non tutto però andrà come programmato e i due protagonisti si ritroveranno a fare i conti con fraintendimenti, litigi, miserabili fallimenti e inaspettati successi, da cui neppure il pubblico sarà risparmiato.

A dar vita e ritmo al varietà, che unisce clownerie, magia comica, giocoleria, visual comedy e tanta interazione con il pubblico, sono Veronica Del Vecchio e Andrea Tettamanti. Un buon ritorno nei luoghi di Fila a Teatro: conservando il biglietto d'ingresso agli spettacoli di Fila a Teatro, è possibile accedere a sconti e promozioni nei Comuni dei teatri ospitanti. L'elenco degli esercizi pubblici e negozi aderenti all'iniziativa è online sul sito dedicato www.filateatro.it. L'iniziativa vuole promuovere il ritorno delle persone nei centri coinvolti dalla rassegna.

Fila a Teatro 2023/2024, IX edizione, proseguirà fino a marzo ed è organizzata con il sostegno di Regione, IoSonoFVG, Fondazione Friuli e e con la collaborazione dei Comuni che ospitano gli spettacoli (Casarsa, Fagagna, Maniago, San Daniele, Spilimbergo, Zoppola). Ingresso intero 6 euro, ridotto 5 , gratuito per bambini fino ai 3 anni.

THE CHARLATANS Vladimir&Olga

A DAR VITA AL VARIETÀ CHE UNISCE CLOWNERIE MAGIA, GIOCOLERIA, VISUAL COMEDY, SONO VERONICA DEL VECCHIO E ANDREA TETTAMANTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma mia che matrimonio Cibiò in scena al Concordia

TEATRO

Riprenderà domenica, dopo la pausa natalizia, la Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco", con il sostegno del Comune di Pordenone e con il contributo della Banca 360 Fvg Credito Cooperativo. Alle 16, all'Auditorium Concordia, la compagnia teatrale Cibiò di Chions porterà in scena la commedia musicale "Un matrimonio a sorpresa. Mamma mia!", di Orietta Dal Dan, con la regia di Ilaria Pavan.

La XXIV Rassegna regionale di teatro popolare riceve il sostegno della Fondazione Friuli che continua a credere e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

In una sperduta isoletta del Mediterraneo vive Donna, con sua figlia Sophie. Insieme gestiscono un piccolo albergo. Sophie è fidanzata con Sky e stanno per sposarsi. Lei non ha mai conosciuto e saputo chi fosse suo padre, ma desidera tanto che sia proprio lui ad accompagnarla all'altare. Rovistando fra i vecchi ricordi di sua madre trova una foto di Donna con tre giovani e degli appunti per identificarli. Immagina quindi che uno dei tre possa essere suo padre. Non avendo dati per sapere quale scegliere, li invita tutti e tre al matrimonio, sperando che al momento opportuno quello giusto si dichiari. Lei non può però immaginare che in quella lontana estate tutti e tre ebbero una fugace "storia" con sua madre. Su questi presupposti ci sono tutti gli ingredienti per movimentare quella che, fino a quel momento, era la vita tranquilla della loro isoletta. Il tutto naturalmente con sorpresa finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte&Autismo

In galleria il mosaico dell'Officina dell'arte

La mostra "Mondi possibili. Due secoli d'arte dalle collezioni di Pordenone" allestita in Galleria Bertoia a Pordenone, si è arricchita di una nuova opera. Si tratta del mosaico intitolato "Il macina caffè", prodotto dai ragazzi speciali dell'Officina dell'Arte della Fondazione Bambini e Autismo. L'opera corale, realizzata sotto il coordinamento di un maestro mosaicista, è formata di tessere di vetro policrome, vetro colorato, frammenti di specchio, legno e pitture acriliche, ed è stata ispirata dall'opera omonima di Tamara de Lempicka del 1924.

Declamare poesie ad alta voce in classe con Pordenonelegge

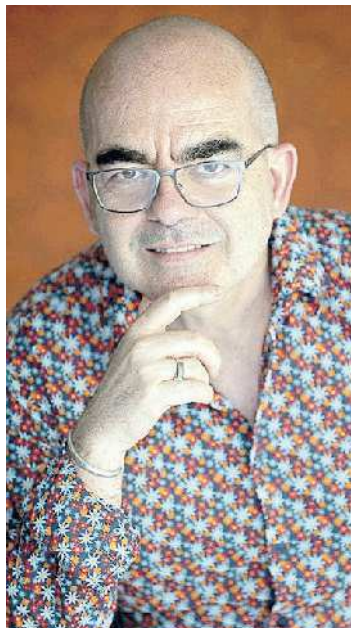
LETTERATURA

Leggere la poesia (...ad alta voce) è il progetto di Fondazione Pordenonelegge.it per gli studenti e gli insegnanti degli Istituti superiori, un percorso che riprende l'esortazione delle grandi voci della poesia internazionale. Se Giuseppe Ungaretti, infatti, spiegava che «solo la voce può fissare il testo poetico nella sua forma definitiva, oscurata dal silenzio della scrittura», per l'argentino Jorge Luis Borges «la vera poesia non può essere letta mentalmente, ma occorre dirla». Forte di questa consapevolezza, il progetto riparte schiudendo un lavoro sulla poesia che è insieme nuovo e antichissimo, e propone di "dare voce" alla poesia, per far sì che i versi intonino la loro voce. «La forma poetica - sottolinea Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge - è proprio il modo in cui si dà corpo a una voce, rinunciando in parte al "discorso", ovvero allo "scorrere" in avanti che è proprio del comune parlare, per condensare le risorse della lingua nell'orbita del verso e della strofa. Per questo motivo, interpretare una poesia sui dati retorici e semantici, senza avere mai "eseguito" la sua voce, è come ragionare su uno spartito musicale senza provare mai a suonare il brano e senza averlo mai ascoltato prima».

DOCENTE Alberto Bertoni

DOCENTE Nicola Gardini

LEZIONI D'AUTORE

Ma la prosodia, la distribuzione delle rime e degli altri effetti sonori che danno colore al verbo, così come la composizione delle strofe, richiedono una precisa attenzione. Il progetto Leggere la poesia (...ad alta voce) avrà come punto di partenza due lezioni "d'autore", a cura dei noti poeti e studiosi Alberto Bertoni e Nicola Gardini, che indicheranno motivi e strategie per la lettura ad alta voce. A corredo ci sarà anche il materiale 2023, a partire dalle lezioni introduttive curate da Gian Mario Villalta e Stefano Dal Bianco. C'è tempo fino al 31 gennaio per inviare la propria adesione (a segreteria@pordenonelegge.it). Si parte poi, giovedì 8 febbraio, con la presentazione del progetto nei suoi dettagli, su piattaforma Zoom (alle 17) a beneficio degli insegnanti. Le lezioni di partenza e le poesie su cui lavorare, saranno inviate alle classi partecipanti dal 15 marzo. Ad aprile e maggio ragazzi e docenti lavoreranno in classe per produrre delle tracce audio della lettura ad alta voce. Entro il 30 maggio gli insegnanti invieranno 3 tracce audio con la lettura dei testi prodotta in classe. Nei mesi estivi le registrazioni pervenute saranno ascoltate dai curatori di Pordenonelegge e una selezione delle letture sarà alla base dell'evento di Poesia letta ad alta voce organizzato in occasione della Festa del libro con gli autori (18/22 settembre 2024), alla presenza degli studenti che li hanno prodotti, dei loro insegnati e del pubblico. Info e dettagli:.Fondazione Pordenonelegge.it, tel. 0434.1573100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Sabato 13 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tante felicitazioni ai novelli sposi **Patrizia e Mauro**, che oggi convoleranno a nozze in quel di Asolo. Tanti auguri da Marina, Pietro, Gabriele, Luciana, Fulvia e Michele.

FARMACIE

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Imberto I 39**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SAN MARTINO AL T.
▶**Falzari, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Ellero 14**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.40 - 16.45 - 19.10.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 21.25.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 17.05 - 19.30.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 19.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.50 - 17.10.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 17.20 - 21.35.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.50 - 17.05 - 19.05.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 15.00.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.00.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 15.00 - 19.00 - 21.35.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 21.05.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.30 - 16.40 - 19.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.55 - 19.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 21.25.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 14.05.
«WONKA» di P.King : ore 14.15 - 17.15 - 19.20 - 20.15.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 14.20 - 15.00 - 16.50 - 17.40.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 14.40.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 15.00 - 18.00 - 20.50 - 23.40.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 15.20.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 15.40 - 18.30 - 21.20 - 22.00 - 23.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.40 - 18.50.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 15.50 - 19.00 - 22.00 - 23.30.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 16.00 - 18.50.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 16.00 - 19.30 - 21.50 - 23.50.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.30 - 17.30 - 18.20 - 20.30 - 21.30 - 23.15.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 18.10 - 21.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 20.15.
«FERRARI» di M.Mann : ore 21.50 - 23.10.
«MEAN GIRLS» di S.Jr. : ore 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 15.00 - 16.00.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 15.00 - 16.00 - 17.00.
«WONKA» di P.King : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 15.15 - 17.45 - 21.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 15.15 - 18.00 - 20.30.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 15.30 - 17.45 - 21.00.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 15.30 - 18.15 - 20.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.30 - 20.30.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 18.00 - 20.30.
«MEAN GIRLS» di S.Jr. : ore 18.00 - 20.30.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 18.00 - 20.45.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 19.00 - 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

Francesco Haymar D'Ettori

Piero e Daniela con figlie partecipano con dolore alla scomparsa dell'amico Franco e si stringono con affetto alla moglie Clara e al figlio Roberto

Venezia, 13 gennaio 2024